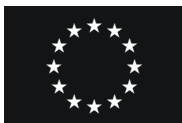


# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

FINALE  
A5-0190/2002  
PAR1

24 maggio 2002

\*

## RELAZIONE

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 700 – C5-0024/2002 – 2002/2023(COS))

Parte 1: Proposta di risoluzione

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

Corelatori: Jacques F. Poos, Jürgen Schröder, Gunilla Carlsson, Luís Queiró, Elisabeth Schroedter, Ioannis Souldakis, Ursula Stenzel, Jas Gawronski, Jan Marinus Wiersma, Demetrio Volcic, Geoffrey Van Orden e Baroness Nicholson of Winterbourne



## INDICE

	<b>Pagina</b>
PAGINA REGOLAMENTARE .....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE.....	6
Paesi che mirano all'adesione nel 2004 .....	10
Cipro (Jacques F. Poos).....	10
Repubblica ceca (Jürgen Schröder).....	12
Estonia (Gunilla Carlsson) .....	13
Ungheria (Luís Queiró) .....	15
Lettonia (Elisabeth Schroedter).....	17
Lituania (Ioannis Souladakis).....	19
Malta (Ursula Stenzel) .....	20
Polonia (Jas Gawronski).....	21
Slovacchia (Jan Marinus Wiersma).....	24
Slovenia (Demetrio Volcic) .....	26
<i>Paesi che mirano ad aderire dopo il 2004.....</i>	<i>27</i>
Bulgaria (Geoffrey Van Orden) .....	27
Romania (Baroness Nicholson of Winterbourne) .....	29
<b>Publicati separatamente:</b>	
MOTIVAZIONE.....	(Parte 2 - A5-0190/2002)
PARERI DELLE ALTRE COMMISSIONI .....	(Parte 3 - A5-0190/2002)

## PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 15 novembre 2001 il Consiglio ha trasmesso al Parlamento il suo documento di strategia e la relazione sui progressi fatti da ciascuno dei paesi candidati verso l'adesione (COM(2001) 700 – 2002/2023 (COS)).

Nella seduta del 4 febbraio 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale relazione alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa per l'esame di merito e, per parere, a tutte le commissioni interessate (C5-0024/2002).

Nella riunione del 12 dicembre 2001 la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa aveva nominato relatore Elmar Brok.

Nel corso della stessa riunione ha confermato la nomina a corelatori di Jacques F. Poos (Cipro), Jürgen Schröder (Repubblica ceca), Gunilla Carlsson (Estonia), Luís Queiró (Ungheria), Elisabeth Schroedter (Lettonia), Ioannis Souladakis (Lituania), Ursula Stenzel (Malta), Jas Gawronski (Polonia), Jan Marinus Wiersma (Slovacchia), Demetrio Volcic (Slovenia), Geoffrey Van Orden (Bulgaria) e Baroness Nicholson of Winterbourne (Romania).

Nelle riunioni del 25 marzo e del 21-22 maggio 2002 ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione ha approvato la proposta di risoluzione all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Elmar Brok (presidente e co-relatore), Baroness Nicholson of Winterbourne (co-relatore), Geoffrey Van Orden (co-relatore), Christos Zacharakis (vicepresidente), Alexandros Baltas, Bastiaan Belder, Gunilla Carlsson (co-relatore), Michael Cashman (in sostituzione di Sami Nair), Daniel Marc Cohn-Bendit, Paul Coûteaux, Rosa M. Díez González, Andrew Nicholas Duff (in sostituzione di Ole Andreasen), Pernille Frahm (in sostituzione di André Brie), Michael Gahler, Gerardo Galeote Quecedo, Jas Gawronski (co-relatore), Vitaliano Gemelli (in sostituzione di John Walls Cushnahan), José María Gil-Robles Gil-Delgado (in sostituzione di Alain Lamassoure, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Alfred Gomolka, Vasco Graça Moura (in sostituzione di Franco Marini), Ulpu Iivari (in sostituzione di Magdalene Hoff), Giorgos Katiforis (in sostituzione di Glyn Ford), Joost Lagendijk, Catherine Lalumière, Armin Laschet, Jules Maaten (in sostituzione di Claudio Martelli), Cecilia Malmström, Pedro Marset Campos, Miguel Angel Martínez Martínez (in sostituzione di Véronique De Keyser), Linda McAvan, Emilio Menéndez del Valle, Philippe Morillon, Pasqualina Napoletano, Arie M. Oostlander, Doris Pack (in sostituzione di José Pacheco Pereira), Jacques F. Poos (co-relatore), Luís Queiró (co-relatore), Jacques Santer, Amalia Sartori, Jürgen Schröder (co-relatore), Elisabeth Schroedter (co-relatore), Ioannis Souladakis (co-relatore), Ursula Stenzel (co-relatore), David Sumberg, Ilkka Suominen, Hannes Swoboda, Charles Tannock, Maj Britt Theorin (in sostituzione di Klaus Hänsch), Antonios Trakatellis (in sostituzione di José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra), Bob van den Bos, Johan Van Hecke, Paavo Väyrynen, Luigi Vinci, Demetrio Volcic (co-relatore), Karl von Wogau, Jan Marinus Wiersma (co-relatore) e Matti Wuori.

La motivazione sarà pubblicata separatamente (Parte 2 – A5-0190/2002)

I pareri della commissione per il controllo dei bilanci, della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione giuridica e per il mercato interno, della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, della commissione per la pesca, della commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo, della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità e della commissione per le petizioni saranno pubblicati separatamente (Parte 3 – A5-0190/2002)

La relazione è stata depositata il 24 maggio 2002.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

### Risoluzione sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento (COM(2001) 700 – C5-0024/2002 – 2002/2023(COS))

*Il Parlamento europeo,*

- visti il documento di strategia e la relazione della Commissione europea (COM(2001) 700 – C5-0024/2002),
  - viste le conclusioni del Consiglio europeo di Laeken del dicembre 2001,
  - viste le sue precedenti risoluzioni e relazioni adottate dall'avvio dei negoziati di adesione,
  - viste la relazione Mendez De Vigo/Seguro sul trattato di Nizza e il futuro dell'Unione europea<sup>1</sup> e la relazione Mendez De Vigo/Leinen sul futuro dell'Unione<sup>1</sup>;
  - visto l'articolo 47, paragrafo 1 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa e i pareri della commissione per il controllo dei bilanci, della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione giuridica e per il mercato interno, della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, della commissione per la pesca, della commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo, della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità e della commissione per le petizioni (A5-0190-2002),
- A. considerando che la presente relazione mira ad incoraggiare la Commissione, gli Stati membri e i paesi candidati ad assolvere i loro compiti durante questo anno cruciale per il processo di adesione,
1. sottolinea che l'ampliamento dell'Unione europea è una necessità storica per i popoli d'Europa al fine di rendere possibile una convivenza pacifica e prospera sul continente europeo e garantire un ulteriore progresso economico e sociale; ritiene che l'elaborato e costante processo di riforme avviato dai paesi candidati e sostenuto dalla strategia di preadesione UE abbia dimostrato il proprio effetto positivo per la stabilità dell'intero continente;
  2. segnala che l'adesione attribuisce ai nuovi Stati membri una grande responsabilità politica per il futuro dell'Unione europea e del mondo, e ricorda che tutti gli Stati membri - vecchi e nuovi - devono essere coscienti del fatto che determinati

---

<sup>1</sup> Adottata il 31.5.2001.

comportamenti tenuti negli ultimi due secoli non possono essere riprodotti in futuro; è convinto che l'ampliamento dell'Unione europea permetterà di rimarginare le ferite provocate da molte controversie storiche e consentirà ai popoli di partecipare alla costruzione comune della nuova casa Europa, in modo da assicurare una pace durevole e garantire i valori comuni e la prosperità dei cittadini europei;

3. è fermamente convinto che, analogamente alle adesioni precedenti, le divergenze di opinioni su fatti storici non costituiscano un ostacolo all'adesione; si attende, tuttavia, che tutte le parti siano disposte a un dialogo aperto e sincero, basato sull'impegno a costruire un'Europa comune che prenda il posto dell'assetto postbellico;
4. invita gli Stati membri a non opporre nuovi ostacoli all'ampliamento; rileva nel contempo che a nessun paese candidato sarà chiesto di andare al di là delle disposizioni dell'acquis quale preconditione per l'adesione all'UE;
5. sottolinea che la valutazione dei paesi candidati dovrebbe essere effettuata sulla base del merito e in linea con il principio di differenziazione e nel rigoroso rispetto delle conclusioni del Consiglio di Helsinki e dei criteri di Copenaghen;
6. si compiace per l'attiva partecipazione dei paesi candidati alla Convenzione istituita per elaborare una solida base costituzionale che dovrebbe consentire all'Unione europea ampliata di soddisfare il suo obiettivo principale di un'ulteriore integrazione, sostenuta da meccanismi efficaci, democratici e trasparenti; esorta i rappresentanti dei paesi candidati nella Convenzione a promuovere nei propri paesi un vivo dibattito sul futuro politico dell'Europa;
7. ribadisce la sua opinione secondo la quale tutti i paesi candidati soddisfano tuttora i criteri politici; ritiene però che sia necessario essere estremamente vigili e seguire da vicino la situazione delle minoranze, i fenomeni del razzismo, della xenofobia e dell'antisemitismo nonché altre forme di discriminazione che continuano a destare preoccupazione in alcuni paesi;
8. invita tutti i paesi candidati interessati ad effettuare un intervento più decisivo per superare i problemi delle minoranze Rom, in particolare per quanto concerne l'eliminazione di pratiche discriminatorie da parte di istituzioni statali e pubbliche autorità (amministrazione pubblica, forze di polizia, sistema giudiziario, scuole); li sollecita a presentare al Parlamento, alla Commissione e al Consiglio una relazione, prima del termine dei negoziati di adesione, che abbracci le azioni passate ed attuali e assuma fermi impegni in merito al modo in cui ogni paese intende risolvere i problemi dei Rom prima della fine di questo decennio; chiede un sostegno continuo dell'UE alla realizzazione delle misure programmate;
9. sottolinea l'importanza di promuovere la "good governance", di combattere efficacemente la corruzione, che pregiudica gli sforzi per consolidare lo stato di diritto, e di garantire il necessario sostegno della società civile alla politica del governo; invita tutti i paesi candidati a presentare al Parlamento, alla Commissione e al Consiglio una relazione sulla corruzione prima della fine dei negoziati di adesione che abbracci le

azioni passate ed attuali ed assuma fermi impegni in merito al modo in cui ogni paese intende lottare contro la corruzione e il crimine organizzato in futuro;

10. sottolinea che l'ampia gamma di riforme economiche, giuridiche e sociali nei paesi candidati sarà utile per il progresso di questi paesi e dovrebbe portare infine ai loro cittadini un migliore tenore di vita e migliori prospettive per il futuro; invita la Commissione a garantire l'attuazione del dialogo sociale come parte dell'acquis e del modello sociale europeo;
11. sottolinea che la cooperazione regionale fra i paesi candidati riveste la massima importanza per la soluzione dei principali problemi di questi paesi; invita la Commissione ad avviare ulteriori misure per promuovere lo sviluppo della cooperazione regionale fra i paesi candidati e a mettere a disposizione le risorse finanziarie necessarie a tal fine;
12. ritiene che i paesi candidati come la Commissione dovrebbero concentrare i loro sforzi su un miglior utilizzo dei Fondi di preadesione, che forniscono un grande sostegno al processo di riforma; sostiene la Commissione nelle sue proposte di mantenere la dinamica della strategia di preadesione e la invita ad informare il Parlamento in merito all'attuazione del suo piano speciale di azione volto a sostenere l'allestimento di capacità amministrative nei paesi candidati a livello centrale e regionale; è preoccupato in particolare delle conseguenze finanziarie che i notevoli ritardi nell'attuazione del programma SAPARD potrebbero avere sui paesi candidati;
13. sottolinea che la trasposizione e l'applicazione amministrativa e giuridica dell'acquis costituiscono una condizione preliminare per una positiva ed attiva adesione all'UE;
14. riconosce che gli eventi dell'11 settembre e le nuove dimensioni delle minacce terroristiche internazionali hanno anche funzionato da catalizzatore per intensificare la cooperazione con i paesi candidati nel settore giustizia e affari interni che dovrebbe, alla fine, portare ad un modo più efficiente per combattere il crimine organizzato e il terrorismo internazionale; ritiene che il rigoroso rispetto degli standard di Schengen alle frontiere esterne dell'UE sia di importanza fondamentale e dovrebbe in futuro rientrare pienamente nell'ambito della competenza comunitaria; invita la Commissione a ricercare assieme ai paesi interessati, nel quadro dell'ampliamento dell'Unione europea a Est, un equilibrio tra una protezione delle frontiere esterne affidabile da un lato, e la necessità di un regime di visti più flessibile per le persone che risiedono nelle regioni frontaliere, dall'altro;
15. sollecita gli Stati membri a trovare quanto prima un accordo soddisfacente sulla posizione comune per i capitoli riguardanti l'agricoltura, la politica regionale e le questioni di bilancio, affinché possano essere finalizzati a tempo debito per concludere i negoziati, come previsto dalla tabella di marcia;
16. sostiene la Commissione nella sua strategia di comunicazione volta a rafforzare la sensibilità dei cittadini nei confronti dell'ampliamento sia negli Stati membri che nei paesi candidati; contribuisce a questo sforzo con la prevista apertura dei primi Uffici di



informazione del PE in quattro paesi candidati alla fine di quest'anno e sostiene gli sforzi volti a decentrare l'attuazione della strategia di comunicazione per ciascun paese; sottolinea la necessità che tali Uffici assolvano soprattutto una funzione di supporto e che tale compito vada esercitato con cura;

17. invita le istituzioni dell'Unione europea e le autorità dei paesi candidati e degli Stati membri interessati a rafforzare la strategia d'informazione e comunicazione diretta ai cittadini per quanto riguarda le conseguenze dell'ampliamento;
18. è preoccupato per la crescita dei movimenti populistici, xenofobi e antieuropei nei paesi candidati e negli Stati membri e per il loro possibile impatto negativo sul processo di ampliamento; invita tutti i partiti democratici a incrementare i loro sforzi per promuovere i valori democratici, i principi e gli obiettivi fondanti dell'integrazione europea;
19. ribadisce il suo fermo impegno a sostenere ogni sforzo dei paesi candidati e della Commissione in questa fase cruciale per portare i negoziati ad una positiva conclusione entro la fine di quest'anno, al fine di accogliere il massimo numero possibile di candidati nel 2004;
20. si attende che la Commissione presenti una tabella di marcia aggiornata alla fine di quest'anno per i paesi candidati che non saranno in grado di aderire nel corso della prima serie; attribuisce grande importanza alla necessità di sostenere maggiormente gli altri paesi candidati sotto il profilo politico e finanziario nel loro sforzo per l'adesione all'UE;
21. lancia un appello a quelli degli attuali dodici paesi candidati che per primi entreranno nell'Unione affinché rinuncino in anticipo al loro diritto di veto contro i paesi che aderiranno in un secondo momento;
22. incoraggia la Turchia a procedere con le riforme costituzionali che sono fondamentali per il processo di democratizzazione e che, dal loro avvio nell'ottobre 2001, hanno portato risultati positivi; insiste sul fatto che queste e ulteriori e più ampie riforme devono portare alla quanto più rapida modifica e all'idonea attuazione delle leggi e normative interessate, al fine di conseguire un effettivo e tangibile progresso nel settore dei diritti e delle libertà dell'uomo, in modo che il persistente divario tra l'impegno della Turchia di assolvere i criteri politici di Copenaghen e la loro attuazione possa essere quanto prima eliminato, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di Laeken; invita le parti interessate ad attuare integralmente la strategia di preadesione per la Turchia in modo rapido ed efficace e ad ampliare il sostegno dell'UE al fine di accelerare i preparativi della Turchia per l'adesione e incoraggia la Turchia a sostenere attivamente i colloqui in corso sulla questione di Cipro, al fine di raggiungere nel prossimo futuro un accordo giusto e duraturo;
23. invita la Commissione a rafforzare il dialogo e la cooperazione con gli Stati che confineranno con l'UE ampliata, specialmente l'Ucraina;

## **Paesi che mirano all'adesione nel 2004**

### **Cipro**

24. si compiace del fatto che, dal 16 gennaio 2002, sono in corso negoziati diretti ed intensi tra i sigg. Clerides e Denktas; auspica che la prospettiva dell'adesione della Repubblica di Cipro consolidi una nuova dinamica per risolvere il problema di Cipro;
25. sollecita al riguardo entrambe le parti ad evitare dichiarazioni pubbliche ed atti che potrebbero pregiudicare lo spirito di cooperazione con il quale i negoziati si sono finora svolti;
26. ribadisce che l'adesione è aperta solo ad un unico Stato sovrano cipriota; questo Stato dovrebbe essere bizonale e bicomunitario, come previsto dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, ma deve avere la piena capacità di agire a livello internazionale nonché la capacità di adottare decisioni; è fermamente convinto che debbano essere messe in comune le competenze in materia di politica estera, politica europea, politica economica e monetaria, cittadinanza, nonché politica di sicurezza e di difesa;
27. sottolinea che, a prescindere dall'assetto costituzionale previsto dalle parti, devono essere pienamente rispettati l'acquis comunitario, le libertà fondamentali e i diritti dell'uomo e che le eccezioni all'acquis derivanti da un accordo possono essere risolte nel quadro dell'adesione, senza tuttavia derogare ai principi su cui si fonda l'Unione europea (ossia i diritti umani);
28. chiede alle due parti di proseguire il negoziato in buona fede e, in uno spirito di compromesso e di conciliazione sulla base delle pertinenti risoluzioni dell'ONU, aderisce alla dichiarazione del Presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, secondo il quale "i membri del Consiglio condividono l'opinione espressa da ognuno dei due leader, secondo cui l'obiettivo dovrebbe essere quello di conseguire un accordo entro il giugno 2002 e si tratta di un obiettivo fattibile"<sup>1</sup>, e richiama l'attenzione sul fatto che il fattore tempo non può essere evocato per ritardare la conclusione del processo negoziale, prevista per la fine del 2002;
29. ribadisce la sua posizione secondo cui si applicheranno pienamente le conclusioni del Consiglio europeo di Helsinki, che il Parlamento europeo ha fatto proprie, nell'ipotesi in cui nessun accordo possa essere concretizzato entro i termini richiesti; sottolinea il fatto che la Turchia deve sostenere attivamente i colloqui in corso sulla questione cipriota al fine di raggiungere in un prossimo futuro una soluzione giusta e duratura, sulla base delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU;
30. sollecita la Commissione e il Consiglio a garantire che entrambe le parti ottengano ogni aiuto per essere meglio informate in merito al carattere dell'adesione all'UE e, in

---

<sup>1</sup> Comunicato stampa SC/7308 del 26.2.2002.

particolare, per capire in che modo il contesto del problema cipriota stia cambiando in seguito al processo di integrazione;

31. si compiace dell'ulteriore miglioramento del clima macroeconomico di Cipro negli ultimi 18 mesi e della riduzione del disavanzo fiscale, che aveva precedentemente destato preoccupazione; rileva inoltre la scarsa inflazione e i bassi tassi di disoccupazione, nonché l'elevata crescita del PIL;
32. si compiace della proposta avanzata nel gennaio 2001, a titolo del Quadro finanziario comune della Commissione (2004-2006) per i negoziati di adesione, che prevede di adeguare il quadro dei Fondi per aiutare la parte settentrionale di Cipro a recuperare in termini di sviluppo dopo l'adesione, nel contesto di una soluzione politica;
33. rileva che 27 capitoli negoziali sono stati finora provvisoriamente chiusi, il che pone Cipro, ancora una volta, in una delle prime posizioni sotto questo aspetto; riconosce però che il progresso nella conclusione dei capitoli deve essere inserito nel contesto della adeguatezza delle modalità di recepimento e attuazione; rileva che il processo di allineamento ha subito una graduale accelerazione, ma sollecita Cipro a dedicare piena attenzione all'adozione di un cospicuo notevole numero di leggi ancora in pendenza;
34. rileva che, degli altri capitoli - ad esclusione di quelli che saranno trattati su base orizzontale per tutti i paesi candidati (agricoltura, disposizioni finanziarie e di bilancio) - solo la politica di concorrenza continua a sollevare problemi significativi, ma non insormontabili; prende atto, in tale contesto, dell'intenzione di Cipro di abolire l'attuale regime fiscale speciale "off-shore" ed altre misure preferenziali, ma scoraggia Cipro dal chiedere lunghi periodi transitori; incoraggia il governo a proseguire le sue strategie di lotta contro il riciclaggio di denaro;
35. esprime la propria profonda preoccupazione per la situazione esistente nella parte settentrionale dell'isola per quanto riguarda la libertà di espressione e i processi e le crescenti pressioni contro alcuni mezzi d'informazione indipendenti;
36. invita il sig. Denktash a non ostacolare il lavoro dei rappresentanti dell'UE, riconoscendo il loro status diplomatico e consentendo loro di entrare nella zona turco-cipriota in modo da poter svolgere i loro compiti e contribuire efficacemente allo sviluppo di progetti bicomunitari;
37. ribadisce il suo sostegno ai contatti, ai progetti e ai dialoghi a tutti i livelli tra le due comunità, quali necessari elementi di creazione di fiducia; chiede al sig. Denktash di rinunciare ad opporsi a tali contatti; ravvisa tuttavia un motivo di ottimismo nel recente incontro tra associazioni sindacali delle due parti, che rappresenta un passo avanti;
38. rinnova al governo di Cipro il suo invito ad abrogare le disposizioni del codice penale aventi carattere discriminatorio nei confronti degli omosessuali e delle lesbiche;
39. esprime apprezzamento per l'iniziativa che ha permesso di invitare al Parlamento europeo alcuni rappresentanti della società civile delle due parti per un pubblico

scambio di opinioni - che ha avuto luogo il 14 maggio 2002 - sulla situazione attuale, al fine di incoraggiare il dialogo e favorire la creazione di un clima di fiducia;

### ***Repubblica ceca***

40. ricorda alla Repubblica ceca che un'amministrazione pubblica efficiente ed efficace costituisce un requisito preliminare importante per i criteri politici così come per l'attuazione e il rispetto dell'acquis; invita la Repubblica ceca a proseguire la sua attuazione di un'ampia riforma della pubblica amministrazione; si compiace del fatto che il parlamento abbia nel frattempo adottato una legge sulla funzione pubblica; elogia le attività della Repubblica ceca nella lotta alla corruzione e ai reati economici, grazie al rafforzamento dei servizi di polizia e della pubblica accusa in questi settori; plaude, in tale contesto, al coraggio degli investitori di denunciare pubblicamente i casi di corruzione, contribuendo in tal modo a migliorare il clima degli investimenti nella Repubblica ceca;
41. si compiace della relativa elasticità dell'economia ceca di fronte al rallentamento economico dei suoi maggiori mercati e ritiene che ciò costituisca un'ulteriore prova del fatto che l'economia sarà in grado di far fronte alle spinte del mercato dopo l'adesione; ricorda però al governo di essere estremamente attento a non fallire il proprio ambizioso obiettivo di previsione del disavanzo fiscale entro i prossimi due anni;
42. si compiace del fatto che la Repubblica ceca abbia compiuti ulteriori significativi progressi in vari capitoli dell'acquis; invita il governo ad affrontare le restanti lacune e, in particolare, a rafforzare i propri sforzi nell'ambito dell'allineamento in settori come gli appalti pubblici, il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, il diritto della concorrenza, le leggi e le normative in campo veterinario;
43. confida nel fatto che la Repubblica ceca continuerà a rafforzare la capacità amministrativa per applicare l'acquis in tutti i settori, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione e le capacità di monitoraggio delle autorità competenti nel settore dei diritti di proprietà intellettuale, come le autorità doganali, la polizia, il potere giudiziario e l'ispettorato del commercio; ricorda alla Repubblica ceca che sono necessari maggiori progressi concreti per garantire l'idoneo ed efficace funzionamento dell'amministrazione fiscale;
44. esorta la Repubblica ceca a proseguire il rafforzamento degli organi amministrativi responsabili della politica regionale, a livello sia centrale che regionale, affinché possano essere pronti ad applicare i Fondi strutturali al momento dell'adesione; invita la Repubblica ceca a rafforzare i propri sforzi volti a sviluppare un ampio sistema di controlli, al fine di attuare pienamente un controllo pubblico finanziario interno e audit esterni;
45. invita le autorità ceche insieme alla Commissione ad assicurare che i progetti infrastrutturali finanziati dall'UE siano pienamente compatibili con la legislazione ambientale CE; in tale contesto si dichiara preoccupato che il progetto di canale Danubio-Oder-Elba possa danneggiare gravemente diverse zone da proteggere nel

quadro della legislazione CEE per la salvaguardia della natura; chiede una piena rivalutazione del piano in parola per garantirne la coerenza con l'acquis ambientale UE;

46. si compiace del fatto che la Repubblica ceca sia stata già in grado di concludere 25 capitoli negoziali e si attende che i capitoli sui trasporti e la concorrenza siano conclusi sotto la Presidenza spagnola, e i rimanenti capitoli entro la fine del 2002; invita inoltre la Repubblica ceca a garantire, in linea con gli impegni assunti nel quadro del capitolo "Energia", un elevato livello di sicurezza nucleare nelle centrali di Temelin e di Dukovany già nel periodo precedente all'adesione;
47. rinnova la propria raccomandazione che gli Stati membri attuali e futuri aventi una popolazione approssimativamente uguale ottengano lo stesso numero di seggi al Parlamento europeo; sostiene pertanto l'opinione che alla Repubblica ceca debbano essere riconosciuti al Parlamento europeo 22 seggi, numero che sarebbe proporzionale alla popolazione del paese;
48. si compiace dell'impegno della Repubblica ceca di attuare l'acquis UE in ambito PESC;
49. si compiace dei notevoli sforzi compiuti dal governo per migliorare la situazione dei Rom; sostiene il governo nel proseguimento dell'attuazione della sua strategia per i Rom, in più stretta consultazione e associazione con la popolazione interessata, soprattutto per quanto riguarda il miglioramento della situazione in materia di alloggi, istruzione e occupazione;
50. prende atto della dichiarazione del parlamento ceco del 24 aprile 2002 e della dichiarazione del governo secondo cui oggi nessuna nuova relazione giuridica può essere basata sui decreti presidenziali; prende atto della dichiarazione congiunta del Primo ministro Zeman e del Commissario Verheugen; si attende dalla Repubblica ceca che, qualora l'attuale ordinamento giuridico del paese - per esempio in virtù di decreti presidenziali - contenesse ancora disposizioni discriminatorie contrarie all'acquis comunitario, esse siano eliminate al più tardi all'atto dell'adesione della Repubblica ceca all'UE; dichiara che la posizione definitiva che presenterà sulla questione terrà conto del parere giuridico esterno che è stato richiesto;
51. si attende che, alla conclusione dei negoziati e del processo di riforma interna, sarà conseguito l'obiettivo dell'adesione all'UE nella prima serie di adesioni;

## **Estonia**

52. ricorda il rapido ritmo dei negoziati di adesione dell'Estonia fino, ma non durante, lo scorso anno e rileva che l'Estonia la ricerca di soluzioni ottimali potrebbe raccogliere il massimo sostegno all'interno del paese rispetto alla rapida conclusione provvisoria di più capitoli; condivide le conclusioni della Commissione secondo le quali l'Estonia ha continuato a registrare buoni progressi nell'adozione e nell'attuazione dell'acquis e la sua capacità amministrativa si sta inoltre sviluppando in senso positivo; sottolinea tuttavia l'esigenza di affrontare efficacemente le altre sfide segnalate dalla Commissione e

riconosciute dall'Estonia; richiama in tale contesto l'attenzione sui settori dell'energia e della politica regionale;

53. prende atto del recente cambio di governo, che è stato effettuato in pieno accordo con gli standard democratici; si compiace delle dichiarazioni rilasciate dal nuovo governo sulla sua politica UE che sottolineano la continuità; si compiace inoltre della scelta del nuovo governo di non apportare modifiche importanti al gruppo dei negoziatori o alla funzione pubblica; ritiene che ciò agevolerà la positiva e tempestiva conclusione dei negoziati; ritiene inoltre che tale scelta costituisca un'ulteriore prova dell'integrità dell'amministrazione pubblica estone e che tale integrità sia la principale giustificazione dello scarso livello di corruzione del paese;
54. rileva con soddisfazione che l'ambiente giuridico ed attitudinale, in cui si inquadra il rapporto tra le minoranze etniche e la società estone in senso lato, continua a svilupparsi in senso positivo; evidenzia il fatto che, dopo la revisione del codice elettorale, l'OSCE ha deciso di chiudere la propria missione a Tallinn, avendo l'Estonia compiuto sufficienti progressi; si compiace dell'intenzione del governo di garantire la gratuità dell'insegnamento del russo al livello secondario superiore anche oltre il 2007; è convinto che le attuali tendenze positive della società estone per quanto riguarda l'integrazione delle minoranze debbano essere mantenute per alcuni anni e sostenute da adeguati fondi e accordi per la formazione in lingua estone ed altre misure; incoraggia l'Estonia a procedere nell'elaborazione di un'efficace legislazione antidiscriminazione in cooperazione con le ONG interessate; incoraggia l'Estonia a precisare le proprie intenzioni per gli anni successivi alla scadenza, nel 2007, dell'attuale programma dello Stato;
55. rileva che il tasso di crescita economica e gran parte degli altri indicatori macroeconomici continuano ad ispirare fiducia; richiama l'attenzione sul fatto che, grazie ai propri sforzi, l'Estonia è già riuscita a diminuire, di alcuni punti percentuali, l'ampio divario tra il proprio PIL pro capite e quello dell'UE; è consapevole delle sfide cui deve far fronte l'Estonia nel tentativo di mantenere un bilancio nazionale equilibrato e, nel contempo, nel dover affrontare esigenze sociali ed enormi investimenti nel settore ambientale e in altri settori, generalmente connessi all'acquis UE;
56. è consapevole delle disparità tra regioni in termini di sviluppo economico, livelli di formazione e tenore di vita; prende atto del persistente problema della disoccupazione di lunga durata, in particolare per le minoranze etniche, le donne, i disabili e gli anziani; evidenzia che non vi sono grandi distanze geografiche in Estonia e che la capitale Tallinn funge da motore per l'Estonia ed è vitale per garantire opportunità occupazionali e crescita per l'intero paese;
57. augura successo all'Estonia nei suoi sforzi per conseguire un'ulteriore integrazione nelle organizzazioni e strutture internazionali, compresa la NATO; incoraggia un'ulteriore cooperazione tra i paesi del Baltico e nell'intera regione del Mar Baltico; si compiace dei recenti sforzi compiuti dall'Estonia e dalla Russia per rafforzare le loro relazioni bilaterali e auspica che ciò porterà un notevole potenziale di reciproca cooperazione benefica che esiste in gran parte dei settori - compreso il settore della sicurezza in senso

lato - da sfruttare con maggior efficacia di quanto finora avvenuto;

58. prende atto dell'importanza del sostegno popolare all'adesione all'Unione europea e che è altresì nell'interesse degli attuali membri dell'UE sottolineare i reciproci vantaggi dell'ampliamento dell'Unione europea;
59. ritiene che la problematica dipendenza dell'Estonia dallo scisto bituminoso per quanto riguarda il suo approvvigionamento di elettricità possa essere ridotta solo a lungo termine; sottolinea il fatto che, nel frattempo, occorre effettuare cospicui investimenti per ridurre le conseguenze nocive dell'industria dello scisto bituminoso sull'ambiente e che occorre raddoppiare gli sforzi per stimolare nuove attività economiche nella turbolenta regione di Ida-Virumaa; ravvisa un importante ruolo per l'aiuto UE in tale contesto;

### **Ungheria**

60. ribadisce il rispetto, da parte dell'Ungheria, dei criteri politici di Copenaghen e, quanto ai criteri economici, accoglie con favore la buona prestazione economica evidenziata dalla crescita sostenuta, l'eccedenza della bilancia commerciale, l'importante livello degli investimenti esteri e il tasso di disoccupazione relativamente basso; tutti questi parametri consentono di prevedere un'integrazione armoniosa al mercato interno dell'Unione; esorta le autorità ungheresi a concentrare i loro sforzi nella lotta all'inflazione, in una rigorosa disciplina di bilancio e nella riduzione del numero di cittadini che vivono sulla soglia della povertà o al di sotto di essa;
61. invita il nuovo governo a vigilare affinché la legge ungherese del 19 giugno 2001 in materia di benefici e assistenza concessi agli stranieri di origine ungherese che vivono nei paesi confinanti sia applicata in un clima di apertura e di consenso; si compiace al riguardo della firma, il 22 dicembre scorso, del "Memorandum d'intesa" tra il governo ungherese e il governo rumeno, che segna l'accordo delle due parti sulle condizioni di applicazione di tale legge ed esorta l'Ungheria ad individuare insieme alla Slovacchia una soluzione di reciproca soddisfazione, che è indispensabile per il proseguimento delle relazioni di buon vicinato e la stabilità dell'intera regione;
62. riconosce gli sforzi del governo volti a migliorare la situazione della minoranza Rom, nonostante le difficoltà e la complessità del problema; ribadisce, a tale proposito, che la popolazione Rom deve essere sempre più coinvolta nella programmazione, nell'esecuzione e nella valutazione dei progetti e delle misure concrete di sostegno alla propria integrazione; si compiace della nuova rappresentanza di questa comunità in seno al Parlamento, ottenuta in seguito alle recenti elezioni legislative;
63. prende atto delle obiezioni sollevate dall'Ungheria per quanto riguarda la proposta della Commissione relativa al finanziamento destinato all'ampliamento; auspica che l'UE e l'Ungheria trovino una soluzione reciprocamente accettabile alla questione che rispetti i principi della differenziazione e del merito nell'adesione dei paesi candidati e assicurati

condizioni di equa concorrenza tra gli attuali e i futuri Stati membri nel funzionamento del mercato interno;

64. rinnova la propria raccomandazione che gli Stati membri attuali e futuri aventi una popolazione approssimativamente uguale ottengano lo stesso numero di seggi al Parlamento europeo; sostiene pertanto l'opinione che all'Ungheria debbano essere riconosciuti al Parlamento europeo 22 seggi, numero che sarebbe proporzionale alla popolazione del paese;
65. accoglie con favore l'adozione della strategia per lo sviluppo integrato dell'Ungheria, auspicando che la sua esecuzione consenta di ridurre le disparità regionali constatate; invita il governo ungherese a sostenere decisamente la creazione e lo sviluppo di PMI nelle regioni più svantaggiate, soprattutto attraverso incentivi fiscali che creino un ambiente favorevole all'investimento e alla nascita di una forte classe media; sempre in tale contesto, richiama l'attenzione sull'importanza della cooperazione transfrontaliera nella promozione della coesione economica e sociale dell'Ungheria;
66. sottolinea la determinazione del governo nella lotta contro la corruzione, che ha inficiato il funzionamento dell'amministrazione e causato disagio all'interno della società ungherese; sottolinea l'importanza di una funzione pubblica indipendente ed efficace per assicurare l'ottimale funzionamento delle istanze amministrative a tutti i livelli e, in particolare, in settori come gli aiuti di Stato, la concorrenza, la protezione dei consumatori e la tutela della proprietà intellettuale; invita le autorità ungheresi ad accelerare l'adozione delle disposizioni legislative allineate sull'acquis comunitario nel settore degli appalti pubblici e a garantirne una quanto più rapida attuazione, onde evitare che la pratica applicata in taluni settori, soprattutto quello della costruzione delle autostrade, sia contraria all'accordo europeo e all'acquis comunitario;
67. evidenzia l'impegno dell'Ungheria nella lotta contro il terrorismo tra cui l'adozione, il 27 novembre scorso, del "pacchetto" di misure legislative volte a combattere il riciclaggio di denaro, sulla scorta delle raccomandazioni della task force dell'OCSE e del Consiglio d'Europa, comprendente tra l'altro la chiusura dei conti cifrati; ritiene che la rigorosa applicazione di queste misure dovrebbe contribuire a contenere il fenomeno, ampiamente diffuso nella regione;
68. auspica che il nuovo parlamento trovi un'adeguata soluzione al problema della rappresentanza al Consiglio dei media, la cui indipendenza è fondamentale per garantire l'obiettività e la credibilità dell'informazione e per affermare il ruolo dei media nella società democratica; invita le autorità ungheresi ad adoperarsi maggiormente per garantire l'adozione della legge sui media, in modo da allineare la normativa ungherese a quella dell'Unione europea nel settore audiovisivo;
69. sottolinea i progressi nel settore della politica sociale in seguito all'entrata in vigore del Codice del lavoro rivisto; insiste tuttavia sulla necessità di rafforzare un dialogo sociale che rimane insufficiente, soprattutto a livello settoriale, onde creare le misure di fiducia tra sindacati e imprenditori;



70. sottolinea l'adozione di una nuova legge sull'assistenza medica, che dovrebbe contribuire a migliorare la qualità delle terapie e la situazione del personale curante; insiste sulla necessità che si continui a investire in questo settore e sull'importanza dell'efficace attuazione del programma di azione del governo 2001-2010 onde far fronte alle carenze in questo settore, che riveste particolare importanza agli occhi dei cittadini;

## **Lettonia**

71. rileva che, in termini di capitoli negoziali già chiusi, la Lettonia ha ormai pienamente recuperato terreno rispetto al gruppo di paesi con i quali i negoziati sono stati avviati 15 mesi prima; rileva che, tuttavia, in molti settori occorre compiere importanti preparativi per l'adesione all'UE, come specificato dalla Commissione e riconosciuto dalla Lettonia; ritiene che, avvicinandosi ormai la data prevista di adesione, sia la Lettonia che l'UE potrebbero opportunamente ricorrere ad un equo ed aperto dialogo sulle sfide e le difficoltà, basato su un fermo impegno condiviso a concludere il processo di preadesione in modo tempestivo e positivo;
72. prende atto delle recenti misure volte a facilitare la naturalizzazione dei numerosi stranieri che vivono in Lettonia; si compiace del fatto che è ormai diventata operativa la Fondazione per l'integrazione sociale; ritiene però che il suo attuale modesto bilancio debba essere rafforzato e concentrarsi sui progetti di integrazione interetnica; rileva con soddisfazione che l'OSCE ha chiuso la sua missione a Riga in quanto la Lettonia ha compiuto progressi sufficienti; suggerisce che la Lettonia studi la possibilità di continuare ad assicurare l'accesso all'istruzione di livello secondario superiore in lingua russa al di là del 2004; è convinto che occorra proseguire per alcuni anni gli sforzi volti ad ottenere una maggiore integrazione per la minoranza di lingua russa e incoraggia quindi la Lettonia a precisare le proprie intenzioni per il lungo termine; auspica che la Lettonia ratifichi senza indugio la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali;
73. rileva con preoccupazione i costanti problemi del settore giudiziario, compreso l'arretrato giudiziario, la lunghezza della detenzione preventiva e le condizioni carcerarie spesso pessime; accoglie con favore la preparazione di una nuova legge in materia di procedura penale e raccomanda di intensificare l'azione di rimedio; prende atto della nuova legge sull'asilo e invita il governo lettone a fare in modo che la legge sia applicata in maniera tale da garantire un'adeguata protezione dei richiedenti asilo contro il respingimento, in particolare nel quadro della "procedura accelerata"; richiama l'attenzione sull'esigenza di formare le guardie di frontiera nelle questioni in materia di asilo;
74. si congratula con la Lettonia per i buoni risultati economici registrati nel 2001, a fronte di un aumento del PIL del 7,6%, che rappresenta il tasso di crescita più elevato nei paesi dell'Europa centrale e orientale; rileva che, stando alle previsioni, questa forte crescita economica dovrebbe continuare; è tuttavia altresì consapevole delle ampie disparità regionali e della diffusa povertà e del fatto che è elevata la pressione sul bilancio nazionale, che evidenzia un limitato disavanzo; chiede quindi, nell'ambito di questo

scenario, che sia al più presto introdotto gradualmente l'aiuto UE per la coesione regionale e sociale;

75. si compiace del fatto che è stata ormai adottata gran parte degli elementi del nuovo quadro giuridico necessario per la riforma dell'amministrazione pubblica; auspica che sarà possibile rafforzare il ritmo dell'attuazione del nuovo sistema retributivo che costituisce un elemento cruciale di questa riforma;
76. rileva con preoccupazione che la Lettonia continua ad essere identificata dai ricercatori come uno Stato alle prese con un apparentemente notevole problema di corruzione; è convinto che una chiara separazione tra imprese e classe politica, nonché la libertà da un'indebita dipendenza degli organi investigativi e dei tribunali dalle strutture del governo, siano elementi cruciali di un assetto istituzionale che favorisce un basso livello di corruzione; auspica una rapida adozione della legislazione sulla prevenzione dei conflitti di interesse dei funzionari pubblici nonché sulla responsabilità finanziaria dei partiti politici;
77. sottolinea l'importanza che siano effettuati tutti i preparativi necessari all'attuazione dei Fondi strutturali UE; incoraggia la Lettonia a continuare a rafforzare a livello centrale e regionale gli organi amministrativi competenti per la politica regionale; incoraggia in tale contesto la Lettonia a completare la riforma territoriale locale; evidenzia l'esigenza di adottare norme trasparenti e vincolanti per l'effettiva partecipazione delle parti sociali al processo di pianificazione;
78. prende atto della debolezza del dialogo sociale in Lettonia, come si può riscontrare, tra l'altro, nello scarso numero di accordi collettivi in materia salariale; sottolinea che l'attuazione dell'acquis sociale UE si basa, in gran parte, sulla premessa dell'esistenza di efficaci organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro;
79. accoglie con favore l'accreditamento dell'agenzia di pagamento SAPARD; ritiene che, all'atto della valutazione delle proposte per i progetti SAPARD, sarebbe opportuno che le autorità lettoni competenti riservassero particolare attenzione allo sviluppo rurale, alle misure agroambientali e alla diversificazione del reddito dei piccoli agricoltori; richiama l'attenzione sul notevole potenziale dell'agricoltura lettone nel settore dei metodi di produzione ecologici;
80. ritiene che l'UE dovrebbe fornire un idoneo sostegno finanziario agli investimenti, assai cospicui, che la Lettonia deve compiere nei prossimi anni per mettersi in linea con l'acquis ambientale; sottolinea che gli investimenti nell'infrastruttura ambientale devono basarsi su un'accurata analisi costi/benefici, al fine di affrontare le esigenze locali; chiede un adeguato monitoraggio e ricorda che le considerazioni di carattere ambientale dovrebbero essere integrate in tutte le strategie settoriali, anche per quanto riguarda l'allineamento sull'acquis in settori come i trasporti e la politica regionale;

## **Lituania**

81. rileva che, in termini di conclusione di capitoli negoziali, la Lituania ha ormai pienamente recuperato terreno rispetto al gruppo di paesi con i quali i negoziati sono stati avviati 15 mesi prima; rileva che, tuttavia, in gran parte dei settori occorre compiere importanti preparativi per l'adesione all'UE, come specificato dalla Commissione e riconosciuto dalla Lituania; ritiene che, avvicinandosi ormai la data prevista di adesione, sia la Lituania che l'UE potrebbero opportunamente ricorrere ad un equo ed aperto dialogo sulle sfide e le difficoltà, basato su un fermo impegno condiviso a concludere il processo di preadesione in modo tempestivo e positivo;
82. ribadisce la sua fiducia nel funzionamento delle procedure democratiche in Lituania; ritiene che il potere giudiziario, per contro, richieda ancora grandi miglioramenti e sollecita un'intensificazione degli attuali sforzi; si compiace della recente adozione della legge sui tribunali ed auspica che la sua entrata in vigore rafforzi l'integrità del potere giudiziario, ne faciliti il funzionamento e ne migliori il prestigio; evidenzia l'esigenza di investimenti su ampia scala per migliorare le condizioni di lavoro, la formazione e la retribuzione dei giudici e di altro personale; confida nella tempestiva adozione del codice di procedura penale; deplora che siano stati compiuti solo scarsi progressi nella riduzione della lunghezza della detenzione preventiva e nel miglioramento delle condizioni delle carceri;
83. sottolinea l'esigenza di sostenere gli attuali sforzi volti a rafforzare la capacità amministrativa; incoraggia la Lituania a finalizzare la propria opera sul varo di un nuovo assetto giuridico ed istituzionale per prevenire, scoprire ed affrontare la corruzione e garantire che l'assetto funzioni adeguatamente;
84. si compiace per il fatto che la Lituania ha conseguito un'elevata crescita economica nel 2001, nonché del positivo andamento di gran parte degli indicatori macroeconomici; rileva che il nuovo ancoraggio della valuta nazionale - la litas - sull'euro, all'inizio di quest'anno, si è svolto senza problemi; incoraggia la Lituania a migliorare ulteriormente l'ambiente delle imprese; evidenzia il potenziale esistente per maggiori investimenti esteri diretti;
85. rileva la costante gravità del problema della disoccupazione; si compiace dell'introduzione di una più attiva politica del mercato del lavoro, coerente con la politica UE, che trova riscontro nella recente firma della valutazione comune della politica occupazionale della Lituania;
86. riconosce la difficoltà delle scelte da effettuare quando occorre riconciliare le fondate richieste di maggiori spese con la necessità di salvaguardare la stabilità macroeconomica, che potrebbe essere minacciata da eccessivi disavanzi del bilancio nazionale; ritiene che tale stabilità sia uno dei maggiori risultati conseguiti dalla Lituania negli anni scorsi;
87. apprezza i progressi compiuti dalla Lituania sia per quanto riguarda la riforma del suo apparato amministrativo in campo agricolo, con l'istituzione di un'Agenzia per

l'agricoltura e i prodotti alimentari, sia con l'introduzione di organizzazioni comuni di mercato, ad esempio un regime per il settore dello zucchero; osserva tuttavia a questo riguardo che occorrono ancora provvedimenti importanti, in particolare il miglioramento del sistema di identificazione delle parcelle e misure per l'applicazione pratica dei meccanismi di gestione della PAC;

88. osserva che la Lituania ha continuato a fare progressi per quanto riguarda la sicurezza alimentare, con l'adozione di una strategia in materia, e i settori veterinario e fitosanitario, in particolare cominciando ad applicare il corpus di regole esistenti nonché introducendo un registro fitosanitario; constata tuttavia che sono necessari ulteriori sforzi di modernizzazione dei sistemi di controllo veterinario alle frontiere esterne;
89. si compiace dell'assai ritardato accreditamento dell'agenzia di pagamento SAPARD ed auspica che il grande potenziale della Lituania nel settore dell'agricoltura organica e rispettosa dell'ambiente sia tenuto in piena considerazione mediante una veloce adozione delle misure proposte per queste attività e selezionando ulteriori siti pilota;
90. invita la Lituania ad accelerare i preparativi per la sua partecipazione alle politiche strutturali e di coesione dell'UE, data in particolare l'urgente necessità di combattere la povertà rurale, al cui riguardo l'UE potrebbe fornire un contributo sostanziale;
91. prende atto del dibattito in corso in Lituania sull'opportunità che il paese accolga la richiesta dell'UE di impegnarsi per la chiusura definitiva dell'impianto nucleare di Ignalina entro il 2009; raccomanda alla Lituania di assumere questo impegno ora, al fine di evitare che questo problema diventi un intralcio nei negoziati sul capitolo energetico;
92. si compiace della proposta della Commissione di destinare un totale di 245 milioni di euro per sostenere lo smantellamento dell'impianto nucleare di Ignalina nel periodo 2004-2006; riconosce che dopo il 2006 continueranno a sorgere notevoli spese per lo smantellamento; sottolinea la necessità che la Lituania fornisca una solida base per elaborare questo aiuto sotto forma di un programma realistico e di un efficace assetto istituzionale;

### **Malta**

93. si compiace del fatto che Malta continua a rispettare i criteri politici di Copenaghen e che è adeguata la situazione dei diritti politici e civili nonché i diritti economici, sociali e culturali; ricorda tuttavia a Malta che deve proseguire la riforma dell'amministrazione pubblica;
94. ribadisce l'opinione della Commissione secondo la quale Malta dispone di una funzionante economia di mercato e dovrebbe quindi essere in grado di far fronte alle spinte della concorrenza e delle forze di mercato all'interno dell'Unione;

95. deplora che il partito laburista maltese, maggiore partito di opposizione, non appoggi il processo di adesione di Malta all'Unione europea; si compiace dell'attiva partecipazione di Malta alla Convenzione europea sul futuro dell'Europa secondo la decisione unanime della Camera dei Rappresentanti maltese;
96. ribadisce la sua raccomandazione che a Malta debbano essere riconosciuti 6 seggi al Parlamento europeo, numero che sarebbe proporzionale alla popolazione del paese;
97. invita Malta ad accelerare il proprio calendario per la presentazione alla Commissione del suo primo piano di sviluppo nazionale, sulla base del quale risulterà esattamente il tenore degli aiuti che Malta può attendersi in termini di Fondi strutturali dall'UE;
98. si compiace della determinazione di Malta a ridurre il proprio elevato disavanzo di bilancio, pur salvaguardando la dimensione sociale, onde migliorare il quadro globale di sviluppo economico;
99. raccomanda al governo di compiere maggiori sforzi per eliminare i controlli tariffari tuttora applicati e portare avanti con maggior vigore la ristrutturazione degli enti di assistenza pubblici e delle aziende statali deficitarie;
100. si compiace del fatto che Malta, per quanto riguarda l'acquis comunitario, ha conseguito l'anno scorso sensibili progressi, in particolare nei settori delle telecomunicazioni, della fiscalità, della libertà di circolazione delle merci, dei capitali e dei servizi nonché della giustizia e degli affari interni; raccomanda inoltre di sviluppare un opportuno sistema di controllo degli aiuti di Stato, e di trasporre il diritto comunitario nei settori del diritto del lavoro nonché della sanità e della sicurezza sul luogo di lavoro;
101. sottolinea la sua raccomandazione a Malta di ravvicinare le disposizioni regolamentari nei settori della protezione dell'ambiente, dell'agricoltura e della politica regionale, poiché questi tre settori, sotto il profilo del bilancio, costituiscono punti fondamentali dell'integrazione europea e in essi si trovano le migliori premesse per un positivo sfruttamento dell'adesione all'UE; nota con preoccupazione che la direttiva UE sulla salvaguardia della natura deve essere ancora pienamente trasposta nella legislazione nazionale;
102. si compiace del sostanziale miglioramento delle capacità amministrative nei settori statistico e del controllo finanziario; invita il governo ad estendere questi sforzi a tutti i settori dell'amministrazione, soprattutto grazie a misure di ristrutturazione e formazione, e ad attribuire maggiore attenzione ai settori della sicurezza del traffico marittimo nonché al settore veterinario e fitosanitario;

## **Polonia**

103. si compiace della determinazione del nuovo governo a perseguire in modo costante l'obiettivo strategico dell'adesione, rimasto immutato dall'avvento della democrazia;

sostiene i suoi sforzi per concludere i negoziati alla fine del 2002; insiste sul fatto che i negoziati non costituiscono un fine a sé stante e che la vera e propria posta in gioco è una adeguata preparazione degli operatori economici e della società civile alle condizioni del mercato interno, in modo che possano beneficiarne al più presto a livello collettivo e individuale;

104. si compiace dei progressi sostanziali nell'adozione dell'acquis comunitario; sottolinea però l'importanza di garantirne l'effettiva attuazione e, a tal fine, di accelerare l'adeguamento della capacità amministrativa all'interno delle strutture e delle istituzioni responsabili per l'applicazione dell'acquis, utilizzando le possibilità previste dal piano d'azione della Commissione; incoraggia il rafforzamento e l'ulteriore cooperazione con la società civile nell'ambito dell'attuazione dell'acquis comunitario;
105. prende atto dei progressi sostanziali compiuti dalla Polonia nel trasporre l'acquis in materia di pari opportunità, ma deplora che sia stato previsto che la normativa in questione non entri in vigore prima dell'adesione; sottolinea inoltre che la Polonia non si è ancora dotata della capacità istituzionale necessaria per garantire un'autentica parità dei sessi; riconosce tuttavia che la Polonia, sotto l'egida del Primo Ministro, ha istituito un segretariato di stato per la parità fra uomini e donne;
106. si compiace dei progressi nell'allineamento della legislazione relativa agli aiuti di Stato; ricorda la necessità di mettere in atto un controllo efficace di questi aiuti e di trovare, al più presto, una soluzione soddisfacente al problema dei vantaggi fiscali concessi alle zone economiche speciali, onde evitare le distorsioni della concorrenza e agevolare la chiusura di questo capitolo negoziale;
107. deplora i ritardi nell'esborso effettivo dei Fondi di preadesione, soprattutto nell'ambito di SAPARD, connessi alle difficoltà - all'inizio sottovalutate dalla Commissione - di soddisfare le esigenze di attuazione di adeguate strutture di gestione e di controllo, che consentano di garantire la trasparenza e la tracciabilità dei Fondi; ritiene che l'esperienza acquisita dall'amministrazione durante questo esercizio sarà particolarmente utile per gestire i Fondi comunitari (Fondi strutturali e di coesione) ai quali la Polonia avrà diritto in quanto Stato membro dell'UE;
108. chiede agli Stati membri di adottare una posizione comune che consenta di avviare i negoziati sul capitolo agricolo in uno spirito di apertura, offrendo agli agricoltori polacchi la prospettiva di rimanere competitivi sul mercato dell'Unione, nonchè strumenti di sviluppo rurale quale mezzo indispensabile per salvaguardare i posti di lavoro e promuovere la diversificazione del reddito nelle zone rurali; incoraggia gli sforzi paralleli del governo volti ad accelerare le riforme strutturali in questo importante settore dell'economia polacca; sostiene gli sforzi dell'una e dell'altra parte per trovare un accordo equilibrato, al fine di non subordinare l'interesse globale del processo agli interessi di un unico settore;
109. ritiene essenziale migliorare l'informazione sull'ampliamento, che dovrebbe essere quanto più obiettiva ed esauriente e rivolgersi a tutte le fasce della popolazione, al fine di consentire all'opinione pubblica polacca di formarsi, alla vigilia del referendum

sull'adesione, un giudizio ben fondato sui vantaggi e gli oneri che essa comporta; invita le autorità polacche a coordinarsi con la Commissione europea nell'applicazione effettiva della strategia di comunicazione;

110. è preoccupato per la gravità della disoccupazione (18,1% della popolazione attiva nel marzo 2002) - senza contare il tasso di disoccupazione decisamente più elevato fra i disabili e altri gruppi minoritari - che rischia di acuire il fenomeno di pauperizzazione della società polacca e di mettere a rischio la coesione economica e sociale; si compiace delle misure annunciate dal governo il 29 gennaio scorso nel suo nuovo programma economico, che offre nuovi incentivi alle PMI e incoraggia l'assunzione di giovani diplomati; auspica che si possa trovare un accordo tra i sindacati e il governo sulla modifica del codice del lavoro per rendere più flessibile il mercato del lavoro;
111. prende atto del cospicuo disavanzo di bilancio e del rallentamento della crescita che richiede un riequilibrio delle politiche macroeconomiche; sottolinea però gli eccellenti risultati nel commercio estero e il calo del disavanzo commerciale negli scambi con l'UE, che dimostra la migliorata competitività delle esportazioni polacche;
112. sottolinea l'importanza di un quadro giuridico stabile e trasparente per incoraggiare gli investimenti esteri diretti ed invita le autorità polacche a completare la legislazione afferente migliorando la "certezza del diritto";
113. sottolinea l'importanza di una funzione pubblica competente e indipendente; incoraggia le autorità polacche a proseguire i necessari sforzi di formazione dei funzionari e ad accelerare il varo della legge sulla funzione pubblica evitando, per quanto possibile, le misure derogatorie che rischiano di compromettere gli sforzi già compiuti in questo settore, onde dotare quanto prima l'amministrazione di un numero sufficiente di funzionari qualificati;
114. esprime preoccupazione in merito ad alcuni aspetti controversi del nuovo progetto di legge sull'emittenza radiotelevisiva, attualmente all'esame del parlamento, che è stata criticata dal presidente e che potrebbe portare a un'eccessiva influenza del governo sui media; invita il legislatore polacco ad assicurare che la nuova legge garantisca la piena indipendenza dei media e il loro pluralismo;
115. si compiace delle iniziative internazionali del Presidente polacco e della diplomazia polacca nel settore della lotta contro il terrorismo (conferenze dei presidenti dei paesi dell'Europa centro-orientale in novembre scorso, cui hanno fatto seguito altre manifestazioni), della partecipazione attiva della Polonia ai forum di cooperazione regionale (Visegrad, Consiglio degli Stati del Mar Baltico, Iniziativa centroeuropea), del suo sostegno alle posizioni dell'Unione nel quadro della PESC e dell'attenzione riservata alle buone relazioni con i vicini dell'Est, tradottasi nella cooperazione politica ed economica rafforzata con la Russia e l'Ucraina, che può prefigurare la dimensione orientale dell'Unione ampliata;

## **Slovacchia**

116. ritiene che, al ritmo attuale dei negoziati, la Slovacchia potrà rientrare nella prima serie di adesioni; incoraggia tutti i partiti politici ad aiutare il governo a mantenere l'impulso affinché non vi sia alcun rallentamento dovuto all'avvio già avvenuto della campagna elettorale; auspica che l'esito di queste elezioni consenta la rapida formazione di un nuovo governo in grado di operare con l'UE nello stesso modo positivo in cui lo ha fatto quello attuale; appoggia le attività delle ONG intese a mobilitare gli elettori in occasione delle prossime elezioni legislative;
117. deplora pertanto l'atteggiamento di alcuni partiti di opposizione che continuano a boicottare funzioni parlamentari come le presidenze di commissione che sono state loro assegnate in base a un'idonea procedura parlamentare;
118. si compiace dei passi costituzionali avviati verso un rafforzamento dell'indipendenza e dell'efficienza del potere giudiziario e la trasparenza delle procedure, nonché l'approntamento di disposizioni volte ad agevolare il recepimento della legislazione UE; insiste affinché siano adottati ulteriori passi giuridici per attuare rapidamente le riforme, al fine di dotare la Slovacchia del moderno sistema giudiziario di cui ha bisogno;
119. si compiace della determinazione del governo nella lotta all'ancora diffuso fenomeno della corruzione, inclusa l'adozione di una normativa sul conflitto di interessi; elogia le riforme giuridiche e amministrative già attuate e sollecita la Slovacchia a rafforzare l'attuazione di questa politica a tutti i livelli; si compiace della positiva partecipazione della Slovacchia al Consiglio del gruppo di Stati europei contro la corruzione (GRECO);
120. si compiace del fatto che la Slovacchia, negli ultimi anni, ha attuato i necessari strumenti giuridici per tutelare e promuovere i diritti delle minoranze a tutti i livelli dello Stato e sostiene la Slovacchia nel suo intento di assicurare l'efficace applicazione di questi strumenti; sostiene il governo a proseguire l'attuazione della strategia Rom in stretta concertazione e con la partecipazione della popolazione interessata, soprattutto intensificando i propri sforzi per migliorare la situazione in materia di alloggi e istruzione;
121. invita i Rom a partecipare attivamente e pienamente alla definizione dei dettagli del processo, nonché a migliorare le loro capacità di autorganizzazione in modo da incanalare le loro richieste politiche in maniera efficace;
122. invita il governo a redigere un piano per migliorare l'applicazione della legge sulle lingue del 1999, destinando il sostegno finanziario alle comunità in cui la minoranza linguistica è pari al 20% o più, al fine di informare i cittadini sui loro diritti in campo linguistico;
123. constata una penuria di insegnanti qualificati nelle lingue minoritarie; ritiene pertanto che il governo debba raddoppiare i propri sforzi in materia di formazione degli insegnanti, ad esempio dando attuazione alle proposte esistenti che prevedono la



creazione di un dipartimento per la formazione di insegnanti di lingua ungherese presso l'Università Constantín di Nitra;

124. prende atto delle nuove misure adottate dal governo slovacco al fine di impedire l'uso della violenza da parte della polizia, compresi test psicologici obbligatori per i candidati a posti di funzionari addetti al controllo della legge, requisiti più severi in materia di lavoro, un miglior curriculum presso gli istituti preparatori, ivi compresa una migliore formazione sull'uso appropriato della coercizione; invita, tuttavia, il governo slovacco ad assicurare che tali misure siano effettivamente applicate onde evitare in futuro trattamenti degradanti da parte della polizia, in particolare nei confronti di membri delle minoranze;
125. deplora che l'introduzione della legge sullo status ungherese abbia comportato un deterioramento delle relazioni della Slovacchia con l'Ungheria; è preoccupato per la mancanza di consultazione sin dall'inizio, dalla quale è derivata un'atmosfera che non favorirà la ricerca di un compromesso; è persuaso del fatto che non vi sia alcuna soluzione unilaterale del problema e che gli ungheresi residenti in Slovacchia siano prima di tutto cittadini slovacchi;
126. accoglie la valutazione della Commissione secondo la quale la Slovacchia costituisce una funzionante economia di mercato; sostiene il governo nel suo programma di ristrutturazione; si compiace, in particolare, della privatizzazione in corso del settore bancario, che è indispensabile per migliorare la base finanziaria dell'economia slovacca; invita il governo a rafforzare la sua prudente politica fiscale, al fine di mantenere sotto controllo il disavanzo delle partite correnti; invita il governo ad adottare misure per migliorare la mobilità del mercato del lavoro al fine di ridurre la disoccupazione e le disparità regionali nei dati ad essa relativi;
127. si compiace dei nuovi progressi compiuti dalla Slovacchia per quanto riguarda l'allineamento in gran parte dei settori, soprattutto in quelli della libera circolazione dei beni, il diritto societario, la protezione dei consumatori, la politica sociale e l'occupazione nonché il controllo finanziario; esorta il governo e il parlamento a rafforzare l'allineamento nei settori del reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, dei diritti di stabilimento, dell'agricoltura, nonché della giustizia e affari interni;
128. sollecita il governo slovacco ad assicurare frontiere adeguate e sicure con l'Ucraina in conformità dell'accordo di Schengen;
129. si compiace dei progressi compiuti nella riforma della pubblica amministrazione attraverso l'adozione di un quadro legislativo che include la ripartizione territoriale della Slovacchia, l'istituzione di regioni ad amministrazione autonoma, il decentramento e il trasferimento di competenze dal livello nazionale al livello regionale; chiede al governo di conferire poteri effettivi alle amministrazioni regionali e locali per agevolarne il compito; ribadisce tuttavia che, per aumentare le capacità di assorbimento, sono necessari ulteriori progressi nella creazione di idonee strutture per la preparazione e l'attuazione dei Fondi strutturali e di coesione ben prima dell'adesione; si compiace del

fatto che il governo si sia impegnato ad assumere più di 1 000 nuovi dipendenti in tutti i settori connessi all'acquis ed incoraggia il governo a proseguire su questo cammino volto a rafforzare la capacità amministrativa, soprattutto nei settori della supervisione dei servizi finanziari, aiuti di Stato, ambiente, trasporti nonché giustizia e affari interni; incoraggia il governo a rafforzare le capacità di attuazione, soprattutto nel settore della politica di concorrenza e del diritto societario;

130. invita le autorità slovacche insieme alla Commissione a garantire che i progetti infrastrutturali finanziati dall'UE siano pienamente compatibili con la legislazione ambientale CE;
131. incita il governo ad intensificare i suoi sforzi per ridurre le differenze regionali, in particolare tra la parte orientale e occidentale del paese; invita il governo a riconsiderare i piani e i progetti infrastrutturali, anche per quanto concerne l'infrastruttura dei trasporti onde migliorare l'approccio in relazione ai problemi posti da tali differenze in un modo che sia efficace sul piano dei costi e rispettoso dell'ambiente, conformemente agli obiettivi della politica regionale dell'UE;

### **Slovenia**

132. si compiace della determinazione politica del governo ad intensificare i propri preparativi per l'adesione all'UE; auspica che gli sforzi della Slovenia comportino la più rapida adesione all'UE; si compiace dei notevoli progressi compiuti dalla Slovenia nei negoziati, nell'ambito dei quali sono stati chiusi già 26 capitoli;
133. si compiace dei progressi compiuti dalla Slovenia per quanto riguarda l'ammodernamento del suo sistema giudiziario e, in particolare, nella lotta contro l'arretrato giudiziario; sollecita il governo ad attuare le riforme per quanto riguarda le riforme procedurali del catasto immobiliare, al fine di conseguire analoghi progressi in questo settore;
134. esorta la Slovenia ad adottare, come già previsto, la necessaria normativa quadro al fine di creare una funzione pubblica indipendente, professionale e responsabile;
135. si compiace dei progressi conseguiti dal governo per quanto riguarda la privatizzazione del settore bancario; esorta il governo ad accelerare la privatizzazione del settore assicurativo e a continuare a ridurre la generale prevalenza della proprietà di Stato nell'economia attraverso le privatizzazioni; invita il governo a definire in modo chiaro e trasparente le effettive prerogative decisionali delle banche privatizzate;
136. invita le autorità slovene a trovare soluzioni valide per assicurare alle imprese effettive ed efficaci procedure di entrata e uscita dal mercato, migliorando ulteriormente l'applicazione della normativa fallimentare;
137. si compiace del costante progresso della Slovenia nell'adozione dell'acquis comunitario in quasi tutti i settori; sottolinea che i progressi dovrebbero essere accelerati nei settori

della politica sociale, compresa l'adozione di misure contro la discriminazione e l'esclusione sociale, dei servizi postali e del controllo pubblico finanziario interno;

138. esorta il governo a compiere un notevole sforzo per migliorare l'allineamento legislativo e la capacità amministrativa nel settore della politica regionale e del coordinamento degli strumenti strutturali; ricorda alla Slovenia che deve mettere in atto le strutture necessarie al più presto possibile se intende beneficiare dei Fondi UE e garantire la loro corretta amministrazione e controllo finanziario; chiede però agli Stati membri di essere flessibili nei negoziati, per consentire alla Slovenia di pervenire alla soluzione più efficace e meno burocratica per l'amministrazione regionale del territorio sloveno, anche se la Slovenia decidesse di stabilire un'unica regione statistica;
139. rileva che l'attuazione dell'acquis è avanzata, ma deve essere ancora rafforzata nel settore dell'agricoltura; ritiene quindi che le proposte della Commissione per i contingenti agricoli della Slovenia dovrebbero essere riesaminate;
140. invita la Slovenia a continuare la ricerca di un accordo con la Croazia su tutti i problemi in sospeso, conformemente al paragrafo 4 delle Conclusioni del Consiglio Europeo di Helsinki; si compiace dei progressi raggiunti nello scorso anno;
141. sostiene gli sforzi dei grandi partiti presenti in parlamento verso l'adesione alla NATO e si compiace della valutazione positiva del capo del gruppo di esperti della NATO in merito al grado di preparazione della Slovenia per l'adesione alla NATO;

### ***Paesi che mirano ad aderire dopo il 2004***

#### ***Bulgaria***

142. elogia il governo per i costanti progressi che sta compiendo verso l'adesione all'UE; si compiace dell'accento posto sull'economia, delle sue strategie per la riforma amministrativa e giudiziaria e la lotta alla corruzione, nonché nell'attuazione di controlli alle frontiere più efficaci, quali indici della sua ferma determinazione; si compiace dell'impegno del Presidente e del Primo ministro a garantire uno stretto e costruttivo rapporto di lavoro;
143. è consapevole che la strategia accelerata per il rapido completamento dei negoziati di adesione all'UE, che il governo ha recentemente presentato al parlamento, rappresenta una chiara indicazione delle ambizioni e della serietà del paese in merito all'adesione all'UE; prende atto dei timori della Bulgaria di essere "lasciata indietro" nel processo di adesione; sostiene l'opinione secondo la quale l'UE dovrebbe fornire un chiaro segnale, nella forma di una tabella di marcia non ambigua, sostenuta da generosi aiuti di preadesione, prima del Consiglio di Copenaghen del dicembre 2002;
144. elogia la Bulgaria per il ruolo che sta tuttora svolgendo a garanzia della stabilità della regione, soprattutto il suo contributo alla KFOR e alla SFOR, e appoggia la sua candidatura alla NATO; riconosce il ruolo che la Bulgaria ha svolto nella lotta contro il

terrorismo dopo l'11 settembre, ad esempio per quanto riguarda il suo contributo alla missione ISAF in Afghanistan;

145. riconosce che la Bulgaria ha mantenuto un livello di stabilità macroeconomica e, inoltre, ha conseguito l'anno scorso un certo livello di successo economico, con un tasso di crescita del PIL pari al 4,5% e un tasso previsto per il 2002 del 4%; rileva con soddisfazione l'attrattività della Bulgaria per gli investimenti esteri diretti; prende atto della previsione dell'Agenzia per la privatizzazione, secondo la quale l'80% dei beni dello Stato sarà ceduto entro il 2003; plaude all'adozione della legge modificata sulla privatizzazione e sollecita una maggiore trasparenza e una migliore qualità del programma di privatizzazione;
146. rileva che la Bulgaria è classificata come terzo maggiore beneficiario dei Fondi preadesione UE; rileva tuttavia con preoccupazione che vi sono fondi rimasti inutilizzati e che occorre superare ostacoli burocratici nella preparazione dei progetti, siano essi opposti dalla Commissione o dalle autorità bulgare; chiede inoltre un rafforzamento delle risorse amministrative di cui dispone la Bulgaria per maneggiare questi Fondi: raccomanda che il punto focale degli aiuti si concentri sui progetti infrastrutturali di valore duraturo per la Bulgaria; chiede alla Commissione un'ulteriore ripartizione dettagliata concernente il finanziamento UE dei progetti e programmi in risposta a questi punti;
147. plaude all'adozione da parte del governo bulgaro di una strategia in materia di energia da lungo tempo attesa e confida nella possibilità che tale strategia risponda alle esigenze economiche, industriali e ambientali del paese; chiede una rapida attuazione di questa strategia, tenendo conto dello studio della Banca mondiale pubblicato nel novembre 2001 e delle grandi opportunità di risparmio energetico; riconosce che attualmente il settore nucleare costituisce l'elemento fondamentale della produzione energetica bulgara, che consente al paese non solo di soddisfare le proprie esigenze interne, ma anche di esportare elettricità con profitto;
148. rileva che la chiusura di unità della centrale nucleare di Kozloduy, in linea con gli impegni assunti ai sensi del Memorandum d'intesa del novembre 1999, è adeguatamente avanzata e che la chiusura delle unità 1 e 2 è prevista per la fine del 2002; si rende conto del vivo sentimento diffuso in Bulgaria, nonché dell'opinione degli esperti, a favore del prolungamento dell'esistenza delle unità 3 e 4, considerato soprattutto l'investimento compiuto nel rafforzamento delle misure di sicurezza e dell'impatto che la chiusura eserciterebbe sull'occupazione locale, sulle rimesse di valuta estera e sulla capacità energetica globale; esorta quindi la Commissione europea e la Bulgaria a giungere ad un accordo finale sul futuro di queste unità, con un'impostazione di larghe vedute che tenga conto delle osservazioni e delle raccomandazioni delle imminenti ispezioni AIEA, attribuendo però importanza primaria ad autentiche considerazioni di sicurezza; riconosce l'esigenza di un'assistenza rafforzata per la modernizzazione delle unità 5 e 6; in ogni caso, esorta la Bulgaria ad istituire un organo regolamentare per il settore nucleare pienamente indipendente e con adeguate disponibilità finanziarie e a specificare quali passi adotterà per sostituire l'eventuale capacità perduta;

149. rinnova l'invito rivolto al governo bulgaro perché sopprima le disposizioni del codice penale che discriminano ai danni degli omosessuali, in particolare l'articolo 157, una disposizione dichiarata contraria alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo dalla Commissione europea dei diritti dell'uomo;
150. si compiace della proposta del governo di elaborare entro la fine dell'anno un disegno di legge globale contro la discriminazione; raccomanda tuttavia di esaminare attentamente l'esigenza di un approccio mirato e di un quadro che contempra settori che destano preoccupazione e che sono stati evidenziati in recenti relazioni UE e PE (come i diritti dei bambini ospitati in istituti, degli omosessuali e dei disabili); chiede un sensibile progresso nell'attuazione del programma quadro per l'integrazione dei Rom che vada al di là dei gesti scontati e in stretta consultazione e partenariato con la popolazione interessata;
151. rileva che la Bulgaria ha ormai aperto tutti i capitoli negoziali e ne ha provvisoriamente chiuso 17; comprende le sfide cui è confrontata la Bulgaria nel processo di adesione e prende atto della costante difficoltà a mantenere la fiducia popolare nelle necessarie misure di riforma e il sostegno ad esse; sottolinea quindi l'urgente esigenza che il progresso macroeconomico si traduca in vantaggi economici e in livelli più elevati di benessere sociale per la popolazione; a tal fine sarebbe necessario rafforzare le azioni a favore dell'uguaglianza e la lotta contro la disoccupazione, la povertà e l'emarginazione, instaurando misure attive per l'occupazione e per livelli più elevati di prestazioni sociali e di tutela sociale;
152. riconosce che è in atto un buon numero di strategie e piani di azione necessari per agevolare il processo di adesione all'UE, ma che essi devono ormai essere sostenuti dalla legislazione attuativa e da una rapida applicazione sostanziale;

## **Romania**

153. accoglie con favore l'impegno politico della Romania, sancito in occasione del Consiglio europeo di Laeken, di creare le condizioni necessarie per l'apertura di tutti gli altri capitoli negoziali nel corso del 2002 e del suo obiettivo di concludere tutti i capitoli al fine di completare i negoziati entro la fine del 2003 o, in ogni caso, entro giugno 2004; rileva che questo encomiabile obiettivo costituisce, in effetti, una grande sfida per la Romania; invita quindi il paese ad accelerare il necessario processo di adeguamento agli standard politici, economici e sociali dell'Unione europea, come auspicato dal popolo rumeno; saluta con favore lo speciale programma del governo per l'accelerazione del processo di adesione e dei relativi preparativi negoziali;
154. rileva che queste sfide possono essere affrontate più opportunamente in stretta cooperazione con le istituzioni dell'Unione europea; ritiene che il Parlamento europeo abbia un ruolo importante da svolgere nel colmare il divario tra la prima e la seconda serie dell'attuale processo di ampliamento, quando la Romania rischierà un calo del morale pubblico; ritiene che il Parlamento europeo dovrebbe esaminare misure speciali

per offrire un solido ponte destinato ad accompagnare gli ultimi passi della Romania verso l'adesione;

155. si compiace dei miglioramenti compiuti dalla Romania, individuati dalla Commissione nella sua relazione periodica del novembre 2001, soprattutto per quanto riguarda la nuova legislazione sugli appalti pubblici, l'abolizione della discriminazione contro le minoranze sessuali, la restituzione dei beni e il trattamento dei profughi e richiedenti asilo, nonché il varo della privatizzazione e dell'adeguamento dei prezzi energetici;
156. sostiene il governo nell'attuazione della sua strategia per i Rom in stretta associazione con i rappresentanti dei Rom e la popolazione interessata, soprattutto per quanto riguarda il miglioramento della situazione in materia di alloggi e istruzione;
157. rileva tuttavia che in tale relazione la Commissione sottolinea, in linea con la risoluzione del Parlamento del 5 settembre 2001, l'urgenza di notevoli miglioramenti della capacità amministrativa della Romania, la soluzione del problema endemico della corruzione, la necessità di effettuare una riforma strategica dell'amministrazione pubblica e della sua depoliticizzazione, nonché l'elaborazione e l'attuazione di un ampio quadro strategico per il controllo finanziario interno delle risorse pubbliche, comprese quelle gestite a titolo dell'aiuto preadesione UE (sistemi contabili e di audit);
158. sottolinea che, nonostante i progressi compiuti nella lotta alla corruzione, la Romania registra ancora carenze procedurali nel sistema giudiziario che incoraggiano la corruzione e impediscono la punizione dei giudici responsabili; prende atto di un aumento dei poteri del Pubblico ministero al limite della compatibilità con i principi dello Stato di diritto; constata con preoccupazione che in Romania la maggior parte della popolazione non può sopravvivere con il proprio stipendio, il che favorisce la corruzione;
159. ritiene che l'opinione pubblica rumena fornirà al governo pieno sostegno su ampie e difficili riforme che affrontino la corruzione, perché questa incide negativamente su tutti i livelli del settore pubblico come la sanità, l'istruzione e la fornitura di servizi essenziali; si compiace quindi della creazione, nel gennaio 2002, del gabinetto del Procuratore nazionale per la lotta contro la corruzione, che costituisce un importante passo nella giusta direzione;
160. prende atto dell'accordo concluso con il FMI sulla stabilizzazione economica; ritiene che la sua realizzazione addosserà un grave onere sul pubblico, malgrado tutti gli sforzi per ridurre l'elevato livello di inflazione e i tangibili progressi in materia di privatizzazioni; prevede tuttavia che il governo rumeno abbia la volontà politica e la forte leadership necessaria per creare la necessaria disciplina finanziaria nel settore energetico e in altre imprese nazionali in perdita, e che l'esborso della seconda rata dell'accordo FMI avverrà a tempo debito;
161. esprime costante preoccupazione sulla mancanza di indipendenza e di imparzialità del settore giudiziario, in cui l'opinione pubblica rumena ripone scarsa fiducia; condivide le preoccupazioni della Commissione per quanto riguarda l'estensione del diritto del

Procuratore generale di introdurre appelli straordinari contro decisioni giudiziali, diritto che è stato applicato anche nelle cause civili; insiste sull'urgente attuazione della riforma del codice penale e dei controlli sull'esportazione di armi, nonché su una maggiore responsabilità della polizia nei confronti del pubblico; rileva con grave preoccupazione le costanti notizie sull'eccessivo uso della forza da parte della polizia e l'inadeguatezza della risposta delle autorità alla violenza interna nonché alla tratta delle donne e dei bambini; domanda al governo di raddoppiare gli sforzi per migliorare la formazione e lo status del proprio personale di polizia nonché i meccanismi sanzionatori; deplora vivamente le violazioni delle libertà dei mezzi d'informazione;

162. esorta il governo della Romania a garantire effettivamente la libertà di culto e ad intervenire contro l'occupazione illegale e la distruzione di chiese della minoranza cattolica greca;
163. si compiace del costante progresso della Romania nella riforma del sistema di protezione dell'infanzia; ribadisce l'accordo del partenariato di adesione 2001 su tale questione fondamentale; constata ed avalla l'adozione da parte del governo del rapporto del Gruppo indipendente di analisi sulle adozioni internazionali del 18 aprile 2002; sollecita una rapida soluzione dei casi lasciati in sospeso dalla moratoria; sollecita anche l'adozione di una strategia nazionale per gli adulti disabili, specie quelli ospitati in istituzioni e si compiace degli evidenti progressi in merito ad altre questioni connesse ai diritti dell'uomo;
164. saluta con favore la partecipazione attiva della Romania nel processo di costruzione della pace in Afghanistan e il suo contributo alla stabilità dell'Europa sud-orientale e della regione del Mar Nero; rileva il potenziale impatto negativo della legge sullo status ungherese per quanto riguarda i diritti di tutti i cittadini rumeni; prende atto inoltre del successivo Memorandum d'intesa tra i governi della Romania e dell'Ungheria del dicembre 2001; attende la prossima valutazione delle due parti contraenti in merito alla sua efficacia;
165. riconosce che il programma di riforme essenziali della Romania rimane ampio e difficile da conseguire senza aiuto esterno; esorta tutte le istituzioni UE ad intensificare i loro sforzi, operando insieme per garantire un esito positivo;
166. ricorda la dichiarazione del vertice UE di Göteborg sul finanziamento supplementare di preadesione per la Romania; invita il Consiglio dei ministri a predisporre questi Fondi al più presto possibile; si attende inoltre una nuova tabella di marcia chiara e realizzabile per l'adesione del paese;
167. sottolinea l'urgente necessità di migliorare i sistemi di controllo veterinari e fitosanitari;
168. raccomanda la costituzione di un efficace associazionismo di categoria che aiuti a chiarire gli irrisolti problemi delle terre agricole;

\* \* \*

169. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, ai parlamenti degli Stati membri nonché ai parlamenti e ai governi dei paesi candidati.



# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A5-0190/2002**  
Par2

24 maggio 2002

## RELAZIONE

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 700 – C5-0024/2002 – 2002/2023(COS))

Parte 2: Motivazione

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

Relatore: Elmar Brok

Corelatori: Jacques F. Poos, Jürgen Schröder, Gunilla Carlsson, Luís Queiró, Elisabeth Schroedter, Ioannis Soulidakis, Ursula Stenzel, Jas Gawronski, Jan Marinus Wiersma, Demetrio Volcic, Geoffrey Van Orden e Baroness Nicholson of Winterbourne



## INDICE

	<b>Pagina</b>
MOTIVAZIONE.....	36
Paesi che mirano all'adesione nel 2004.....	37
<i>Cipro (Jacques F. Poos) .....</i>	<i>37</i>
<i>Repubblica ceca (Jürgen Schröder).....</i>	<i>38</i>
<i>Estonia (Gunilla Carlsson).....</i>	<i>40</i>
<i>Ungheria (Luís Queiró).....</i>	<i>41</i>
<i>Lettonia (Elisabeth Schroedter).....</i>	<i>44</i>
<i>Lituania (Ioannis Souladakis).....</i>	<i>46</i>
<i>Malta (Ursula Stenzel).....</i>	<i>48</i>
<i>Polonia (Jas Gawronski).....</i>	<i>49</i>
<i>Slovacchia (Jan Marinus Wiersma).....</i>	<i>52</i>
<i>Slovenia (Demetrio Volcic).....</i>	<i>54</i>
Paesi che mirano all'adesione dopo il 2004.....	57
<i>Bulgaria (Geoffrey Van Orden).....</i>	<i>57</i>
<i>Romania (Baroness Nicholson of Winterbourne).....</i>	<i>59</i>
<b><u>Pubblicati separatamente:</u></b>	
PROPOSTA DI RISOLUZIONE .....	(Parte 1 – A5-0190/2002)
PARERI DELLE ALTRE COMMISSIONI .....	(Parte 3 – A5-0190/2002)

## MOTIVAZIONE

L'attuale processo di ampliamento dell'Unione europea costituisce con ogni probabilità una delle sfide più ambiziose, se non la più ambiziosa, dell'Unione europea dalla sua origine ad oggi. La vittoria di questa sfida esige una completa preparazione che da molti anni il Parlamento europeo persegue e promuove intensamente sotto il profilo politico. Nel corso di quest'anno, decisivo per la positiva conclusione dei negoziati di adesione, e in tempo utile prima del Consiglio europeo di Siviglia, che si terrà il 21 e il 22 giugno 2002, la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa presenta la relazione intermedia sullo stato dei negoziati di adesione con dodici paesi candidati. Il documento riporta una visione critica e globale dei preparativi dei candidati all'adesione e comunica aspettative e raccomandazioni del Parlamento sia a questi ultimi sia alle altre parti del processo di adesione.

La relazione esamina anzitutto gli aspetti generali del processo di ampliamento e approfondisce in seguito la situazione dei singoli paesi candidati che a tutt'oggi hanno in corso negoziati con l'Unione europea, operando tuttavia, consapevolmente, una distinzione tra i paesi, a seconda del fatto che aspirino ad aderire nel 2004 o successivamente a tale data.

La relazione tenta di coprire le principali questioni politiche e di imprimere al processo di ampliamento un nuovo impulso incoraggiando dal punto di vista politico tutti gli attori. Sembra a maggior ragione necessario nei prossimi, e con ogni probabilità ultimi, mesi dei negoziati mettere all'ordine del giorno i capitoli negoziali più rilevanti e politicamente più problematici.

I tre capitoli in oggetto, vale a dire agricoltura, bilancio e politica regionale (Fondi strutturali e Fondo di coesione), contengono questioni inerenti per l'80% al bilancio comunitario. Il relatore ritiene che le proposte della Commissione in merito al pacchetto finanziario siano equilibrate e costituiscano una valida base di partenza per i negoziati. La situazione in termini di concorrenza dei futuri Stati membri sul mercato interno europeo non deve essere pregiudicata. Occorre parimenti garantire che i nuovi Stati membri godano di una situazione finanziaria migliore di quella antecedente alla loro adesione.

Il relatore invita pertanto tutte le parti ad affrontare con coraggio anche i problemi difficili e fondamentali ed a risolverli in modo soddisfacente per il futuro di un'Europa comune. A tal fine è consigliabile mobilitare tutti gli operatori economici e sociali degli Stati membri attuali e futuri affinché si possa pervenire ad una soluzione equa ed equilibrata di tutti i problemi nei confronti di ciascuna parte. Tale sforzo unificherà la maggior parte del continente europeo e contribuirà a far sì che i nostri popoli possano vivere sempre nella pace e nella prosperità nell'Europa unita e affrontare insieme le sfide di questo mondo.

## **Paesi che mirano all'adesione nel 2004**

### **Cipro**

La relazione periodica 2001 della Commissione europea sui progressi fatti da Cipro verso l'adesione (13 novembre 2001) conclude:

"Cipro continua a soddisfare i criteri politici di Copenaghen. Si sta preparando l'amministrazione all'inserimento nell'UE, e la politica delle autorità in materia di democrazia e diritti umani risulta globalmente valida.

Cipro ha un'economia di mercato funzionante che dovrebbe essere in grado di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione.

La situazione macroeconomica è rimasta soddisfacente grazie al notevole incremento del PIL, accompagnato da un calo dell'inflazione e della disoccupazione.

Negli ultimi dodici mesi Cipro ha realizzato le priorità a breve termine del suo partenariato per l'adesione per quanto riguarda la libera circolazione dei capitali, l'ambiente e il controllo finanziario. Le priorità relative agli altri settori sono state parzialmente conseguite. Cipro ha fatto ulteriori progressi verso il conseguimento delle priorità a medio termine del partenariato per l'adesione, realizzandole completamente nei seguenti settori: giustizia e affari interni, politica regionale, coordinamento degli strumenti strutturali e questioni connesse al mercato interno."

Per quanto riguarda il quadro finanziario 2004-2006 per i negoziati di adesione, nella sua comunicazione del 30 gennaio 2002 la Commissione propone di prendere pienamente in considerazione la parte settentrionale di Cipro. Questa regione, che è una delle più povere dei paesi candidati, dovrebbe essere dotata di mezzi adeguati per recuperare il ritardo accumulato in termini di sviluppo. A tale scopo, per gli esercizi finanziari dal 2004 al 2006 sarà previsto un importo di 206 milioni di euro.

L'ipotesi, estremamente auspicabile, di una soluzione politica della questione cipriota giustifica tale ottimismo. Infatti, dopo la metà di gennaio i rappresentanti delle due comunità dell'isola hanno avviato negoziati diretti. Tenuto conto che entrambe le parti hanno deciso di imporsi un'astensione totale – sebbene spesso interrotta da fughe di notizie mirate – dal divulgare informazioni all'esterno, è troppo presto, secondo il relatore, per procedere a una valutazione. In ogni caso, "non si può mai dare nulla per scontato in partenza".

Al momento il Parlamento europeo non può che incoraggiare i sigg. Clerides e Denktas a condurre i negoziati in buona fede e con uno spirito di compromesso: è indubbio che l'adesione all'Unione europea costituisce un nuovo punto di partenza per Cipro e che continuare ad attribuirsi reciprocamente la responsabilità degli errori del passato è del tutto inutile.

Il tempo stringe, giacché i negoziati di adesione si devono concludere entro la fine del 2002. Se la maggior parte di questi dovesse fallire, il Consiglio non farà di un accordo politico una condizione cui subordinare l'adozione della sua decisione in merito all'adesione.

Il fatto stesso che siano stati avviati negoziati diretti può essere considerato un successo per l'Unione europea, la cui determinazione nonché il processo di adesione, iniziato nel 1997, hanno finalmente svolto il ruolo di catalizzatore degli sforzi di pace.

Senza interferire nei negoziati, è indispensabile rammentare fin d'ora le condizioni di adesione fissate dall'inizio del processo: è da escludere l'ipotesi di un'adesione di due Stati ciprioti, di negoziati separati o di un rinvio dell'adesione di Cipro fino alla conclusione dei negoziati con la Turchia.

Come qualsiasi altro Stato membro, Cipro dovrà essere in pieno possesso della sua capacità di agire, il che implica l'esistenza di una personalità giuridica internazionale unica. In particolare, dovranno essere condivise tutte le competenze europee necessarie per partecipare alle istituzioni e alle politiche comuni.

L'acquis comunitario dovrà essere rigorosamente applicato su tutta l'isola, anche se nel trattato di adesione potrebbe essere previsto un periodo transitorio specifico per il recepimento dell'acquis nella parte settentrionale di Cipro.

Non dovrà altresì delinarsi alcun dubbio riguardo al rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo in tutto il territorio. Alcuni recenti avvenimenti (confisca del materiale di un giornale d'opposizione, licenziamento di un professore per reato d'opinione, e così via ...) hanno purtroppo ricordato le evidenti carenze della parte occupata dell'isola, che sono illustrate nella relazione periodica 2001 della Commissione. Il Parlamento europeo continuerà, come in passato, a far appello alle autorità interessate affinché rispettino le norme europee in questo settore.

In conclusione, il relatore si associa al duplice messaggio rivolto dal Presidente della Commissione e dal Commissario responsabile dei negoziati in occasione della loro recente visita a Nicosia: per i ciprioti turchi la via verso l'Unione europea passa attraverso una soluzione politica della questione cipriota e non è ipotizzabile che Cipro non faccia parte del primo gruppo di paesi candidati che aderiranno all'Unione.

### ***Repubblica ceca***

L'andamento della crescita registrato nella Repubblica ceca rimarrà verosimilmente stabile nei prossimi anni. Nel 2000 la crescita del PIL in termini reali è stata pari al 2,9%. Nei primi tre trimestri del 2001 essa ha raggiunto il 3,6% su base annua, sotto la spinta della domanda interna, degli investimenti fissi e dell'aumento dei consumi delle famiglie. Il rafforzamento della capacità produttiva è stato sostenuto da un elevato afflusso di investimenti esteri diretti (IED). Dopo che nel dicembre 2001 il governo ha deciso di avviare un processo di privatizzazione delle imprese strategiche dei settori del gas, chimico e dell'elettricità – che

fornirebbe un gettito per le casse dello Stato di 300 miliardi di corone ceche (9 miliardi di euro) – la valuta si è considerevolmente apprezzata rispetto all'euro e al dollaro. Sebbene l'effetto dell'apprezzamento sull'economia ceca dovrebbe essere positivo nel breve periodo, il suo effetto sulla concorrenza favorirà di certo a lungo termine un peggioramento del disavanzo della bilancia commerciale. Il governo e la Banca nazionale della Repubblica ceca hanno pertanto concordato una strategia comune volta a prevenire un ulteriore eccessivo apprezzamento della valuta.

Dato il suo elevato grado di integrazione commerciale con l'Unione europea, soprattutto con la Germania, l'economia ceca è esposta in misura rilevante agli sviluppi economici che si verificano nell'Unione europea. Finora la flessione della dinamica del commercio con l'estero della Repubblica ceca non è stata tuttavia così netta come si sarebbe potuto prevedere tenuto conto del rallentamento registrato nell'Unione europea. Nel 2001 le esportazioni sono aumentate del 13,1% su base annua, mentre le importazioni sono salite dell'11,7%. (In termini di prezzi costanti le importazioni sarebbero aumentate più velocemente delle esportazioni). Il commercio con l'estero è stato influenzato, soprattutto nel secondo semestre del 2001, da un crollo dei prezzi delle materie prime. L'andamento dei termini di scambio e l'apprezzamento della corona ceca hanno esercitato un'influenza positiva sulla bilancia commerciale che ha registrato un disavanzo di 119 miliardi di corone ceche, un risultato leggermente inferiore rispetto all'anno precedente. Si prevede che la bilancia delle partite correnti, che nel 2000 aveva un disavanzo del 4,5% del PIL, raggiungerà un livello analogo per il 2001. Sulla scia di quanto avvenuto nell'anno precedente, il disavanzo sarà facilmente finanziato da flussi di capitali esteri.

La situazione del mercato del lavoro rimarrà problematica. Infatti, verso la fine dello scorso anno la situazione è peggiorata. Alla fine di gennaio 2002 il tasso di disoccupazione era pari al 9,4%. Le nuove opportunità di lavoro emerse nella prima metà dello scorso anno in seguito alla ripresa economica non sono riuscite a compensare completamente le perdite di posti di lavoro dovute a una rapida ristrutturazione soprattutto in settori quali le industrie mineraria, siderurgica e pesante. Dato che la ristrutturazione di imprese grandi e inefficienti dovrebbe continuare, si prevede che il tasso di disoccupazione si manterrà a un livello di circa il 9%.

Nel dicembre 2001 il tasso di inflazione globale annuo era del 4,7% rispetto al 3,9% registrato nel 2000.

La situazione fiscale dell'economia ceca si è deteriorata ed è probabile che le condizioni che ne frenano il miglioramento continueranno a permanere per un periodo di tempo non breve. Nel 2000 il bilancio pubblico generale ha registrato un disavanzo del 4,2% (calcolato secondo il metodo ESA 95). Per il 2001 le autorità prevedevano un peggioramento del disavanzo che secondo le stime avrebbe raggiunto il 7%, ma era loro intenzione ridurre gradualmente questa percentuale a un livello inferiore al 4% entro il 2004. I disavanzi elevati riflettono principalmente due fenomeni: i costi legati al risanamento del settore bancario e alla ristrutturazione del settore aziendale e l'elevato livello delle spese obbligatorie. In questo contesto, si prevede che il gettito derivante dai progetti di privatizzazione contribuirà in misura rilevante al finanziamento del settore pubblico fino al 2003.

## Appalti pubblici

Stando ai comunicati stampa e alle dichiarazioni della Commissione, sembra che la Repubblica ceca incontri ancora non poche difficoltà ad amministrare in modo equo e trasparente le procedure relative agli appalti pubblici: per esempio, all'inizio di gennaio il governo ha scelto alcuni consulenti per l'acquisto di aerei da caccia Jas-39 Gripen per l'esercito ceco senza indire una gara d'appalto.

## Validità dei decreti presidenziali

La recente polemica scatenatasi sulla validità giuridica, sul significato politico e sulla rilevanza storica di alcuni decreti presidenziali promulgati dall'ex Presidente cecoslovacco Beneš non è ancora sopita. Il Parlamento europeo precisa chiaramente di attendersi che la questione della validità giuridica sia risolta al momento dell'adesione e di riservarsi di esprimere un giudizio al riguardo quando riceverà la consulenza giuridica che ha richiesto.

## **Estonia**

### Introduzione

L'Estonia dimostra con quanta rapidità un paese, che si è liberato da una lunga occupazione, ha riconquistato l'indipendenza e ha restaurato la democrazia, può anche riuscire a riorientare completamente le proprie politiche, a sviluppare un'adeguata economia orientata verso il mercato e scambi economici internazionali di ampia portata, nonché a creare istituzioni sociali funzionanti. L'Estonia, avendo già concluso 20 dei 31 capitoli negoziali, ha buone possibilità di diventare membro dell'Unione europea nel gennaio 2004. La Commissione prevede solo due problemi di rilievo che riguardano il settore degli scisti bituminosi e la capacità amministrativa, nel cui caso l'Estonia chiede e necessita aiuto. L'Estonia è un piccolo paese con una buona economia e una solida democrazia che potrà per molti versi fornire un contributo all'Unione europea.

### Scisti bituminosi

Nella parte nordorientale del paese permangono molti problemi associati al settore degli scisti bituminosi, che produce in pratica tutta l'elettricità dell'Estonia. Le fonti alternative di approvvigionamento attualmente esistenti implicano una considerevole dipendenza dalla Russia o dalla centrale nucleare di Ignalina in Lituania, per la cui chiusura preme l'Unione europea. Col tempo, un collegamento alla rete elettrica finlandese potrebbe migliorare la situazione. È stata altresì avanzata l'idea di costruire una centrale nucleare che non costituisce tuttavia una soluzione nel breve o medio periodo.

Gli scisti bituminosi sono l'unica risorsa naturale dell'Estonia e vengono utilizzati nonostante i problemi in termini di efficienza economica e di ambiente. L'aspetto sociale è importante in quanto le miniere e le centrali elettriche sono situate nell'Ida-Virumaa, una regione in cui si registra il massimo livello di disoccupazione e vive la maggior parte delle persone di origine russa. L'Estonia è ben consapevole del problema ed è impegnata a trovare una soluzione. La



situazione è unica e se ne deve tenere pienamente conto nei negoziati.

### Economia

Quest'anno la crescita globale è debole, ma l'effetto sull'Estonia è relativamente modesto. In Estonia la crescita è attualmente trainata dai consumi privati e dagli investimenti. Quest'anno l'Estonia sta cercando di mantenere l'equilibrio di bilancio. Il debito del settore pubblico è estremamente basso, 5,9% del PIL. Quest'anno ricorre altresì il decimo anniversario del tasso di cambio fisso per la corona estone, 1 euro = 15,6466 EEK. L'Estonia potrebbe essere il primo dei paesi candidati a partecipare a pieno titolo all'UEM. Il settore delle telecomunicazioni in Estonia è ormai completamente deregolamentato. L'occupazione è in aumento, ma i divari tra regioni sono ancora ampie. Ciò è dovuto più ai diversi livelli di istruzione che a un problema geografico. Un altro problema è costituito anche dalla disoccupazione di lunga durata, imputabile alla situazione che l'Estonia e altri paesi hanno ereditato dall'Unione Sovietica.

### Politica

Nel gennaio di quest'anno il Primo ministro Mart Laar si è dimesso. Siim Kallas ha formato un nuovo governo di minoranza con il Partito della Riforma e il Partito del Centro. La transizione si è svolta senza problemi, come ci si poteva aspettare da una democrazia matura. Il nuovo governo non prevede modifiche di rilievo in relazione al processo di adesione all'Unione europea e alla NATO. L'invito ad aderire alla NATO, che si prevede gli attuali membri dell'alleanza rivolgeranno a tutti gli Stati baltici nel novembre 2002, darà l'avvio a un positivo processo di realizzazione di strutture di sicurezza nella regione del Mar Baltico.

### Integrazione

Si può dire che l'Estonia abbia fatto tutto ciò che le è stato chiesto per tutelare le proprie minoranze. Il 21 novembre 2001 il parlamento, il Riigikogu, ha votato a favore di una modifica delle leggi elettorali. Il 1° gennaio 2002 la missione dell'OSCE ha chiuso avendo adempiuto al suo mandato. L'Estonia può essere orgogliosa dei risultati ottenuti, ma deve ricordare che l'integrazione è un processo permanente.

## **Ungheria**

### Situazione politica ed economica - Sviluppi recenti

Il fatto più significativo dell'attualità politica è senza dubbio lo svolgimento delle elezioni legislative il 7 e 21 aprile scorsi. Il partito socialista (MSZP) in coalizione con il partito liberale (SzDSz) ha riportato la vittoria raccogliendo il 51,3% dei voti, aggiudicandosi in tal modo 198 seggi in parlamento, contro il 48,7% dei voti, ossia 188 seggi, ottenuti dal partito di Orban (FIDESz) e del suo alleato, il Forum democratico ungherese (MDF).

L'estrema destra (MIEP) guidata da Istvan Csurka è stata respinta nelle periferie dell'opposizione extraparlamentare. Ciò che attira l'attenzione degli analisti è, da un lato, la

bipolarizzazione delle elezioni che hanno spazzato via dal parlamento piccoli partiti come quello di J. Torgyan (per la prima volta dopo 12 anni) e, dall'altro, il più elevato livello di partecipazione registrato dopo l'avvento della democrazia (71% al primo turno e 73,5% al secondo turno).

Il Primo ministro Orban ha fondato la campagna elettorale sui successi economici del suo governo e sulle promesse di concludere i negoziati di adesione nelle migliori condizioni. Egli ha ampiamente utilizzato gli accenti nazionalistici che, tra gli altri, hanno impresso impulso alla legge sugli ungheresi residenti nei paesi limitrofi intraprendendo un certo numero di iniziative volte a rafforzare il sentimento di identità e la fierezza nazionale ungherese. Il suo oppositore, il leader del partito socialista ungherese, ha criticato aspramente l'amministrazione pubblica compromessa dagli scandali di corruzione e l'incapacità del governo di trarre vantaggio dalla stabilità economica per attuare riforme particolarmente attese in materia di assistenza sanitaria e di fiscalità.

La formazione di un nuovo governo, che sarà probabilmente guidato da Peter Medgyessy, avrà luogo a metà maggio 2002.

Sembra certo che il cambiamento di governo non influirà sull'obiettivo strategico dell'Ungheria, ossia l'adesione all'Unione europea. Il partito socialista ha sempre sostenuto questa aspirazione. Tenuto conto tuttavia delle divergenze di opinione su alcune questioni tra il governo uscente e i vincitori delle elezioni (per esempio, la legge sugli ungheresi residenti nei paesi limitrofi, il dialogo sociale, gli appalti pubblici), non si possono escludere eventuali modifiche di posizione dell'Ungheria nel processo di preparazione all'adesione.

Dal punto di vista economico si può constatare che l'Ungheria ha un'economia di mercato funzionante e i suoi risultati economici sono tra i migliori della regione. Essa si traduce in una crescita sostenuta del 4,5% circa, in un'eccedenza della bilancia commerciale e nel livello estremamente elevato degli investimenti esteri diretti. Il sistema finanziario ungherese è stabile e relativamente regolamentato e sorvegliato. La situazione macroeconomica resta sana e il tasso di disoccupazione è relativamente basso. Con tali parametri e a condizione che le autorità ungheresi mantengano la disciplina di bilancio e continuino a contenere l'inflazione, si può sperare in una sua integrazione armoniosa nel mercato interno dell'Unione europea.

#### Progressi nei negoziati di adesione

Finora l'Ungheria ha provvisoriamente chiuso 24 capitoli e risulta tra i paesi candidati più avanzati nei negoziati. I capitoli sulla "libera circolazione dei lavoratori" e sulla "libera circolazione dei capitali", che si sono rivelati molto delicati e difficili nei negoziati con altri paesi candidati, sono stati chiusi con l'Ungheria già nel giugno 2001. Conformemente all'accordo concluso nel capitolo sui movimenti di capitale, il periodo transitorio per l'acquisto di terreni agricoli da parte di stranieri aumenta a 7 anni a partire dalla data di adesione. Questa posizione di negoziato è stata criticata dal partito di opposizione e rischia di essere rimessa in questione nel caso in cui quest'ultimo formasse il prossimo governo. In occasione dell'ultima seduta di negoziato svoltasi nel dicembre scorso, i capitoli "giustizia e affari interni" e "trasporti" sono stati chiusi. Non si segnala invece alcun progresso nel settore dell'audiovisivo dopo la nostra ultima relazione.

Al di là degli aspetti tecnici del negoziato che prosegue a ritmo sostenuto, il relatore desidera ricordare alcuni fatti politici e porre in evidenza i fenomeni di natura socio-psicologica che possono, a suo avviso, influire sul clima del processo di ampliamento.

- La polemica sui decreti Benes suscitata dal discorso del Primo ministro ungherese V. Orban in occasione del dibattito svoltosi in sede di commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo ha infranto il clima di fiducia tra i paesi candidati in seno al gruppo di Visegrad. La loro riunione, prevista per il giorno successivo, è stata annullata e si sono scatenate le dichiarazioni violente, talvolta addirittura incendiarie. Il signor Orban ha deliberatamente scoperchiato ciò che si potrebbe definire il «vaso di Pandora» con i fantasmi del passato. Si tratta di un fenomeno nuovo e preoccupante che, se non si presta attenzione, potrà «esportare» sul terreno europeo i conflitti del passato e scontrarsi frontalmente con l'idea fondamentale dell'integrazione europea, che è quella di vivere e costruire insieme, riuscendo a superare i conflitti del passato. I rapporti di buon vicinato sono essenziali per portare avanti questo progetto. Le ferite che si aprono rischiano di non cicatrizzarsi mai più.
- La legge sugli "ungheresi residenti nei paesi limitrofi", approvata lo scorso giugno ed entrata in vigore il primo gennaio di quest'anno, continua a essere considerata estremamente controversa dalle popolazioni rumene e slovacche. L'analisi giuridica svolta dai servizi della Commissione europea e dal Parlamento europeo dimostra che essa non è in contrasto con l'accordo europeo né, secondo la commissione di Venezia, con la legge internazionale in materia. Vi è tuttavia motivo di insistere presso le autorità ungheresi sulla necessità di consultazioni preventive all'entrata in vigore delle leggi di applicazione. Sarebbe utile altresì incoraggiare uno studio approfondito sull'impatto di tale legge sulle condizioni socioeconomiche delle popolazioni dei paesi interessati al fine di assicurare che i rapporti di buon vicinato non siano compromessi e di evitare che emergano eventuali conflitti o tensioni. Anche in questo caso s'impone la prudenza.
- Nel trattamento della questione dei Rom sollevata dal Parlamento europeo nella sua ultima risoluzione sull'Ungheria, sono state adottate numerose misure da parte del governo (in particolare nei settori dell'istruzione e dell'occupazione), con il sostegno di risorse di bilancio più consistenti, misure che non possono che essere accolte con favore. La situazione dei Rom resta tuttavia molto precaria e la società ungherese continua a nutrire nei loro confronti un sentimento piuttosto negativo. Ne consegue che è necessario compiere ulteriori sforzi, in particolare promuovendo l'attiva partecipazione a livello politico di rappresentanti di questa minoranza, per rafforzare un sentimento di corresponsabilità per l'evoluzione del paese e favorire la loro integrazione. I Rom dovrebbero essere maggiormente coinvolti nell'elaborazione, nell'attuazione e nella valutazione dei programmi ad essi destinati.
- L'ultimo punto da sottolineare riguarda gli appalti pubblici ungheresi a proposito dei quali si sono potute constatare di recente alcune disfunzioni. È importante ricordare alle autorità ungheresi la necessità di rispettare gli impegni da esse assunti in questo settore conformemente all'accordo europeo. Il rispetto delle regole del gioco è una condizione essenziale per assicurare che il mercato interno dell'Unione allargata possa funzionare nelle

migliori condizioni.

### Conclusioni

Tenuto conto dei progressi compiuti dall'Ungheria nel recepimento dell'acquis e nella sua attuazione, nonché della dinamica dei preparativi per completare le restanti riforme, il relatore ritiene che l'Ungheria abbia buone possibilità di portare a termine i negoziati secondo il calendario fissato a Laeken.

### **Lettonia**

#### Democrazia, diritti dell'uomo e delle minoranze

La Lettonia è una democrazia pluralistica con un sistema parlamentare stabile. Nel 2001 sono state adottate misure volte a semplificare la procedura di naturalizzazione per i residenti non cittadini. Tuttavia, dato il numero ancora elevato di residenti non cittadini, sono necessari ulteriori sforzi, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento della fiducia e la preparazione linguistica dei richiedenti. A questo proposito si prevede che un notevole contributo possa derivare dall'attuazione del "Programma per l'integrazione nella società lettone" attraverso la fondazione per l'integrazione sociale istituita alla fine del 2001. Attualmente il 50% circa delle sue risorse finanziarie viene speso per progetti di integrazione interetnica.

La chiusura della missione dell'OSCE in Lettonia, che era stata costituita nel 1993, dimostra i progressi compiuti per quanto riguarda il quadro legislativo per la tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze in Lettonia. Tuttavia, non è ancora stato dato seguito ad alcune raccomandazioni internazionali, quali l'eliminazione del requisito previsto per le persone che si candidano alle elezioni di dimostrare un'ottima conoscenza della lingua lettone, e la ratifica della convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la tutela delle minoranze nazionali. La mancanza di risorse finanziarie e umane per i servizi di traduzione e la scarsa padronanza della lingua lettone della popolazione russofona potrebbero portare di fatto a una discriminazione contro questa popolazione da parte delle autorità pubbliche.

I ritardi nei procedimenti penali, l'eccessiva durata del periodo di carcerazione preventiva e le condizioni di detenzione continuano a porre gravi problemi. Si possono segnalare alcuni miglioramenti per quanto riguarda le pene alternative previste per i delinquenti minorenni, ma la percentuale di minorenni in rapporto alla popolazione carceraria totale, e in particolare ai detenuti in attesa di processo, rimane al di sopra della media dell'Unione europea. La Lettonia dimostra un notevole impegno nella riforma della rete dei tribunali in termini di formazione dei giudici, di miglioramento delle capacità gestionali e di investimenti in infrastrutture. È necessario accelerare i preparativi per una nuova legge sulla procedura penale, nonché l'adozione da parte del Saeima di nuovi emendamenti alla legge esistente.

La nuova legge sul diritto di asilo affronta molte delle precedenti carenze legislative in relazione all'acquis dell'Unione europea in materia di diritto di asilo e alle norme internazionali. Continua a destare preoccupazione l'assenza di un'autorità responsabile che

assicuri la protezione contro il respingimento (“*refoulement*”) al momento dell'espulsione, la mancanza di chiari motivi per la detenzione di coloro che chiedono asilo, il termine di tempo restrittivo previsto per adottare una decisione e per presentare ricorso nel quadro della procedura accelerata, nonché l'accesso limitato al patrocinio giuridico gratuito per coloro che ne fanno richiesta.

### Capacità amministrativa

Un elemento fondamentale della legge sul pubblico impiego adottata nel 2001 è l'istituzione di un sistema retributivo unificato, che, unitamente a livelli di qualifica e prospettive di carriera trasparenti, si prevede possa assicurare la competitività del pubblico impiego sul mercato del lavoro e accrescere la fiducia del pubblico nella pubblica amministrazione. Riveste pertanto la massima importanza accelerare l'attuazione della riforma del sistema remunerativo. Lo stesso vale per l'attuazione della legge sugli enti pubblici che dovrebbe aumentare la trasparenza e la responsabilità di tali enti.

Per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, si prevede che nel 2002 venga adottata una serie di importanti atti giuridici che riguarderanno, *inter alia*, la responsabilità dei partiti politici. Si tratta dei progetti di legge "sulla prevenzione dei conflitti di interessi nelle attività dei funzionari pubblici", "sulla fissazione iniziale della proprietà", "sul finanziamento dei partiti politici".

### Politica in materia di Fondi strutturali

Il governo della Lettonia ha adottato un quadro concettuale per la politica regionale, da attuare entro il 2003, che comprende l'istituzione di organi di gestione e di pagamento all'interno del ministero delle Finanze e la fissazione di un calendario per le decisioni in materia di delega delle funzioni ai ministri degli Affari sociali e dell'Agricoltura, di attuazione del principio di partenariato e di procedure di sorveglianza e di controllo finanziario. In vista dell'elaborazione del documento unico di programmazione, si dovrebbe rivolgere particolare attenzione al miglioramento della capacità e delle procedure di programmazione a livello centrale e regionale.

La Lettonia si sta lentamente allineando al reddito pro capite medio dell'Unione europea, anche se le differenze rimangono considerevoli, in particolare a livello regionale e riguardo alla distribuzione del reddito. A questo proposito è deplorabile che la relazione periodica della Commissione europea non riporti dati relativi alla distribuzione del reddito e ai livelli di povertà. Attualmente in Lettonia si spendono solo circa 11 milioni di euro dell'aiuto di preadesione dell'Unione europea per misure tipo quelle del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE). L'attuazione di SAPARD ha dimostrato che sono necessari considerevoli sforzi amministrativi da parte dei paesi candidati per istituire il sistema di attuazione dei Fondi strutturali. Sarebbe pertanto auspicabile accelerare il processo di graduale introduzione di misure quali previste dal FESR e dal FSE ben prima dell'adesione.

### Affari sociali e diritto del lavoro

La Lettonia ha recepito la maggior parte dell'acquis in materia di diritto del lavoro. Sono entrate in vigore nuove leggi sulla tutela e sulla consultazione dei lavoratori, e nel giugno 2002 entrerà in vigore un nuovo codice del lavoro. L'attuazione di queste nuove leggi dipenderà in larga misura dall'efficienza dell'ispettorato nazionale del lavoro e dal funzionamento del dialogo sociale, in particolare a livello bilaterale. La debolezza del dialogo sociale bilaterale si riflette nel fatto che i contratti collettivi riguardano solo il 25% dei lavoratori del paese. Oltre ai motivi storici, sembra esservi anche una mancanza di interesse da parte delle imprese straniere a partecipare a strutture nazionali e settoriali per la contrattazione collettiva.

### Politica agricola e sviluppo rurale

La Lettonia ha compiuto ulteriori passi avanti nei preparativi per la partecipazione alla PAC. Dopo l'accreditamento finale dell'organo pagatore per SAPARD, nel gennaio 2002 è stato rivolto un primo invito a presentare proposte. Nella valutazione di tali proposte si deve prestare particolare attenzione alle autorità nazionali competenti in materia di sviluppo rurale, alle misure agroambientali e alla diversificazione dei redditi orientata al futuro per i piccoli agricoltori, dato che questi obiettivi sono in linea con lo sviluppo sostenibile e il riorientamento della PAC. I negoziati di adesione sulla partecipazione della Lettonia alla PAC devono tener conto delle possibilità di sviluppo dell'agricoltura lettone, in particolare per quanto riguarda i metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, nonché l'attuale squilibrio nel commercio agricolo a favore dell'Unione europea.

### Ambiente

La Lettonia ha provvisoriamente chiuso i negoziati di adesione sull'acquis relativo all'ambiente con un accordo su 10 periodi di transizione. L'attuazione dell'acquis in materia di ambiente richiede investimenti e un rafforzamento delle capacità istituzionali ben oltre la data di adesione. È pertanto importante che l'Unione europea fornisca un adeguato sostegno finanziario in questo settore, e garantisca un controllo regolare. La conformità alla politica ambientale dell'Unione europea non è tuttavia limitata all'attuazione dell'acquis relativo all'ambiente, ma devono essere altresì garantiti i principi sanciti dal trattato di Amsterdam riguardo allo sviluppo sostenibile e all'integrazione dell'ambiente in tutti i settori politici quando si adotta l'acquis in altri settori quali la politica dei trasporti (TEN), la politica regionale (attuazione dei Fondi strutturali) e i provvedimenti in materia di bilancio.

### **Lituania**

Per un paese che è riemerso dal crollo dell'Unione Sovietica non molto tempo fa, che da allora è passato attraverso un processo di transizione spesso difficile e possiede solo una minima parte della ricchezza del meno ricco degli attuali Stati membri dell'Unione europea, integrarsi pienamente nell'Unione europea è un compito tutt'altro che semplice.

La Lituania ha compiuto ormai molti passi avanti in questo laborioso processo, ha approfondito la propria conoscenza sul versante delle politiche e dell'intero corpus legislativo (acquis) dell'Unione europea, adottato proprie leggi per conformarsi a quelle dell'Unione

europea, creato nuove strutture e acquisito gli strumenti necessari per una corretta attuazione. L'ultima relazione periodica della Commissione fornisce un quadro dettagliato del grado di avanzamento di questo processo. La Lituania ritiene tale quadro equo e corretto e non vi è alcuna indicazione contraria.

La Lituania soddisfa i criteri politici per l'adesione all'Unione europea e sta per soddisfare pienamente i criteri economici. Nei negoziati di adesione essa si trova in una fase più avanzata, in termini di numero di capitoli provvisoriamente chiusi, di due dei paesi compresi nell'ex 'primo gruppo'. Inoltre, il suo obiettivo di essere completamente pronta per l'adesione nel 2004 non è più percepito come forse troppo presuntuoso, ma viene considerato realistico a condizione che il paese compia un ulteriore sforzo nei settori in cui si deve confrontare con le sfide più ardue che ancora rimangono, compresi i settori agricolo e dell'energia e la capacità amministrativa. Il 1° gennaio 2004 è ora anche la data fissata dall'Unione europea.

La Lituania merita un riconoscimento per l'intenso lavoro svolto, che attesta il grande valore che essa attribuisce all'adesione all'Unione europea. Quando si riflette sull'enorme sforzo compiuto dalla Lituania, è tuttavia importante altresì tener presente che gran parte dei preparativi sono in effetti le fasi finali del processo di transizione del paese. Se l'Unione europea non esistesse, o se la Lituania avesse deciso di non impegnarsi per aderire all'Unione europea, essa, al pari di altri paesi candidati dell'Europa centrale e orientale, avrebbe dovuto comunque adottare nuove leggi e procedure, migliorare il funzionamento delle proprie istituzioni e passare attraverso un arduo processo di ristrutturazione economica. Il contributo del processo di preadesione dell'Unione europea è in effetti in larga misura limitato alla definizione di una struttura specifica per molte delle misure che sono comunque necessarie per istituire mercati funzionanti, per un'adeguata protezione della sicurezza dei lavoratori e dei consumatori e di altri interessi, per la capacità di partecipare pienamente al commercio internazionale e per beneficiare dei relativi vantaggi, e così via. Questo punto è importante nel dialogo che l'Unione europea e i governi dei paesi in fase di transizione intendono condurre con le popolazioni di questi paesi.

In altri settori, le disposizioni e le posizioni dell'Unione europea tendono a esercitare una certa pressione sulla Lituania per quanto riguarda la direzione in cui dovrebbe muoversi o il ritmo che dovrebbe mantenere. A questo proposito, si chiede, ad esempio, la chiusura della centrale nucleare di Ignalina, ritenuta insicura e non adeguabile alle norme internazionali in materia di sicurezza. È opportuno tener presente tuttavia che i primi a risentire delle conseguenze in caso di incidente sarebbero i lituani e che la chiusura di questa centrale avrebbe effetti positivi per la sicurezza della popolazione della Lituania più che per chiunque altro. Analogamente, conformarsi al più presto alle norme e ai limiti dell'Unione europea in materia di inquinamento, gestione dei rifiuti, sicurezza alimentare e di acqua potabile contribuirà soprattutto a migliorare le condizioni di vita in Lituania, sebbene tale conformità sia effettivamente costosa e difficile da conseguire.

Per facilitare questi e altri compiti, l'Unione europea fornisce assistenza sotto varie forme. L'aiuto finanziario sta diventando sempre più importante e le procedure ad esso associate rispecchiano in misura crescente quelle che l'Unione europea utilizza per le proprie politiche interne di sviluppo rurale e regionale. Ciò favorisce ovviamente il futuro inserimento della Lituania in tali politiche, ma istituire le strutture e le procedure necessarie è risultato più

complesso del previsto.

La Lituania deve compiere ulteriori sforzi al riguardo. Poiché, in caso contrario, la conseguenza sarebbe la generale impossibilità di assorbire le offerte di sostegno finanziario dell'Unione europea, l'incentivo dovrebbe essere abbastanza forte. Per la Lituania il programma SAPARD per lo sviluppo rurale riveste un interesse particolare tenuto conto della geografia del paese e del difficile processo di ristrutturazione avviato nel settore estremamente vasto dell'agricoltura. Eppure questo programma, per il quale sono stati definiti stanziamenti già nel bilancio 2000 dell'Unione europea, solo ora sta iniziando a diventare effettivo. Il programma SAPARD rispecchia le disposizioni in materia di sostegno a favore dello sviluppo rurale vigenti all'interno dell'Unione europea. Il fatto che in tutti i paesi candidati il programma SAPARD non sia stato reso operativo entro un ragionevole lasso di tempo induce a pensare che taluni meccanismi dell'Unione europea siano eccessivamente complessi.

Ottenere il massimo vantaggio dal sostegno dell'Unione europea riveste chiaramente un'importanza particolare per un paese quale la Lituania, le cui risorse proprie rimarranno limitate, benché il positivo tasso di crescita economica ormai conseguito possa essere sostenuto.

È del tutto logico che i criteri di adesione all'Unione europea legati all'acquis siano al centro delle discussioni sul processo di preadesione della Lituania, tenuto conto che si ritiene che i criteri politici sono stati soddisfatti e che i criteri economici non presentano alcun ostacolo particolare. Permangono tuttavia gravi problemi per quanto riguarda il funzionamento del sistema giudiziario e le condizioni di vita dei detenuti in attesa di processo e dei carcerati, problemi, questi, che sono ben noti alla Lituania. Si dovrebbe altresì riconoscere che la gravità del sovraffollamento si è attenuata grazie a un'amnistia. Ciononostante, la Lituania ha ancora molto da fare prima che il suo sistema giudiziario e carcerario possa essere considerato soddisfacenti ai fini dell'adesione.

## **Malta**

### Criteri politici

Malta continua a rispettare i criteri politici di Copenaghen.

### Sviluppi economici

Malta ha un'economia di mercato funzionante che dovrebbe essere in grado di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione se accelererà ulteriormente il processo di ristrutturazione di aziende statali deficitarie.

Il PIL ha registrato un aumento, l'inflazione e la disoccupazione sono calate ed è stato inoltre possibile ridurre nettamente il disavanzo pubblico.

La ristrutturazione e la privatizzazione di enti pubblici e di imprese statali procedono solo a



rilento. Occorre accelerare l'attuazione delle riforme strutturali e proseguire la liberalizzazione onde favorire la stabilità della bilancia dei pagamenti e della competitività internazionale.

#### Allineamento con il diritto comunitario e sua attuazione

La Commissione ha rilevato che negli ultimi dodici mesi Malta ha compiuto progressi nell'ambito della libera circolazione delle merci, segnatamente per quanto riguarda il quadro relativo al nuovo approccio globale. Tuttavia Malta deve compiere ulteriori sforzi in materia di standardizzazione, certificazione e sorveglianza del mercato e allineare all'acquis comunitario la legislazione sugli appalti pubblici.

Nell'ambito del diritto della concorrenza vanno registrati sensibili progressi, ma occorre potenziare ulteriormente la capacità amministrativa in questo settore e accertarsi che le imprese pubbliche siano soggette alla legge sulla concorrenza in linea con l'acquis.

Malta ha fatto notevoli progressi nell'ambito della politica sociale, specie per quanto concerne il diritto del lavoro e la salute e la sicurezza sul posto di lavoro. Si dovrà comunque proseguire l'allineamento in materia di pari opportunità e migliorare le capacità di applicazione per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul posto di lavoro.

Nel settore della fiscalità si sono fatti sensibili progressi. Malta ha compiuto progressi per quanto riguarda le telecomunicazioni, la cultura e la politica audiovisiva. Va segnalato un aspetto particolarmente importante per Malta, e cioè il fatto che sono state create condizioni favorevoli allo sviluppo degli investimenti e alla ristrutturazione delle piccole e medie imprese. Sono stati fatti alcuni progressi in materia di politica regionale, creando e rafforzando le strutture necessarie per applicare i Fondi strutturali e il Fondo di coesione. L'adozione, prevista per quest'anno, di un piano di sviluppo nazionale consentirà di intensificare i preparativi in tale settore.

I progressi legislativi riguardanti la giustizia e gli affari interni sono piuttosto modesti. Malta ha fatto pochi progressi anche in materia di agricoltura, poiché deve ancora adottare la maggior parte del vasto acquis pertinente e preparare il suo settore agricolo alla politica agricola comune.

Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, già l'anno scorso il Parlamento ha sottolineato la necessità di compiere rapidi progressi in tale contesto. In particolare, si deve elaborare una strategia globale per l'adozione e l'applicazione dell'acquis ambientale. L'adozione della legge sulla tutela ambientale e del diritto derivato costituisce un progresso considerevole, ma Malta è ancora ben lungi dall'aver terminato l'allineamento. La capacità amministrativa di applicare l'acquis in questo settore desta tuttora serie preoccupazioni. La capacità amministrativa dev'essere rafforzata anche nel settore agricolo maltese, in particolare per quanto riguarda le normative in materia di sistemi di controllo veterinari e fitosanitari.

## **Polonia**

### Affari interni

Dalle ultime elezioni svoltesi nel settembre 2001 la Polonia è governata da una coalizione composta dall'Alleanza della sinistra democratica (SLD), dall'Unione del lavoro (UP) e dal Partito dei contadini polacchi (PSL). Il nuovo governo occupa una posizione forte in parlamento, tenuto conto che l'opposizione della destra moderata è debole e divisa. I risultati delle elezioni si sono tradotti non solo in significativi vantaggi per la coalizione della sinistra SLD-UP e in una sconfitta per il governo uscente (AWS e UW non sono riusciti a superare le soglie elettorali), ma anche nella comparsa nel Sejm di partiti populistici ed euroscettici, quali la Lega delle famiglie polacche (LPR) e il Partito dell'Autodifesa che, considerati nel loro complesso, hanno ottenuto oltre un quarto dei seggi.

Il nuovo governo di coalizione continua a portare avanti i preparativi per l'adesione all'Unione europea, ma deve affrontare al contempo una delicata situazione economica caratterizzata da un tasso di crescita piuttosto basso (1,1% nel 2001), un'elevata disoccupazione (18%) e un considerevole disavanzo di bilancio.

Alla fine di gennaio il governo ha adottato un nuovo programma economico relativo al periodo fino al 2005 (impresa-sviluppo-posti di lavoro), incentrato sulla promozione delle imprese (in particolare le PMI), sull'incoraggiamento dell'occupazione offrendo incentivi ai datori di lavoro che assumono giovani laureati ("piano di prima occupazione") e adottando misure volte a rivitalizzare gli investimenti, in particolare nel settore dell'edilizia abitativa. Il 23 marzo il governo ha approvato una legge di modifica del codice del lavoro polacco introducendo una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro. La nuova normativa è osteggiata dalle organizzazioni sindacali.

### Progressi nei negoziati

Finora la Polonia ha chiuso 23 dei 31 capitoli negoziali. Due di essi particolarmente importanti relativi alla "libera circolazione dei capitali" (compresa la delicata questione della vendita dei terreni agricoli polacchi) e alla "fiscalità" sono stati chiusi il 21 marzo. L'accordo prevede un periodo di transizione di 12 anni dopo l'adesione in cui l'acquisizione di terreni agricoli da parte di cittadini dell'Unione europea sarebbe subordinata alla concessione di un permesso da parte delle autorità polacche. Le comunità agricole già presenti in Polonia che hanno preso in affitto terreni avranno la possibilità di acquistarli dopo un periodo di transizione di 3 o 7 anni (a seconda della regione, i periodi più lunghi riguardano le regioni settentrionali e occidentali). La chiusura di questo capitolo rappresenta un notevole progresso nei negoziati, in quanto offre una soluzione di compromesso a questioni particolarmente delicate quali l'acquisto di terreni e le residenze secondarie che, data la loro dimensione politica e psicologica, costituivano una vera e propria sfida per i negoziatori.

Il programma polacco per i negoziati per i prossimi mesi durante la Presidenza spagnola è piuttosto ambizioso, in quanto è inteso a chiudere provvisoriamente altri quattro capitoli, fra cui la concorrenza e i trasporti che sono particolarmente complessi e richiedono alcune importanti soluzioni per quanto riguarda, per esempio, lo status delle zone economiche speciali e i piani completi per la ristrutturazione dell'industria siderurgica. I negoziati sulla pesca, nonché quelli sulla giustizia e gli affari interni sono in fase avanzata e si dovrebbero concludere nel prossimo futuro.

In base alla "tabella di marcia", i negoziati sui capitoli più problematici quali l'agricoltura, la politica regionale e le disposizioni finanziarie e di bilancio saranno affrontati nella seconda metà del 2002.

Il governo polacco ha espresso il suo disappunto riguardo alla comunicazione della Commissione sugli aspetti finanziari dell'ampliamento relativi all'agricoltura, sottolineando l'esigenza di trovare soluzioni che possano compensare completamente l'effetto negativo prodotto dal sostegno differenziato sulla posizione concorrenziale dell'agricoltura polacca e la necessità di applicare il principio della parità di trattamento. Gli agricoltori polacchi devono pertanto godere di una posizione concorrenziale equa nel mercato unico dell'Unione europea. Il Primo ministro ha incaricato un gruppo di esperti di svolgere un'approfondita analisi delle proposte dell'Unione europea al fine di formulare la posizione negoziale della Polonia al riguardo.

Al di là degli aspetti tecnici dei negoziati, il relatore desidera insistere su tre aspetti cui, a suo parere, è opportuno tributare un'attenzione particolare.

In primo luogo, i negoziati non costituiscono un fine di per sé e il vero obiettivo è modernizzare il paese, preparare nel modo più adeguato possibile gli operatori economici e la società civile per quanto riguarda le condizioni del mercato interno, affinché essi possano beneficiarne nelle condizioni migliori. Ne consegue che è importante che la società polacca si impegni a fondo nel processo di adeguamento in corso e che sia consapevole della fondatezza di tutte le riforme, nonostante il costo sociale immediato che deve sostenere.

Un secondo aspetto importante da sottolineare riguarda la necessità di "depoliticizzare" per quanto possibile il processo di preparazione all'adesione, al fine di mantenere la sua dinamica indipendentemente dalle evoluzioni della politica interna e di assicurare il rispetto dell'obiettivo globale nell'interesse di tutto il paese. Il "patto per l'integrazione" concluso prima delle elezioni, le attività del "Consiglio nazionale per l'integrazione europea" sono iniziative che vanno nella giusta direzione. È importante soprattutto in quest'ultima fase dei negoziati, ormai prossima, in cui verranno trattate questioni difficili e delicate quali l'agricoltura e le finanze. Ci si dovrà impegnare affinché la volontà di trovare un compromesso ragionevole con il necessario sostegno dell'opinione pubblica non sia indebolita dalle voci demagogiche e populistiche motivate dagli interessi particolari di un gruppo o di un settore economico o da timori infondati.

Il terzo punto importante consiste nell'assicurare un'efficace attuazione dell'acquis e nel proseguire gli sforzi volti a migliorare l'efficienza dell'amministrazione polacca. Mentre il recepimento dell'acquis procede in modo soddisfacente, la sua attuazione, in mancanza delle necessarie capacità amministrative, continua a scontrarsi con non poche difficoltà e accusa ritardi. Le risorse finanziarie complementari previste dal piano d'azione della Commissione sono intese ad aiutare i polacchi a porre rimedio al più presto a questa asimmetria. Si tratta di un punto fondamentale dei preparativi per l'adesione e una delle condizioni essenziali per l'andamento positivo del periodo successivo all'adesione.

In questo contesto, il relatore desidera sottolineare l'importanza di una funzione pubblica

competente e indipendente, in grado di svolgere i compiti ad essa spettanti al servizio dei cittadini.

### Conclusioni

Dall'inizio delle trasformazioni ad oggi, la Polonia ha compiuto incontestabili progressi politici ed economici, perseguendo con determinazione, e nonostante alternanze a livello governativo, l'obiettivo dell'adesione all'Unione europea. Essendo tale compito estremamente difficile, vi sono stati alti e bassi. La società polacca pesantemente colpita dalla disoccupazione (oltre il 18% della popolazione attiva in febbraio) continua a risentire del costo delle riforme necessarie per ammodernare il paese e soddisfare i requisiti di un'economia di mercato. Il senso dell'opportunità storica offerta dall'adesione all'Unione europea fa tuttavia compiere tali sforzi e accettare le difficoltà della transizione. L'ultimo tratto di strada è ormai tutto rettilineo.

Prima dell'approvazione della nostra ultima risoluzione sulla Polonia dell'ottobre scorso, era forte la preoccupazione di vederla in "coda al gruppo" nel processo dei negoziati. Alcuni paesi candidati temevano persino che il ritardo della Polonia sul versante del numero di capitoli chiusi potesse influire negativamente sull'allargamento. È giocoforza constatare che negli ultimi mesi il ritmo dei negoziati ha potuto essere accelerato con la chiusura di capitoli così complessi quali la circolazione dei capitali, la circolazione delle persone e la fiscalità. I negoziati su altri capitoli sensibili, quali la concorrenza, proseguono nella speranza di trovare soluzioni per quanto riguarda lo status delle zone economiche speciali (ZES) e la ristrutturazione dell'industria siderurgica. Ne consegue che il ritardo della Polonia rispetto agli altri paesi candidati è diminuito in misura considerevole e oggi la preoccupazione iniziale sembra dissiparsi.

Le difficoltà non sono tuttavia scomparse. Per le sue dimensioni la Polonia (che rappresenta quasi il 40% della popolazione totale dei paesi candidati) pone problemi di "dimensione" e i suoi preparativi per aderire all'Unione nelle migliori condizioni si rivelano una vera e propria sfida per i suoi governi, per l'intera società e per l'Unione.

Il relatore è tuttavia fiducioso. La capacità della società polacca, testimoniata dai progressi già ottenuti, le sue potenzialità umane e materiali, nonché la continuità dell'impegno dei responsabili delle decisioni politiche di entrambe le parti, consentono di sperare che la Polonia possa concludere i negoziati prima della fine di quest'anno e diventare membro dell'Unione nel 2004.

## **Slovacchia**

### Funzionamento del parlamento

Come in anni recenti/passati, il corretto funzionamento delle commissioni parlamentari e degli organi di controllo continua a essere ostacolato dal costante rifiuto dei partiti di opposizione di ricoprire i posti di presidenti delle commissioni ad essi offerti. Il parlamento teme che questo rifiuto sia un segno della mancanza profondamente radicata di procedure

scelte democraticamente. Questo problema fondamentale di atteggiamento, se si traduce in una politica di governo, potrebbe compromettere i progressi che la Slovacchia ha compiuto sul fronte politico negli ultimi anni.

Il posto vacante di presidente della commissione speciale di controllo dei servizi segreti slovacchi è stato occupato da un deputato della coalizione. Le presidenze delle commissioni parlamentari incaricate rispettivamente degli affari sociali e delle abitazioni, della cultura e dei mezzi di informazione, della sanità e del conflitto di interessi e dell'agricoltura, nonché la commissione speciale di controllo delle informazioni militari sono rimaste vacanti.

### Sistema giudiziario

Nel corso dell'ultimo anno, la Slovacchia ha adottato importanti misure volte a rafforzare l'indipendenza del sistema giudiziario, in particolare attraverso riforme costituzionali (abolendo il periodo probatorio per i giudici) e modifiche amministrative quali l'istituzione di un consiglio giudiziario.

### Minoranze

La situazione della minoranza ungherese è in larga misura soddisfacente, ma quella della numerosa minoranza Rom rimane difficile.

### Economia

Nel 2001 la Slovacchia ha incontrato problemi a mantenere la stabilità macroeconomica ottenuta grazie alle misure di austerità adottate agli inizi del 1999. Nel 2001 il disavanzo delle partite correnti della Slovacchia è aumentato raggiungendo circa l'8,5% del PIL, risultando più che raddoppiato rispetto al 3,7% registrato nel 2000 (dati preliminari). Alla base di tale situazione vi è stato un aumento del disavanzo commerciale a circa il 10,5% del PIL, dovuto a un rallentamento delle esportazioni (soprattutto nel quarto trimestre) e a un incremento su ampia scala delle importazioni che ha riguardato non solo i beni di investimento, ma anche i beni di consumo. La disoccupazione ha continuato a crescere, in parte a causa di un'accelerazione del processo di ristrutturazione delle imprese, ma anche delle rigidità del mercato del lavoro, raggiungendo un livello del 19,3% nei primi tre trimestri del 2001 (secondo la definizione dell'OIL). Per contro, nel 2001 l'inflazione apparente dell'indice dei prezzi al consumo è diminuita al 7,3% (media del periodo).

In questo contesto, è estremamente importante che la politica fiscale della Slovacchia contribuisca a ridurre il disavanzo delle partite correnti e che la Slovacchia si attenga rigorosamente agli impegni in materia di consolidamento fiscale (quali espressi, per esempio, nel programma economico di preadesione della Slovacchia presentato alla Commissione lo scorso anno). Sulla base dei dati di esecuzione del bilancio preliminare, nel 2001 la Slovacchia ha rispettato l'impegno assunto in materia di consolidamento fiscale di raggiungere un disavanzo di bilancio nazionale generale del 3,9% del PIL (su una base GFS, senza i costi di ristrutturazione delle banche e le garanzie richieste). Se vuole conseguire l'obiettivo di un disavanzo di bilancio nazionale generale del 3,5% del PIL (anche in questo caso senza i costi di ristrutturazione delle banche e le garanzie richieste) nel 2002 la

Slovacchia dovrebbe essere disposta ad adottare ulteriori misure fiscali qualora nel corso di tale anno la situazione delle partite correnti non migliorasse (o addirittura peggiorasse).

I progressi compiuti nel processo di privatizzazione dei settori bancario e assicurativo sono stati considerevoli. All'inizio di quest'anno è stata portata a termine la vendita di una quota azionaria dell'87% della più grande banca di proprietà statale, la Cassa di risparmio slovacca (SLSP). Inoltre, la Banca generale di credito (VUB), la seconda banca statale in ordine di grandezza, è stata privatizzata nel 2001 attraverso la vendita di una quota azionaria di circa il 95% a un investitore straniero. È stata conclusa altresì la vendita della terza banca di proprietà statale, la Banca per gli investimenti e lo sviluppo (IRB). Sono stati compiuti ulteriori progressi anche per quanto riguarda la privatizzazione delle rimanenti banche di proprietà statale di piccole e medi dimensioni. È stata portata a termine inoltre la ristrutturazione e la privatizzazione della compagnia di assicurazioni slovacca, Slovenska Poistovna, che nel 2000 deteneva ancora una quota di mercato di quasi il 50%. A seguito di tale processo, la situazione del settore bancario slovacco è sostanzialmente migliorata.

### Negoziati

Avendo avviato i negoziati solo nel 2000, la Slovacchia è stata un modello di 'recupero'. Essa ha già chiuso 22 capitoli della legislazione dell'Unione europea, e si può presumere che quattro capitoli, fra cui i trasporti, la fiscalità, la giustizia e gli affari interni, e la concorrenza, lasciati in sospeso dalla Presidenza belga dell'Unione europea, vengano chiusi entro la metà dell'anno.

### Strategia di preadesione

La Slovacchia riceve aiuti da tre fonti: per il periodo 2000-2002, l'assistenza finanziaria totale annua a favore della Slovacchia è pari a circa 78 milioni di euro a titolo di PHARE e 18,6 milioni di euro a titolo di SAPARD. L'importo ricevuto a titolo di ISPA varia in quanto si basa sulla proposta di progetto ed è compreso tra il 3,5% e il 5,5% della dotazione finanziaria complessiva di ISPA. Per il 2000 la Slovacchia ha ricevuto 42,4 milioni di euro.

## **Slovenia**

La Slovenia è decisa a chiudere l'acquis europeo entro la fine dell'anno. I tre capitoli ancora aperti sono strettamente legati tra loro e dovranno essere affrontati, più o meno, con un certo sincronismo. I fondi finanziari per l'agricoltura dipendono dalla decisione circa l'assetto regionale; pure la questione del bilancio (budget) ha da fare con i problemi succitati. La Slovenia è sempre stata considerata tra i candidati maggiormente preparati. Le critiche da parte della Commissione europea riguardavano e riguardano i ritardi in certi capitoli dell'acquis già concluso.

Per quanto riguarda i capitoli ancora da chiudere, i massimi esponenti della Repubblica slovena con cui abbiamo avuto la possibilità di parlare presentano una situazione di questo tipo:

- a) nei prossimi mesi e prima dell'estate, dovrebbe essere accolto dal parlamento l'emendamento costituzionale che riguarda la divisione regionale del paese. Dopo lunghissime discussioni sono rimaste aperte due opzioni. La prima è del Commissario Barnier che prevede una sola regione statistica, affermando che in questo modo si evita un eccessivo numero di burocrati e che in altri paesi il numero tra 1.700.000 e 1.900.000 è considerato ideale per una regione europea. La Slovenia propende per la costituzione di tre regioni perché teme la perdita dei fondi strutturali dopo l'anno 2006. L'emendamento costituzionale sarà formulato in termini tali da comprendere varie soluzioni;
- b) per quanto riguarda il capitolo dell'agricoltura, la Slovenia è del parere che la Commissione abbia analizzato le statistiche vecchie e non quelle del 2000 e 2001, e che da qui derivano due errori di valutazione. Lubiana tenta di evitare di trasformarsi in pagatore netto nello stesso momento in cui entra nella Comunità e chiede di essere trattata su basi individuali e non nel gruppo dei 10 candidati, dove evidentemente la Polonia, ad esempio, rappresenta un problema molto più difficile da risolvere. La Slovenia spera che per quanto riguarda le quote permesse di produzione, esse possano coprire almeno il fabbisogno interno. In ultimo esiste un giudizio di riserva per il fatto di raggiungere nel settore dei progetti finanziari i paesi membri soltanto nel 2013. Il capitolo è agli inizi del dibattito e Lubiana spera di poter affermare alcune delle proprie tesi.

Per quanto riguarda i vari ritardi, si avverte lo sforzo di un rapido recupero. La Slovenia vorrebbe raggiungere nel 2004 i quattro criteri di Maastricht. La difficoltà principale consiste nell'abbassare l'inflazione, che quest'anno secondo il governo sarà del 6.4%. La strategia elaborata dalla Banca nazionale slovena prevede un piano per arrivare al 2,5% in alcuni anni e annullare il deficit commerciale. La Slovenia spera d'essere matura e accolta nell'Euro tra il 2006 e il 2007.

Circa l'ingresso nell'UE e nella NATO la gran maggioranza è favorevole, con cifre un po' superiori per l'UE rispetto all'organizzazione militare. Su 90 deputati, 86 si sono dichiarati a favore dell'UE, benché dai giornali d'opinione l'euroscetticismo sembri molto più pronunciato. Per quanto riguarda l'ingresso nella NATO, si attende l'invito al prossimo vertice nel tardo autunno. Se l'invito sarà esteso alla Slovenia è probabile che sia organizzato un referendum nazionale sul tema. Le due associazioni non sono ovviamente collegate e tuttavia esiste un legame informale. A Lubiana ripetono volentieri il vecchio detto: *fuori dall'Europa fa più scuro e piove di più*. Lubiana saluta in particolare la Convenzione poiché per la prima volta parteciperà a parità di condizioni con i paesi facenti già parte dell'Unione. Il governo sloveno sta istituendo un Forum che discuterà inizialmente i problemi costituzionali e istituzionali della Convenzione, ma che poi sarà allargato ai problemi generali della società slovena e del suo posto nelle comunità internazionali. Verrà composto da un numero variabile tra 40 e 50 tra personaggi rappresentativi del parlamento, del governo, dei sindacati, del mondo accademico e dalle ONG. Il Forum in sostanza si propone di rendere ancora più popolare presso la società civile l'idea dell'Europa, e di persuadere la Slovenia che la sicurezza collettiva è la forma idonea per garantire paesi di piccole dimensioni.

La Slovenia ricorda d'essere l'unica regione dell'ex Jugoslavia che partecipa con un battaglione del suo esercito e reparti specializzati di polizia alla pacificazione nella zona balcanica, tra l'altro in Kosovo e Macedonia.

Per quanto riguarda le questioni aperte con la Croazia, secondo Lubiana è da attendere il nuovo rimpasto del governo croato. I due presidenti hanno concluso i negoziati, e da parte slovena non si vede la necessità di riaprire le discussioni solo perché finora il parlamento croato non ha ratificato i documenti.

L'informatizzazione dei libri catastali procede in modo lineare, nel marzo dell'anno scorso è stato elaborato il 10% del materiale, a dicembre già quasi il 30%. L'operazione dovrebbe essere finita nel 2003, il che dovrebbe portare a diminuire il numero delle cause civili dovute alla denazionalizzazione. In questo settore finora è stato concluso il 66% dei casi trattati, e quelli che restano ancora da risolvere sono i più importanti per quanto riguarda l'estensione territoriale e il suo valore. Anche questo dovrebbe essere concluso entro il 2003.

Le agenzie che si occupano di un migliore funzionamento della amministrazione sono in via di approvazione dopo un ritardo rispetto alle previsioni. Ciò è dovuto in parte alle stime contrastanti dei consulenti internazionali. Ormai esiste comunque un consenso generale nel parlamento sulla necessità di espellere la politica dall'amministrazione. La legge sui funzionari pubblici attualmente è alla seconda lettura in parlamento e dovrebbe essere approvata prima dell'estate. Esiste pure un accordo generale circa l'opportunità di avere dopo il 2004 un solo sottosegretario di nomina politica.

La privatizzazione delle banche è stata definita per legge e figura nella mia relazione. Lo stato si riserva una quota del 25% nella Banca centrale di Lubiana e decide di vendere il 65% (meno 1 azione) della Banca di Maribor. Il 34% della NLB è destinato al principale investitore. Nei prossimi mesi dovranno essere definite le partecipazioni dei partners esteri.

L'opinione pubblica non è molto favorevole alla cessione delle due banche, motori dell'economia nazionale, poiché teme nuovamente un ruolo subordinato nella divisione internazionale del lavoro. Si pone la richiesta di esaminare la cessione di ogni azienda nazionale considerando tre parametri: l'acquisto straniero serve per eliminare un'eventuale concorrenza oppure è un affare, e in questo caso si pone la domanda: perché non gestirlo con mezzi nazionali? Oppure si tratta di obiettivi politici magari mascherati da argomenti economici.



## **Paesi che mirano all'adesione dopo il 2004**

### **Bulgaria**

La Bulgaria continua a soddisfare i criteri politici di Copenaghen come sottolineato in numerose relazioni recenti. Il governo di coalizione composto dal Movimento nazionale di Simeone II (NMS II) e dal Movimento per i diritti e le libertà, salito al potere nel giugno 2001, si sta sforzando di portare avanti il programma di riforma economica e amministrativa con maggiore rapidità. Nel novembre 2001 è stato eletto presidente Georgi Parvanov. Le uniche altre elezioni previste per il prossimo futuro sono quelle locali che si dovrebbero svolgere nell'autunno del 2003.

Il governo considera l'adesione della Bulgaria all'Unione europea e alla NATO le massime priorità. Riguardo a questi obiettivi è stato espresso un forte consenso in parlamento e tra il pubblico in generale.

Il governo ha dimostrato di essere seriamente intenzionato ad affrontare problemi persistenti quali la necessità di riformare l'amministrazione e il sistema giudiziario e a tale scopo ha proposto alcune strategie, che dovranno essere seguite da piani d'azione, nonché da piani per combattere la corruzione e il grave problema della criminalità. Sebbene tali strategie costituiscano uno sviluppo positivo, il governo bulgaro deve dimostrare la volontà di tradurre le buone intenzioni nel necessario diritto derivato attuativo e nella sua efficace applicazione.

Nel maggio 2001 ai cittadini bulgari è stata concessa l'esenzione dall'obbligo del visto per l'accesso all'Unione europea. La Bulgaria ha compiuto discreti passi avanti per quanto riguarda il miglioramento dei controlli alle frontiere, soprattutto a quelle che un giorno potranno essere le frontiere esterne dell'Unione europea. La polizia di frontiera non è più costituita principalmente da militari di leva, il numero dei suoi componenti è aumentato, l'equipaggiamento è stato aggiornato e sono stati introdotti nuovi passaporti difficili da contraffare. La cooperazione tra la polizia di frontiera e le autorità preposte alla lotta contro gli stupefacenti dà risultati positivi, come dimostrato dal sequestro di 1.400 chili di eroina nel 2001.

L'istituzione di un ente e di un consiglio consultivo nazionale per la tutela dell'infanzia costituisce un passo nella giusta direzione, ma deve essere sostenuta da un'azione volta a rendere l'ente operativo.

Riguardo alla questione del trattamento delle minoranze, il *relatore* riconosce il risultato positivo conseguito nella relativa integrazione della minoranza turca, ma deplora la discriminazione generalizzata di cui continuano a essere vittime i Rom e sottolinea che il programma quadro che è stato stabilito deve andare rapidamente al di là di una mera attuazione simbolica. Questo aspetto ha conseguenze non solo per la società bulgara, ma anche per altri Stati membri dell'Unione europea.

Si ritiene che la corruzione colpisca ancora molti settori della vita pubblica e privata. La relazione sulla situazione dei diritti dell'uomo nel paese nel 2001 elaborata dal dipartimento di

Stato americano sottolinea altresì che finora non sono ancora stati registrati significativi miglioramenti per quanto riguarda la lotta contro la criminalità e la corruzione nel sistema giudiziario. Vi sono tuttavia segnali incoraggianti che consentono di affermare che il governo ha preso coscienza del problema; esso si è impegnato a combattere la corruzione, pubblicando nell'ottobre 2001 una strategia nazionale contro la corruzione, che riguarda tutti i livelli dell'amministrazione e del sistema giudiziario, nonché il processo di privatizzazione, e attribuisce importanza a una cooperazione tra le istituzioni governative, le organizzazioni non governative e i mezzi di informazione. La commissione preposta alla lotta alla corruzione, istituita di recente in seno al gabinetto bulgaro, ha stabilito che tutti i ministri devono presentare relazioni in merito alla lotta contro questo fenomeno nell'ambito dei loro ministeri. Il prestito recentemente negoziato di 520 milioni di euro della Banca mondiale è inteso ad aiutare la Bulgaria a prepararsi per l'adesione all'Unione europea, non solo finanziando le riforme del mercato, ma anche le riforme giudiziarie e la lotta contro la corruzione.

Mentre vi sono chiare indicazioni che l'economia bulgara continua ad essere solida a livello macroeconomico, con un tasso di crescita accelerato, nel 2000 l'inflazione è aumentata e la disoccupazione, anche se leggermente più bassa che in precedenza, è ancora molto elevata (19,4% nel secondo trimestre del 2001). Su una popolazione bulgara di 8 milioni di abitanti, un quarto è costituito da pensionati che non godono di un reddito minimo garantito. Il fatto che l'indice di popolarità del governo sia crollato, come è emerso in un recente sondaggio d'opinione, riflette la persistente disillusione diffusa tra il pubblico che si aspetta cambiamenti più rapidi e di portata più ampia. Il governo sta compiendo progressi per quanto riguarda la ristrutturazione dell'economia, e la privatizzazione procede a ritmo sostenuto (di recente sono stati attuati piani volti a vendere fino all'80% del monopolio di Stato dei tabacchi Bulgartabac). Recentemente (il 7 marzo 2002) il Presidente Parvanov ha tuttavia posto il veto sulla nuova legge relativa alle privatizzazioni, che è stata pertanto rinviata in parlamento per un ulteriore esame. Sebbene siano stati adottati diversi motivi per giustificare tale decisione, desta preoccupazione il fatto che questo blocco possa scoraggiare futuri investitori potenziali.

In seguito agli attacchi agli Stati Uniti dell'11 settembre, la Bulgaria ha continuato a essere un partner affidabile, svolgendo in modo positivo il suo ruolo in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e allineandosi agli alleati europei e americani nelle azioni volte a contrastare la minaccia del terrorismo. La Bulgaria è allineata alla PESC dell'Unione europea, continua ad adoperarsi per garantire la stabilità nell'Europa sudorientale e ha fornito contributi alla KFOR e alla SFOR. Per quanto riguarda l'Afghanistan, nelle fasi iniziali la Bulgaria ha concesso il diritto di sorvolare il proprio spazio aereo e ha messo a disposizione alcune basi aeree. Recentemente la Bulgaria ha aumentato il suo contributo alla KFOR e ha offerto altresì supporto logistico all'ISAF.

La Bulgaria aspira ora ad essere invitata a unirsi alla NATO in occasione del vertice dell'Alleanza che avrà luogo nel mese di novembre a Praga. Nel quadro delle azioni volte a preparare il terreno per l'adesione alla NATO, la Bulgaria si concentra sulla professionalizzazione e sul riequipaggiamento delle proprie forze armate in modo da renderle più interoperative con le forze degli altri paesi membri della NATO. Di recente il presidente della commissione parlamentare per gli affari esteri, la sicurezza e la difesa, Stanimir Ilchev, ha tuttavia espresso preoccupazione riguardo al livello dei finanziamenti previsti per queste proposte. Il governo ha risposto sottolineando che è stato stanziato un ulteriore importo di 80

milioni di lev (41 milioni di euro) per le riforme militari.

Il 29 novembre 1999 l'allora Primo ministro Ivan Kostov e Gunter Verheugen, Commissario competente per l'allargamento, hanno firmato un *protocollo d'intesa* con il quale si assumevano i seguenti impegni: le unità 1 e 2 della centrale nucleare di Kozloduy sarebbero state chiuse entro la fine del 2002; le unità 3 e 4 sarebbero state chiuse rispettivamente prima del 2008 e del 2010. È stato altresì deciso che le unità 5 e 6 sarebbero state ammodernate e rese sicure con l'assistenza di un prestito EURATOM. La Commissione ha inteso che la chiusura definitiva delle unità 3 e 4 avrebbe dovuto avvenire entro il 2006. Una decisione finale su queste scadenze è prevista entro la fine dell'anno. La Bulgaria preferirebbe che le date di chiusura si estendessero a dopo il 2006.

In molti Stati membri dell'Unione europea è stato avviato un dibattito sull'uso dell'energia nucleare. Nel frattempo in Bulgaria è chiaro che vi sono fattori economici, politici e ambientali che devono essere considerati prima di adottare la decisione finale sulla chiusura delle unità 3 e 4. Vi sono argomenti convincenti a favore di un'estensione della loro esistenza oltre il 2006. La centrale di Kozloduy non solo produce il 44% dell'elettricità della Bulgaria, ma esporta anche elettricità in Turchia, Serbia, Montenegro, Albania e Grecia. Si calcola che la chiusura della unità 1 – 4 comporterebbe una riduzione del 5% del PIL della Bulgaria (178 milioni di dollari, 205 milioni di euro); si prevede inoltre che, in seguito allo smantellamento, i prezzi dell'elettricità tenderanno ad aumentare in una misura compresa tra il 5,8% e il 40%.

Allo stesso modo, vi sono argomenti a favore della chiusura delle unità 3 e 4 entro la scadenza del 2006. Si tratta di tesi che riguardano soprattutto considerazioni di sicurezza che, ovviamente, devono essere preponderanti. La Bulgaria e la Commissione devono giungere a una conclusione definitiva riguardo a Kozloduy, basata su un'analisi aperta, tenendo conto di tutti i fattori pertinenti. Prima di adottare tale decisione si dovrebbero considerare, per esempio, i risultati della missione in Bulgaria dell'AIEA, in programma per il 24 – 28 giugno 2002, e le opinioni del WENRA (Western European Nuclear Regulatory Authority – Ente di regolamentazione del nucleare dell'Europa occidentale).

Con una sovvenzione annua di circa 300 milioni di euro, la Bulgaria è il terzo maggiore beneficiario dell'aiuto di preadesione dell'Unione europea. Il paese ha avuto problemi di capacità di assorbimento, anche se vi sono segnali di un miglioramento della situazione. La nostra preoccupazione consiste tuttavia nel conoscere il grado di adeguatezza degli obiettivi e della gestione dei programmi e dei progetti nel quadro di PHARE, ISPA e SAPARD, e il *relatore* attende ulteriori dettagliate informazioni dalla Commissione in merito a tale questione.

## **Romania**

Nella sua risoluzione del 5 settembre 2001<sup>1</sup> sulla domanda di adesione della Romania all'Unione europea e la situazione dei negoziati, il Parlamento europeo ha individuato i motivi del numero relativamente ridotto di capitoli chiusi all'epoca dalla Romania e dalla

---

<sup>1</sup> GU C 72 E del 21.3.2002, pag. 200.

Commissione, nonché le misure da adottare per invertire la tendenza. Da allora sono stati compiuti considerevoli progressi e il Consiglio europeo di Laeken ha sostenuto l'obiettivo della Romania di aprire tutti i capitoli negoziali nel corso del 2002.

Gli attuali indicatori politici ed economici, in particolare il "programma di azione per intensificare i preparativi per l'adesione" adottato dal governo rumeno nel gennaio 2002, offre motivo di presumere che questo obiettivo sarà conseguito.

L'obiettivo supplementare di concludere i negoziati entro la fine del 2003, o in ogni caso prima del giugno 2004, fissato dopo Laeken dal governo rumeno è nuovo e lodevole, benché richieda un profondo processo di adeguamento interno alle norme politiche, economiche e sociali dell'Unione europea.

Quest'obiettivo sarà tuttavia conseguito solo se le aspettative espresse dal governo rumeno a proposito dell'Unione europea si tradurranno al prossimo Consiglio europeo di Copenaghen nella determinazione di un nuovo tracciato e nella revisione della strategia di adesione, a sostegno dell'accelerazione dei preparativi della Romania e dell'attuazione della decisione del Consiglio europeo di Göteborg di fornire ulteriore sostegno finanziario e di altro genere alla Romania e alla Bulgaria nel periodo che precede l'adesione.

È importante altresì ricordare la dichiarazione della Romania secondo cui si deve rispettare rigorosamente la decisione adottata al Consiglio europeo di Berlino nel 1999 in base alla quale tutti i fondi resi disponibili tramite l'adesione dal gruppo di Stati che entreranno a far parte dell'Unione entro giugno 2004 saranno riassegnati ai rimanenti paesi candidati.

Le modalità istituzionali e finanziarie che l'Unione europea deve seguire per attuare questi impegni contribuiranno altresì a fornire assistenza materiale per compensare un'eventuale riduzione del sostegno pubblico rumeno dovuta alla lunghezza del suo processo di adesione.

La autorità romene hanno proposto al Parlamento europeo di esaminare in questo contesto la fattibilità politica e istituzionale della creazione di uno speciale "status di osservatore" del parlamento rumeno. A questo proposito il Parlamento europeo dovrebbe considerare meccanismi speciali, offrendo in tal modo un ponte istituzionale nuovo e forte a livello parlamentare.

La relazione periodica della Commissione del novembre 2001 indica, quali miglioramenti principali conseguiti dalla Romania, gli aspetti individuati dalla relazione allegata alla risoluzione del Parlamento europeo dello scorso settembre<sup>1</sup>, in particolare il fatto che la nuova legislazione relativa agli appalti pubblici dovrebbe svolgere un ruolo importante nella lotta contro la corruzione; i progressi compiuti nel settore dei diritti umani, compresa la riforma del sistema di custodia dei bambini e la depenalizzazione dell'omosessualità, nonché l'adozione della legislazione relativa alla restituzione della proprietà e al trattamento dei richiedenti asilo e dei rifugiati; i progressi compiuti verso la stabilizzazione macroeconomica, con la ripresa della crescita e l'aumento delle esportazioni e l'avvio delle procedure di privatizzazione e dell'adeguamento dei prezzi dell'elettricità.

---

<sup>1</sup> Risoluzione del Parlamento europeo sulla domanda di adesione della Romania all'Unione europea e la situazione dei negoziati, GU C 72 E del 21.3.2002, pag. 200.

La relazione della Commissione individua altresì, in linea con la risoluzione del Parlamento europeo<sup>1</sup>, i settori nei quali sono necessarie ulteriori chiare azioni e impegno politico. Particolare attenzione è riservata alla lotta contro la corruzione, ai mancati progressi nella realizzazione di una riforma strategica della pubblica amministrazione e al fatto che i passi avanti compiuti nel recepimento giuridico non sono stati accompagnati da un miglioramento della capacità amministrativa, in particolare nei settori legati alla gestione dei fondi dell'Unione europea, alla mancanza di una nuova legislazione sulla protezione dei dati e di ulteriori miglioramenti della capacità e delle infrastrutture per quanto riguarda la gestione delle frontiere. È stata menzionata inoltre l'urgente necessità di elaborare un quadro politico completo per il controllo finanziario interno sui fondi pubblici e di rafforzare la capacità amministrativa (compresi i fondi comunitari).

La presente relazione sottolinea altresì la mancanza di garanzia dell'indipendenza dell'apparato giudiziario, con particolare riguardo per le riforme volte a modernizzare il codice penale e ad aumentare la responsabilità pubblica dei funzionari di polizia, nonché assicurare la proporzionalità delle loro azioni; l'effetto limitato dell'attuazione della strategia nazionale per i rom, rispetto alla lotta contro la discriminazione generalizzata e il miglioramento delle condizioni di vita; la necessità di porre rimedio agli squilibri economici e all'inflazione, nonché al disavanzo delle partite correnti in un difficile contesto sociale; l'urgenza di rafforzare il controllo dei servizi finanziari in misura maggiore di quanto previsto dalla nuova legislazione relativa al riciclaggio di denaro.

Il 24 e 25 novembre 2001 una delegazione della commissione per gli affari esteri si è recata in Romania per una visita che ha offerto l'opportunità di ribadire l'importanza che il Parlamento europeo attribuisce alla prossima adesione della Romania all'Unione europea, nonché di esaminare le sfide con cui attualmente si devono ancora confrontare i politici, l'amministrazione e la società civile.

Le riforme di ampia portata e la loro attuazione su base sistematica richiedono inevitabilmente seri e continui sforzi, in particolare per quanto riguarda la lotta contro la corruzione profondamente radicata che i rumeni devono affrontare nella loro vita quotidiana, nonché l'enorme e persistente traffico di stupefacenti, armi, donne e bambini, sigarette e alcolici. La creazione nel gennaio 2002 della procura nazionale per combattere la corruzione ha costituito un importante passo nella giusta direzione, ma resta ancora molto da fare e fino a quando non saranno avviati procedimenti penali contro i trasgressori conosciuti, è improbabile che si possa ristabilire la fiducia del pubblico verso il parlamento e il sistema giudiziario.

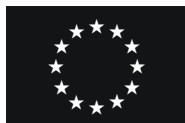
Anche il pesante onere di cui l'accordo del FMI ha gravato la Romania richiede un'eccezionale volontà e leadership politica per garantire che venga applicata la necessaria disciplina finanziaria ed economica, in particolare nel settore dell'energia e in altre imprese di proprietà statale in perdita. La mancanza di capacità amministrativa e di altre competenze implica spesso che le leggi approvate non possono essere realisticamente attuate per mancanza di funzionari pubblici qualificati o adeguatamente formati o di altre figure professionali.

La dichiarazione comune adottata dall'Unione europea e dalla Romania alla ottava riunione del Consiglio di associazione svoltasi il 12 marzo 2002 riflette la maggior parte delle preoccupazioni e alcune delle proposte formulate dalla risoluzione del Parlamento europeo

dello scorso novembre, esprimendo altresì segni di speranza, in linea con il messaggio oggi formulato.

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A5-0190/2002**  
Par 3

24 maggio 2002

## RELAZIONE

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 700 – C5-0024/2002 – 2002/2023(COS))

Parte 3: Pareri delle altre commissioni

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

Relatore: Elmar Brok

Corelatori: Jacques F. Poos, Jürgen Schröder, Gunilla Carlsson, Luís Queiró, Elisabeth Schroedter, Ioannis Souladakis, Ursula Stenzel, Jas Gawronski, Jan Marinus Wiersma, Demetrio Volcic, Geoffrey Van Orden e Baroness Nicholson of Winterbourne





## INDICE

### Pagina

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI .....	4
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ E I DIRITTI DEI CITTADINI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI .....	8
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI .....	14
PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA E PER IL MERCATO INTERNO .....	19
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA .....	22
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI....	27
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA POLITICA DEI CONSUMATORI .....	30
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	37
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA PESCA .....	49
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA POLITICA REGIONALE, I TRASPORTI E IL TURISMO.....	53
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA, LA GIOVENTÙ, L'ISTRUZIONE, I MEZZI D'INFORMAZIONE E LO SPORT .....	58
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ .....	65
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE PETIZIONI.....	70

### **Pubblicate separatamente:**

PROPOSTA DI RISOLUZIONE .....	(Parte 1 – A5-0190/2002)
-------------------------------	--------------------------

MOTIVAZIONE ..... (Parte 2 – A5-0190/2002)

16 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 700 – C5-0024/2002 – 2002/2023(COS))

Relatore per parere: Michel-Ange Scarbonchi

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 21 febbraio 2002 la commissione per il controllo dei bilanci ha nominato relatore per parere Michel-Ange Scarbonchi.

Nella riunione del 15 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso con 12 voti favorevoli e 1 contrario.

Erano presenti al momento della votazione Herbert Bösch (presidente f.f.), Michel-Ange Scarbonchi (relatore per parere), María Antonia Avilés Perea, Jean-Louis Bourlanges, Christopher Heaton-Harris, Michiel van Hulst, Renzo Imbeni (in sostituzione di Paulo Casaca), Helmut Kuhne, Emmanouil Mastorakis (in sostituzione di Eluned Morgan), John Joseph McCartin, Jan Mulder (in sostituzione di Antonio Di Pietro), Heide Rühle (in sostituzione di Bart Staes) e Gabriele Stauner.

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

L'adesione all'UE di dieci paesi dell'Europa centrale e orientale costituisce per l'Unione europea una sfida politica, sociale ed economica. Per i paesi interessati essa rappresenta una sfida persino maggiore, dal momento che essi, in un lasso di tempo relativamente breve, devono adattare agli standard europei le proprie strutture, ereditate dai regimi comunisti, in tutti i settori dell'*acquis communautaire*. L'assistenza tecnica e finanziaria fornita dall'Unione europea ha l'obiettivo di contribuire a tale adeguamento. Dal punto di vista della commissione per il controllo dei bilanci, è essenziale che tale assistenza consenta il conseguimento degli obiettivi stabiliti dall'autorità di bilancio e che i fondi stanziati siano utilizzati nel rispetto dei principi di sana gestione finanziaria e della trasparenza.

I programmi Phare, Sapard e Ispa hanno l'obiettivo di preparare i paesi candidati all'adesione. Gli strumenti previsti nell'ambito del programma Sapard (destinato a finanziare misure a sostegno del settore agricolo e dello sviluppo rurale) e del programma Ispa (destinato a finanziare le infrastrutture nel settore dei trasporti e dell'ambiente) sono stati realizzati grazie a nuove regolamentazioni, entrate in vigore il 1° gennaio 2000 e valide fino al 2006.

La gestione decentralizzata di Sapard ha imposto ai paesi candidati l'adozione di un quadro giuridico adeguato. Il 2000 è stato dedicato alla "costruzione delle istituzioni" (*institution building*) e all'approvazione da parte della Commissione, a fine novembre, di 10 programmi presentati dai paesi candidati.

Tuttavia la complessità delle norme Sapard, sottovalutate dalla Commissione, e i requisiti imposti ai paesi candidati (creazione di un'agenzia nazionale di pagamento) hanno determinato ritardi nell'esecuzione del bilancio, a seguito dei quali nel 2000 e nel 2001 i finanziamenti sono stati praticamente nulli. Dal momento attuale fino alla fine del 2002 solo la metà dei paesi candidati sarà in condizione di attuare i programmi. Per ciò che concerne lo strumento ISPA, nel 2000 e nel 2001 sono state stanziare somme molto modeste. Nello stesso tempo, la capacità di assorbimento dei paesi candidati costituisce un problema ed è essenziale che tali paesi continuino i loro sforzi per dotarsi della capacità amministrativa necessaria per la realizzazione rapida ed efficace dei progetti. A tal fine è indispensabile l'assistenza tecnica della Commissione.

La commissione per il controllo dei bilanci ritiene che, come ha affermato diverse volte, nei paesi candidati occorra garantire l'utilizzo trasparente dei cofinanziamenti comunitari, prevedendo un sistema di controllo interno ed esterno compatibile con le norme comunitarie. Per tale motivo, la commissione per il controllo dei bilanci dà un'importanza di primo piano alla tutela degli interessi finanziari nei paesi candidati, alla realizzazione in tali paesi di un organismo antifrode che cooperi con l'OLAF e alla sensibilizzazione nei confronti dell'istituzione di un pubblico ministero europeo al fine di anticipare i cambiamenti legislativi necessari.

## CONCLUSIONI

La commissione per il controllo dei bilanci invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. constata che la complessità delle norme che disciplinano i nuovi programmi Sapard (agricoltura e sviluppo rurale) e Ispa (infrastrutture e ambiente), finalizzati ad assistere i paesi candidati all'adesione, è stata sottovalutata dalla Commissione e che essa ha costituito una seria sfida per i paesi candidati;
2. rileva il ritardo che l'entrata in vigore di tali norme ha determinato quanto all'esecuzione dei programmi a livello di bilancio e, in particolare, deplora il fatto che solo la metà dei paesi candidati sarà in grado di realizzare tali programmi entro la fine del 2002;
3. prende tuttavia atto degli sforzi compiuti dalla Commissione nell'ambito dell'*institution building*, richiesti dall'introduzione di tali nuovi aiuti di preadesione; rileva, inoltre, come ammesso dalla Commissione, i problemi di assorbimento dei fondi incontrati dai paesi candidati e ritiene che l'assistenza tecnica e finanziaria fornita dall'UE debba essere mirata in particolare al miglioramento della capacità amministrativa di tali paesi; accoglie con favore in tale contesto la proposta della Commissione nella sua comunicazione sul quadro finanziario comune 2004-2006 (SEC(2002)102) di introdurre un servizio transitorio per l'*institution building*; rileva tuttavia che l'importo attribuito a tale servizio dovrebbe essere considerato nel contesto del quadro finanziario globale e che l'uso del servizio dovrebbe essere attentamente definito al fine di evitare la possibilità di sovrapposizioni e doppi finanziamenti;
4. rileva che il 20 dicembre 2001 sono stati provvisoriamente chiusi per tutti i paesi candidati, ad eccezione della Romania e della Bulgaria, i negoziati di adesione sul Capitolo 28, senza alcuna disposizione transitoria;
5. ribadisce il suo invito alla Commissione di fare uno sforzo speciale per garantire che, prima dell'adesione, tutti i paesi candidati abbiano introdotto sistemi di controllo adeguati nei settori di gestione dei Fondi comunitari al fine di garantire un livello di protezione degli interessi finanziari comunitari analogo a quello degli attuali Stati membri;
6. ritiene che la Commissione e, nello stesso tempo, la Corte dei conti, debbano assicurare, mediante controlli minuziosi, che tali paesi dispongano di sistemi di contabilità e di audit, nonché di controlli, interni ed esterni, compatibili con le normative comunitarie e che, a tal proposito, occorra presentare una relazione alla commissione per il controllo dei bilanci;
7. ritiene inoltre che le misure adottate dalla Commissione al fine di valutare le strutture amministrative e giuridiche realizzate dai paesi candidati all'adesione per la gestione delle risorse proprie dovranno essere sottoposte al controllo della Corte dei conti e che dovrà essere presentata una relazione alla commissione per il controllo dei bilanci;

8. ritiene che la tutela degli interessi finanziari delle Comunità debba costituire una priorità assoluta nel quadro dell'allargamento, come evidenziato dalla commissione per il controllo dei bilanci, e che tale priorità debba riflettersi nel serio impegno assunto dai paesi candidati ad istituire organi per la lotta alla corruzione e alle frodi perpetrate contro gli interessi delle Comunità, prevedendo un'effettiva collaborazione con l'OLAF; ritiene indispensabile sensibilizzare l'opinione pubblica dei paesi candidati su tale questione, anche in prospettiva dell'istituzione di un pubblico ministero europeo;
9. ribadisce la sua richiesta alla Convenzione di tenere conto dell'istituzione del pubblico ministero europeo affinché l'inserimento di tale figura nel trattato possa aver luogo in tempo utile rispetto all'allargamento;
10. chiede alla Commissione di informarla periodicamente circa i negoziati previsti al capitolo 28, oltre a presentare le relazioni annuali sui progressi realizzati dai paesi candidati all'adesione.

19 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ E I DIRITTI DEI CITTADINI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM 2001) 700 - C5-0024/2002 - 2002/2023(COS))

Relatori per parere: Arie M. Oostlander e Maria Berger

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 18 dicembre 2001 la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni ha nominato relatori per parere Arie M. Oostlander e Maria Berger.

Nelle riunioni del 18-19 marzo e 17-18 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso con 33 voti favorevoli, 1 contrario e 0 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Ana Palacio Vallelersundi (presidente), Lousewies van der Laan (vicepresidente), Giacomo Santini (vicepresidente), Arie M. Oostlander e Maria Berger (corelatori per parere), Hans Blokland (in sostituzione di Ole Krarup a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Alima Boumediene-Thiery, Kathalijne Maria Buitenweg (in sostituzione di Heide Rühle), Michael Cashman, Ozan Ceyhun, Carlos Coelho, Gérard M.J. Deprez, Francesco Fiori (in sostituzione di Marcello Dell'Utri a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Pernille Frahm (in sostituzione di Giuseppe Di Lello Finuoli a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Pierre Jonckheer, Eva Klamt, Jean Lambert (in sostituzione di Patsy Sörensen), Baroness Sarah Ludford, Hartmut Nassauer, William Francis Newton Dunn, Elena Ornella Paciotti, Paolo Pastorelli (in sostituzione di Jorge Salvador Hernández Mollar), Hubert Pirker, Martine Roure, Gerhard Schmid, Olle Schmidt (in sostituzione di Francesco Rutelli), Ilka Schröder, Sérgio Sousa Pinto, The Earl of Stockton (in sostituzione di Timothy Kirkhope), Joke Swiebel, Anna Terrón i Cusí, Gianni Vattimo (in sostituzione di Walter Veltroni), Christian Ulrik von Boetticher e Christos Zacharakis (in sostituzione di Thierry Cornillet).

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

Nelle sue ultime relazioni sui progressi in vista delle adesioni, la Commissione approfondisce nei dettagli aspetti di competenza della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni. Viene inoltre presentata una ricerca approfondita sull'indipendenza della giustizia e sulla situazione delle minoranze nei paesi candidati (esclusa la Turchia) condotta dall'Open Society Institute. Entrambe le relazioni indicano in parte progressi e sforzi considerevoli, soprattutto nei paesi candidati più progrediti; d'altro lato, dalle relazioni e da ulteriori fonti continua a risultare un quadro che desta preoccupazioni. Di nessuno dei paesi candidati può dirsi che attualmente venga incontro a tutte le legittime aspettative. Poiché il periodo di tempo previsto fino all'adesione non è più molto lungo, gli sforzi devono essere moltiplicati. Lo stesso vale per il sostegno che devono prestare l'Unione e gli Stati membri. Considerati i dati assai ridotti di cui dispone la commissione competente ad intenzione delle commissioni per parere, questo nuovo parere si deve limitare a sottolineare ancora una volta solo i problemi più eclatanti che si presentano.

## CONCLUSIONI

La commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. accoglie con favore i progressi compiuti nei paesi candidati nell'adeguare il proprio diritto interno all'acquis comunitario nel settore della giustizia e degli affari interni; accoglie positivamente il fatto che Cipro, la Repubblica ceca, l'Ungheria e la Slovenia abbiano concluso il capitolo 24 sulla GAI; invita gli altri paesi a migliorare ulteriormente la propria capacità amministrativa, organizzazione giuridica, capacità di trasposizione e di esecuzione nei vari settori GAI;
2. esprime la propria preoccupazione quanto alla capacità dei paesi candidati di attuare effettivamente, entro un breve periodo, l'acquis in rapida espansione nel settore della giustizia e degli affari interni a fronte degli ultimi rapidi sviluppi (dopo l'11 settembre 2001) e in considerazione del fatto che questo settore della giustizia e degli affari interni costituisce il fulcro della società, del principio di legalità e della fiducia dei cittadini nell'Unione allargata; sottolinea pertanto l'importanza di conferire una speciale priorità a questo settore;
3. prende atto con soddisfazione del sostegno finanziario aggiuntivo messo a disposizione dalla Commissione per l'ulteriore rafforzamento delle istituzioni e il miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione; invita la Commissione e gli Stati membri a prevedere assistenza tecnica aggiuntiva, ove necessario;
4. accoglie positivamente la proposta della Commissione di offrire sostegno finanziario a Cipro Nord dal 2004 al 2006; rileva che lo sviluppo dell'amministrazione, della



giustizia, degli organismi della società civile a Cipro Nord meritano molta attenzione, inclusa la determinazione dei diritti della minoranza in una futura Cipro unita;

5. rivolge un appello a quelli tra i tredici paesi candidati che aderiranno per primi all'Unione affinché rinuncino in anticipo al loro diritto di veto contro l'adesione dei paesi che entreranno successivamente;

### **Rispetto dei diritti fondamentali**

- giustizia

6. constata che, nonostante i progressi osservati nel 2001, l'amministrazione della giustizia in un certo numero di paesi candidati continua a essere caratterizzata
  - da un accesso troppo limitato alla giustizia per alcune categorie della popolazione, in ragione di un'assistenza legale insufficiente
  - da condizioni di detenzione spesso degradanti;
  - dal persistere di problemi legati alla carcerazione preventiva;

7. rileva il fatto che la questione del rispetto dei diritti fondamentali nei paesi candidati deve avere lo stesso peso politico delle questioni economiche e della pace e della sicurezza, perché sono in gioco non tanto principi superiori quanto la sicurezza quotidiana delle persone;

- polizia

8. constata la persistenza, in diversi paesi candidati, di casi troppo numerosi di violenze da parte della polizia e di impunità degli autori, e domanda ai paesi interessati di raddoppiare gli sforzi per migliorare la formazione e lo statuto del proprio personale di polizia nonché i meccanismi sanzionatori;

- minoranze

9. osserva che nella quasi totalità dei paesi candidati in cui sono presenti le minoranze Rom, esse continuano a subire gravi discriminazioni in relazione all'accesso all'istruzione, all'alloggio, all'occupazione, e sono ancora troppo spesso vittime di violenze razziali; invita pertanto i paesi interessati non solo a elaborare strategie antidiscriminatorie a favore dei Rom, ma soprattutto a vigilare sulla loro effettiva applicazione;

10. invita gli Stati baltici a proseguire i programmi di formazione linguistica e a favorire il processo di naturalizzazione delle minoranze russofone, segnatamente mediante una semplificazione delle procedure per l'ottenimento della cittadinanza;

11. esorta il governo della Romania a garantire effettivamente la libertà di culto e a porre fine all'occupazione illegale e alla distruzione di chiese della minoranza cattolica greca;

12. invita i governi interessati a proseguire i loro sforzi volti a:

- rendere operativa la protezione dei minori, in particolare in Bulgaria e Romania
  - migliorare la posizione delle persone handicappate
  - abrogare le normative discriminatorie nei confronti degli omosessuali (in Bulgaria, in Ungheria e a Cipro) ovvero far entrare rapidamente in vigore le modifiche già adottate (in Estonia e Lituania)
  - combattere in generale qualsiasi discriminazione, conformemente all'articolo 13 del TUE, in maniera effettiva;
  - per evitare di mettere in questione i criteri politici di Copenaghen
- tratta degli esseri umani
13. osserva che la maggior parte dei paesi candidati continua ad essere un centro di smistamento del traffico di esseri umani, in particolare di donne; invita pertanto tali paesi a lottare con maggiore efficacia contro questo fenomeno, anche in particolare con misure intese a combatterne le cause sociali, a ratificare, ove occorra, le convenzioni internazionali che vi si riferiscono e a sanzionare penalmente gli autori di tali reati (in particolare Bulgaria, Romania, Lettonia);
- libertà di espressione
14. nota con inquietudine che in diversi paesi candidati (Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria, Romania), la libertà d'espressione dei giornalisti è a volte compromessa, così come lo è l'indipendenza dei media, a causa della natura del controllo esercitato dallo Stato;
- asilo
15. osserva che in diversi paesi candidati (in particolare negli Stati baltici e in Slovacchia) la procedura in vigore in materia di asilo (termini eccessivamente lunghi e possibilità di ricorso insufficienti) e le condizioni in cui sono tenuti i rifugiati lasciano ancora molto a desiderare; invita questi paesi ad adottare le misure necessarie ad allineare le loro procedure e pratiche in questo settore alle norme internazionali ed europee;

### **Cooperazione giudiziaria e di polizia**

16. ritiene necessari sforzi rilevanti nel settore della formazione di specialisti, in particolare nella lotta alla criminalità finanziaria, al riciclaggio, alla criminalità informatica e alla corruzione; ritiene in particolare indispensabili nella lotta alla criminalità organizzata personale con esperienza, attrezzature e formazione; incoraggia l'istituzione di cattedre speciali di diritto comunitario presso le università (c.d. cattedre Monnet);
17. esprime la propria preoccupazione per il basso livello di formazione dei giudici e degli ufficiali di polizia nella maggior parte dei paesi candidati, nonché per la carenza strutturale di personale con esperienza e qualificato nella giustizia e nella polizia e per l'alto tasso di abbandono da parte del personale con anzianità di carriera, dovuto al basso livello di retribuzione; in particolare la Romania è confrontata a un forte carico

di lavoro, dovuto a un numero insufficiente di giudici e tribunali;

18. sottolinea che la maggior parte dei paesi candidati, nella lotta per superare il retaggio della mancanza di un sistema giudiziario indipendente, affidabile ed efficiente, nonché la mancanza di una polizia amministrativa moderna e di sistemi di controllo alle frontiere, sono ora confrontati a barriere finanziarie e che alcuni di essi si scontrano ancora con le ripercussioni della loro arretratezza economica;

### **Controlli alle frontiere**

19. sottolinea che le difficoltà alla frontiera di Lituania-Polonia-Kaliningrad sono causate da un'amministrazione inadeguata e inefficiente, in particolare dal lato russo; rileva che, da un lato, la Lituania e la Polonia devono rafforzare i loro controlli alle frontiere e, dall'altro, devono facilitare i movimenti da e verso l'enclave di Kaliningrad;
20. sottolinea che dev'essere elaborato un regime di visti flessibile per gli abitanti di aree di frontiera (Kaliningrad, Ucraina), specialmente quando l'accordo di Schengen entrerà in vigore nei paesi interessati;
21. nota che in molte frontiere, il personale di controllo manca di efficienza; invita a elaborare controlli di frontiera efficienti mediante la necessaria formazione complementare del personale e la semplificazione delle procedure amministrative di frontiera;
22. invita la Commissione a comunitarizzare la responsabilità delle frontiere esterne, nonché a condividere la responsabilità finanziaria e di personale;

### **Lotta alla corruzione**

23. sottolinea che la trasparenza della società (tra l'altro, la libertà dei media) e l'indipendenza della giustizia sono essenziali nella lotta alla corruzione; in particolare, le procedure giudiziarie devono essere maggiormente trasparenti ed effettivamente controllate dai media e dai cosiddetti "gruppi di vigilanza" ("*watchdog groups*");
24. nota che, in parte a causa dell'eredità storica, in parte per la sottoretribuzione strutturale dei funzionari statali, la corruzione è un fatto comune negli organismi pubblici (con l'esclusione positiva di Slovenia, Estonia e Malta); rileva che la sottoretribuzione può stimolare la "fuga di cervelli" verso il settore privato e, di conseguenza, indebolire la pubblica amministrazione;
25. sottolinea che, nonostante i progressi compiuti in Romania ( e anche in Bulgaria) nella lotta alla corruzione, la Romania registra ancora carenze procedurali nel sistema giudiziario che incoraggiano la corruzione e impediscono la punizione dei giudici responsabili; prende atto di un aumento dei poteri del Pubblico ministero al limite della compatibilità con i principi dello Stato di diritto; constata con preoccupazione che in Romania la maggior parte della popolazione non può sopravvivere con il

proprio stipendio, il che favorisce la corruzione;

### **Protezione dei dati**

26. accoglie positivamente i progressi compiuti in numerosi paesi candidati che hanno istituito un ispettorato dei dati personali o stanno per istituirlo;

### **Lotta al terrorismo**

27. esorta con urgenza i paesi candidati che non l'abbiano ancora fatto a firmare e ratificare le convenzioni necessarie nella lotta al terrorismo, quali la Convenzione internazionale nelle Nazioni unite per la soppressione dei finanziamenti al terrorismo (1999) e la Convenzione europea di mutua assistenza in materia penale del 29 maggio 2000;
28. ricorda che, secondo quanto stabilito dal Consiglio europeo di Copenaghen, "l'appartenenza all'Unione richiede che il paese candidato abbia raggiunto una stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, il principio di legalità, i diritti umani, il rispetto e la protezione delle minoranze", il che significa che non potranno essere accordati periodi di transizione in ordine a tali criteri; ritiene pertanto che i paesi che non hanno ancora risolto i problemi relativi a tali aspetti, inclusi i diritti fondamentali, la corruzione, la libertà di espressione e la carcerazione preventiva, non possono aderire all'Unione europea.

17 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 0700 – C5-0024/2002 – 2002/2023(COS))

Relatore per parere: Harald Ettl

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 23 gennaio 2002 la commissione per i problemi economici e monetari ha nominato relatore per parere Harald Ettl.

Nelle riunioni del 25 febbraio 2002, del 19 marzo 2002 e del 16 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Christa Randzio-Plath (presidente), John Purvis (vicepresidente), Harald Ettl (relatore) (in sostituzione di David W. Martin), Generoso Andria, Luis Berenguer Fuster (in sostituzione di Pervenche Berès), Hans Blokland, Hans Udo Bullmann, Jonathan Evans, Carles-Alfred Gasòliba i Böhm, Robert Goebbels, Lisbeth Grönfeldt Bergman, Mary Honeyball, Brice Hortefeux, Othmar Karas, Piia-Noora Kauppi, Astrid Lulling, Thomas Mann (in sostituzione di Ingo Friedrich), Ioannis Marinou, Helmuth Markov (in sostituzione di Philippe A.R. Herzog), Hans-Peter Mayer, Ioannis Patakis, Fernando Pérez Royo, Mikko Pesälä (in sostituzione di Christopher Huhne), Elly Plooij-van Gorsel (in sostituzione di Karin Riis-Jørgensen), Bernhard Rapkay, Olle Schmidt, Peter William Skinner, Charles Tannock (in sostituzione di Theresa Villiers), Helena Torres Marques, Bruno Trentin e Ieke van den Burg (in sostituzione di Giorgos Katiforis).

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

In base alla relazione periodica sui progressi compiuti dai paesi candidati verso l'adesione, il livello di preparazione di questi ultimi, che inizialmente presentava marcate differenze, appare ora sostanzialmente più omogeneo. La possibilità dell'adesione anche di dieci paesi appare fattibile. Solo la Bulgaria e la Romania avranno bisogno di un periodo di preparazione ancora piuttosto lungo, anche se, per quanto riguarda la riconversione dell'economia, la Bulgaria ha compiuto progressi decisamente maggiori della Romania.

In generale, è tuttavia possibile affermare che manca ancora una capacità di regolamentazione tale da garantire che il mercato interno possa funzionare senza problemi. La sicurezza necessaria per gli investitori in primo luogo, ma anche per gli importatori, non corrisponde ancora al livello richiesto dall'UE. Per quanto riguarda l'applicazione del diritto, la distanza che separa teoria e pratica è ancora notevole. Anche per quanto concerne alcuni capisaldi della nostra economia di mercato, come il diritto di concorrenza, la protezione dei consumatori e le norme tecniche, non vi è ancora rispondenza ai requisiti fissati dall'Unione europea. L'evoluzione dei mercati finanziari riflette tuttora in modo particolarmente evidente il livello ancora insoddisfacente di sviluppo dell'economia. La normativa in materia di vigilanza del settore finanziario è stata sviluppata in modo modesto. Il fatto che nei paesi candidati vi sia tuttora un numero ragguardevole di prestiti "inesigibili" dimostra l'esigenza di un'ulteriore riorganizzazione dei costi, non irrilevanti rispetto al PIL dei singoli paesi interessati.

Uno degli strumenti centrali dell'Unione europea, la politica di concorrenza, è tuttora fonte di notevoli problemi per gli Stati baltici, la Slovacchia e anche la Slovenia.

Per conciliare tra loro l'attuale politica di sostegni, peraltro necessari, e l'acquis comunitario e superare la fase di transizione senza conflitti è necessario anche che l'Unione europea dia prova, da parte sua, di una maggior capacità di immedesimazione.

Il lento processo di ristrutturazione dell'industria, soprattutto quella pesante, limita fortemente la competitività, soprattutto a causa dei costi delle misure di sostegno volte a garantire l'occupazione nel quadro del processo di ristrutturazione. La forte disoccupazione, soprattutto la disoccupazione giovanile, che supera il 35%, determina un certo immobilismo a livello delle strutture, tanto in ambito industriale, quanto in ambito rurale.

Di conseguenza, in alcune regioni critiche dei paesi candidati il processo di riforma si trova in una situazione di stallo, e sono sin d'ora necessari aiuti all'integrazione più mirati per evitare una catastrofica evoluzione della situazione occupazionale, e dunque sociale.

Tali fenomeni dovrebbero essere un segnale per l'Unione europea del fatto che, senza un miglioramento qualitativo e quantitativo dei Fondi strutturali, non è possibile mantenere a un livello elevato la forza di attrazione economica generale dell'Unione europea.

## CONCLUSIONI

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. constata con soddisfazione, con riferimento alle relazioni periodiche della Commissione pubblicate nel novembre 2001, che l'evoluzione nei paesi candidati è caratterizzata da una crescente omogeneità del processo di ravvicinamento all'Unione europea;
2. richiama l'attenzione sul fatto che manca tuttora una capacità di regolamentazione sufficiente a garantire il buon funzionamento del mercato interno, il che evidenzia altresì la necessità di evitare di sovraccaricare il quadro legislativo dell'UE con testi troppo numerosi e dettagliati, in modo da consentire un più agevole recepimento dell'acquis comunitario da parte dei paesi candidati e da creare al contempo un ambiente propizio all'attività economica;
3. chiede ai paesi candidati di provvedere a un più rapido recepimento delle norme di concorrenza, in particolare delle norme UE sugli aiuti, al fine di evitare una devastante concorrenza per la localizzazione delle imprese che potrebbe avere un'influenza negativa sul consenso all'allargamento, di procedere alla modernizzazione dei servizi pubblici e di rafforzare le disposizioni in materia di vigilanza, in particolare nel settore bancario, ai fini dello sviluppo trasparente e regolamentato dei mercati finanziari;
4. sottolinea la necessità che ai paesi candidati non venga fatta alcuna concessione sotto forma di esenzioni o agevolazioni fiscali che possano compromettere il buon funzionamento del mercato interno, ed esorta la Commissione europea a trasmettere tempestivamente al Parlamento europeo un'ampia e approfondita relazione sul capitolo "fiscaltà" dei negoziati di adesione;
5. rammenta che il Parlamento, nella sua risoluzione del 13 novembre 2001 sulla comunicazione della Commissione relativa ai servizi di interesse generale, ha chiesto alla Commissione di presentare una relazione di valutazione sullo stato e il fabbisogno dei servizi di interesse generale nei paesi candidati all'adesione;
6. plaude tuttavia ai progressi realizzati in numerosi paesi candidati per quanto riguarda, ad esempio, la deregolamentazione;
7. sottolinea l'importanza della stabilità finanziaria e di un sistema bancario funzionante nei paesi candidati e sollecita il rafforzamento delle disposizioni regolamentari e di vigilanza per i mercati finanziari;
8. sottolinea l'importanza della protezione dei consumatori e sollecita un recepimento più rapido della normativa in materia;

9. ricorda che, affinché l'economia possa svilupparsi e prosperare, occorre garantire sicurezza a tutti gli operatori economici attraverso l'applicazione dell'acquis comunitario; osserva altresì che ciò va di pari passo con la lotta alla corruzione e la promozione dei principi dello Stato di diritto;
10. osserva che, dato l'andamento economico generale nella maggior parte dei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale, una troppo rapida adesione all'unione economica e monetaria potrebbe causare problemi alla stabilità dell'euro nonché all'andamento dell'occupazione e della politica sociale; sottolinea in questo contesto il valore economico e politico della piena partecipazione di tutti gli Stati membri all'unione economica e monetaria;
11. rileva che, affinché i paesi candidati effettuino una solida transizione verso un'economia di mercato sana, sono necessarie una certa flessibilità economica e monetaria e una crescita economica sostenuta;
12. constata che negli ultimi tempi la situazione di bilancio dei paesi candidati è peggiorata, soprattutto a causa dei costi della ristrutturazione economica e dei preparativi per l'adesione all'UE; esprime preoccupazione per la riapparizione in taluni paesi di pratiche di bilancio non trasparenti;
13. ritiene che la conformità della legislazione dei paesi candidati alle raccomandazioni del FATF (GAFI) in materia di lotta contro il riciclaggio dei capitali e i paradisi fiscali costituisca una condizione previa per l'adesione;
14. chiede pertanto ai paesi candidati una chiara definizione delle priorità di spesa e una migliore gestione delle finanze pubbliche, nonché un'amministrazione più efficiente nel settore del controllo finanziario al fine di scoprire e combattere le frodi;
15. considera assolutamente necessario portare avanti in modo più energico di quanto fatto finora il processo di riforma delle attuali istituzioni dell'UE, al fine di garantire la capacità di assorbire sino a 10 nuovi Stati membri nonché la capacità di funzionamento di un'UE di 25 e più paesi;
16. è dell'avviso che, sebbene in alcuni settori siano necessari periodi transitori per consentire un'equa concorrenza e un'integrazione graduale, ai fini dell'obiettivo della coesione tali periodi dovrebbero tuttavia essere mantenuti quanto più possibile brevi e limitati;
17. osserva altresì che è assolutamente necessario che i paesi candidati accelerino e completino la creazione di un mercato fondiario, degli alloggi ed edilizio funzionante, così da non ostacolare lo sviluppo del mercato del lavoro;
18. reputa assolutamente necessario, da un punto di vista macroeconomico, che i paesi candidati portino avanti più rapidamente la riforma dei sistemi di sicurezza sociale;



19. esorta l'Unione europea e i paesi candidati all'adesione ad intensificare gli scambi reciproci d'informazioni ed esperienze; esorta la Commissione a promuovere la cooperazione regionale tra i paesi candidati e a mettere a disposizione risorse finanziarie a tal fine;
20. ritiene tuttavia che queste critiche non debbano mettere in ombra la posizione fondamentalmente positiva del Parlamento nei confronti del processo di ampliamento e l'importanza del fatto che i paesi dell'Europa orientale e centrale divengano membri a pieno titolo della Comunità europea; sottolinea che il rinnovamento dei paesi candidati in vista dell'adesione all'UE è un processo di portata oltremodo ampia e che le critiche che l'Unione muove alla lentezza delle riforme vanno controbilanciate dalla comprensione per il processo di trasformazione e dal sostegno a tale processo mediante, ad esempio, i programmi comunitari esistenti;
21. sottolinea altresì che l'adesione in sé consentirà ai paesi candidati di realizzare più facilmente gli obiettivi perseguiti dall'UE.

23 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA E PER IL MERCATO INTERNO**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
([COM\(2001\) 700](#) – C5-0024/2002 – 2023/2002(COS))

Relatore per parere: Joachim Wuermeling

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 19 febbraio 2002 la commissione giuridica e per il mercato interno ha nominato relatore per parere Joachim Wuermeling.

Nelle riunioni del 27 marzo e del 23 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 25 voti favorevoli e 1 contrario.

Erano presenti al momento della votazione Willy Rothley (presidente f.f.), Ioannis Koukiadis e Bill Miller (vicepresidenti), Joachim Wuermeling (relatore per parere), Paolo Bartolozzi, Maria Berger, Ward Beysen, Philip Charles Bradbourn (in sostituzione di Nicole Fontaine), Bert Doorn, Raina A. Mercedes Echerer (in sostituzione), Marie-Françoise Garaud, Evelyne Gebhardt, Fiorella Ghilardotti, Malcolm Harbour, Heidi Anneli Hautala, The Lord Inglewood, Piiia-Noora Kauppi (in sostituzione di Janelly Fourtou), Kurt Lechner, Klaus-Heiner Lehne, Neil MacCormick, Toine Manders, Arlene McCarthy, Manuel Medina Ortega, Elena Ornella Paciotti (in sostituzione di Carlos Candal), Rijk van Dam (in sostituzione di Ole Krarup), Rainer Wieland e Stefano Zappalà.

## CONCLUSIONI

La commissione giuridica e per il mercato interno invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. si compiace del fatto che sia stato possibile concludere provvisoriamente i negoziati di adesione sui capitoli rilevanti ai fini del mercato interno, inclusi l'ambiente e la politica sociale; reputa che le disposizioni transitorie concordate rappresentino una soluzione equa e ragionevole per la graduale integrazione dei mercati;
2. ritiene, come la Commissione, che i progressi sinora realizzati da alcuni paesi candidati per quanto riguarda la creazione di un'amministrazione e di autorità giudiziarie efficienti non siano ancora sufficienti a soddisfare i criteri di Copenaghen (capacità di far fronte agli obblighi inerenti allo status di paese membro); teme che i paesi candidati non siano in condizioni di ottemperare agli obblighi derivanti dal diritto comunitario, in particolare in materia di protezione dei consumatori, ambiente, sanità, politica sociale e concorrenza; chiede pertanto che siano compiuti ulteriori sforzi relativamente all'organizzazione dell'amministrazione, alla qualificazione dei funzionari pubblici, al miglioramento della posizione di questi ultimi e all'accelerazione delle procedure e della lotta contro la corruzione;
3. afferma che non può ammettere sconti rispetto ai criteri di Copenaghen per quanto riguarda il settore del diritto e del mercato interno; richiama l'attenzione sul rapporto esistente tra apertura dei mercati e norme ambientali, sociali e di concorrenza in quanto diritti e obblighi legati fra loro, fra i quali non deve aprirsi un divario;
4. ricorda l'importanza di riconoscere i diritti culturali e linguistici delle minoranze e, in particolare, la necessità di un trattamento speciale delle minoranze rom in vari paesi candidati, con un'attiva partecipazione degli stessi rom;
5. condivide il giudizio della Commissione, secondo la quale tale presupposto per l'adesione non è soddisfatto, e si riserva pertanto di esaminare nuovamente la questione quando si tratterà di prendere una decisione definitiva circa l'idoneità dei paesi in questione ad aderire all'UE;
6. invita i paesi candidati a dimostrarsi inflessibili nella lotta contro il dilagante fenomeno della pirateria e della riproduzione illegale, poiché in caso contrario non è da escludersi che sorgeranno difficoltà quanto alla graduale riduzione dei controlli alle frontiere per le merci;
7. ribadisce la sua richiesta concernente il proseguimento degli interventi a favore delle PMI nelle regioni di confine che dopo l'ampliamento saranno esposte a una concorrenza sleale a causa del dumping salariale e ambientale e del divario che si sta delineando nei livelli di

aiuto; ritiene che l'estensione degli aiuti Interreg non costituisca una soluzione per queste PMI, poiché le iniziative transfrontaliere non agevolano il mutamento strutturale;

8. resta preoccupato, malgrado gli innegabili progressi, per quanto riguarda l'insufficiente potenziamento dell'amministrazione e dell'apparato giudiziario ed auspica pertanto che il piano d'azione proposto dalla Commissione abbia successo;

#### Ungheria

9. ricorda l'importanza del principio di non discriminazione in virtù dell'ascendenza "ungherese" di cittadini di altre nazionalità, ed auspica che la normativa ungherese si allinei alla normativa comunitaria in questo campo;
10. invita pressantemente il governo ungherese ad intraprendere sforzi considerevoli per garantire l'adozione della legge sui mezzi d'informazione, al fine di assicurare il ravvicinamento della legislazione ungherese del settore audiovisivo a quella dell'UE;

#### Repubblica ceca e Repubblica slovacca

11. sottolinea che l'Unione europea non va intesa solo come unione politica ma anche come comunità di diritto; chiede pertanto che venga accertato se taluni elementi dei cosiddetti decreti Beneš vengono ancor oggi applicati e se essi sono contrari al diritto comunitario o al diritto internazionale in generale;

#### Estonia, Lettonia e Lituania

12. sottolinea l'importanza che l'Unione europea attribuisce al principio dell'uguaglianza delle persone, a prescindere dalla loro appartenenza a gruppi etnici, linguistici e culturali, affinché la cittadinanza dell'Unione non sia limitata da criteri di questa natura.

25 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 700 – C5-0024/2002 – 2002/2023(COS))

Relatore per parere: Norbert Glante

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 19 febbraio 2002 la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia ha nominato relatore per parere Norbert Glante.

Nelle riunioni del 19 marzo, 16 aprile e 23 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 41 voti favorevoli, 5 contrari e 0 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Carlos Westendorp y Cabeza (presidente), Peter Michael Mombaur, Yves Piétrasanta, Jaime Valdivielso de Cué (vicepresidenti), Norbert Glante (relatore per parere), Gordon J. Adam, Nuala Ahern, Konstantinos Alyssandrakis, Sir Robert Atkins, Luis Berenguer Fuster, Freddy Blak, Guido Bodrato, Marco Cappato, Gérard Caudron, Giles Bryan Chichester, Nicholas Clegg, Concepció Ferrer, Michel Hansenne, Malcolm Harbour, Hans Karlsson, Bashir Khanbhai, Werner Langen, Peter Liese, Rolf Linkohr, Caroline Lucas, Erika Mann, Hans-Peter Martin, Marjo Matikainen-Kallström, Eryl Margaret McNally, William Francis Newton Dunn, Josu Ortuondo Larrea, Paolo Pastorelli, Elly Plooij-van Gorsel, Samuli Pohjamo, Godelieve Quisthoudt-Rowohl, Daniela Raschhofer, Mechtild Rothe, Christian Foldberg Roving, Paul Rübig, Konrad K. Schwaiger, Esko Olavi Seppänen, Gary Titley, W.G. van Velzen, Alejo Vidal-Quadras Roca, Dominique Vlasto e Olga Zrihen Zaari.

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

Il 2002 è un anno fondamentale per l'allargamento dell'Unione europea: alla fine dell'anno è probabile che si concludano i negoziati di adesione con i primi dieci candidati. In considerazione del carattere orizzontale del presente parere si è cercato di far sì che il suo contenuto riguardi tutti e 13 i paesi candidati.

Il parere non vuole ricalcare le relazioni sui progressi compiuti elaborate dalla Commissione europea ma intende andare oltre l'acquis comunitario del diritto UE che va recepito dai paesi candidati. Per tale motivo affronta aspetti che risultano importanti nella situazione attuale dei negoziati di adesione e degli ultimi sviluppi della normativa UE, in considerazione delle competenze della nostra commissione.

### **Industria**

Il mercato interno europeo ampliato costituirà il più ampio mercato interno del mondo. Con 13 nuovi Stati membri la popolazione dell'UE aumenterebbe del 31%. L'ampliamento offre a tutta l'economia europea la possibilità di rafforzare la sua posizione a livello di concorrenza globale e di potenziarla a lungo termine. Affinché l'UE realizzi l'unità economica le **cooperazioni transfrontaliere** tra imprese e organizzazioni economiche dovrebbero costituire un elemento essenziale della politica di aiuti UE. Soprattutto nelle regioni transfrontaliere va potenziata la cooperazione tra imprese in modo che l'ampliamento possa svolgersi quanto più possibile senza ostacoli, evitando lunghi periodi transitori. Il parere dello scorso anno aveva richiamato l'attenzione sull'importanza di uno strumento come **BEST** (Business Environment Simplification Task Force –Task Force per la semplificazione dell'ambiente imprenditoriale). Tale strumento offre due vantaggi principali: una valutazione molto concreta della situazione economica e un miglior coordinamento tra gli attori economici. A tal fine il procedimento BEST contribuisce alla comunicazione e allo scambio di procedimenti esemplari nonché all'ottimizzazione delle prestazioni. La relazione BEST sui paesi candidati ("Candidate Countries (CC) BEST Report") è stata pubblicata l'11 gennaio 2002. In tale relazione si constatano i continui progressi dei paesi candidati all'adesione per quanto riguarda la loro politica in materia di imprese. Vengono però messe in luce anche due importanti carenze: l'accesso problematico agli strumenti finanziari (fondi, possibilità di aiuti) e alle innovazioni, in particolare per le PMI. In vista di un rapido ampliamento il relatore sostiene inoltre l'opportunità di un'unica procedura BEST per le imprese degli Stati membri e dei paesi candidati.

I sistemi finanziari interni e i mercati di capitale dei paesi candidati continuano ad essere troppo deboli per sostenere in misura sufficiente lo sviluppo economico. Un importante fattore dello sviluppo economico nei paesi candidati è costituito dagli **investimenti esteri diretti**. Offrono ai paesi candidati la possibilità di aiutare sia sotto il profilo economico che strutturale la loro economia (vengono importate anche nuove tecnologie e nuove conoscenze) e indirizzarla verso il contesto internazionale. Anche se in molti paesi candidati il contributo annuale degli investimenti esteri diretti è molto elevato, questi ultimi si concentrano soprattutto nelle capitali. Bisogna quindi adoperarsi affinché non si venga a creare ovvero si riduca il divario tra le regioni.

Un settore estremamente critico dell'industria continua ad essere quello dell'**industria**

**siderurgica.** L'industria siderurgica dei paesi candidati deve essere ristrutturata drasticamente e rapidamente. I termini fissati nei rispettivi accordi di associazione per lo sviluppo di una strategia concreta di ristrutturazione sono da tempo scaduti. Vanno quindi adottati al più presto piani di ristrutturazione accettabili che rispondano al protocollo 2 dell'accordo europeo e alle norme ivi previste per gli aiuti e le fasi transitorie. Se possibile tali piani devono anche venir applicati.

### **Telecomunicazioni e società dell'informazione**

La società dell'informazione apre un nuovo mercato sul quale le PMI dei paesi candidati potrebbero già essere concorrenziali. Tali nuove possibilità (per esempio e-commerce) potrebbero dare un impulso al terzo settore e migliorare quindi di norma le problematiche bilance dei pagamenti dei paesi candidati.

Il capitolo telecomunicazioni è stato concluso da quasi tutti i paesi candidati. Da allora però la normativa europea in materia ha subito ulteriori sviluppi in relazione al cosiddetto pacchetto Telecom. Bisogna quindi garantire che il recepimento della normativa in relazione all'ampliamento dell'Unione non venga rinviato e che ai paesi candidati sia consentito di adeguarsi agli ultimi sviluppi.

### **Energia**

Il settore dell'energia è un settore difficile. Anche al riguardo è importante che i paesi candidati non solo assumano l'acquis ma che si preparino anche agli ulteriori sviluppi. Abbiamo quindi il compito di strutturare la normativa europea in modo che i paesi candidati la possano attuare a breve termine evitando così di far esplodere il numero di periodi transitori. I paesi candidati si devono preparare con impegno soprattutto per quanto riguarda i nuovi sviluppi nel settore della liberalizzazione del gas e dell'elettricità, la produzione di energie rinnovabili, il problema di sicurezza dell'approvvigionamento e la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Non bisogna portare avanti solo la liberalizzazione ma anche l'ammodernamento delle centrali. Riteniamo che il commercio di certificati di emissione potrebbe costituire una soluzione efficace per l'immenso bisogno di investimenti. La nuova normativa deve essere messa a punto anche in vista dell'ampliamento.

Nel settore dell'energia nucleare va ribadito che vanno rispettati i termini per lo smantellamento e vanno risolti i problemi di sicurezza. Un'ulteriore problematica che riguarda anche gli Stati membri è quella del reimpiego e del deposito dei rifiuti radioattivi. Nel giugno 2001 il Consiglio dell'Unione europea ha approvato una relazione sulla sicurezza nucleare nell'ambito dell'ampliamento. Nella relazione si raccomanda a tutti i paesi candidati di mettere a punto ovvero potenziare un programma nazionale per il trattamento sicuro degli elementi di combustibile combusti e dei rifiuti radioattivi nonché per la sicurezza dei propri reattori.

### **Ricerca**

Nell'attuale situazione economica i paesi candidati hanno un ridotto margine di bilancio per la ricerca. Il rapporto tra economia e ricerca, da una parte, ed economia (università, scuole superiori) e ricerca, dall'altra, va rafforzato. Andrebbe altresì potenziata una migliore interazione tra i risultati della ricerca e la costituzione di imprese. Andrebbero costituite imprese innovative rispondenti al necessario sviluppo del terzo settore.

I paesi candidati dovrebbero essere presi in considerazione già oggi al momento di definire i programmi specifici e l'esecuzione del 6° Programma quadro in materia di ricerca. Ai paesi candidati e in particolare alle loro piccole e medie imprese andrebbe offerta la possibilità di utilizzare al meglio tutti e tre gli strumenti previsti nel nuovo programma.

## CONCLUSIONI

La commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. ribadisce la convinzione che un'efficace trasposizione e attuazione dell'acquis comunitario relativo al mercato interno rappresenti uno dei fondamenti essenziali di un processo di ampliamento riuscito;
2. è convinto che una più intensa cooperazione tra le imprese degli Stati membri e dei paesi candidati contribuirebbe ad un agevole ampliamento dell'Unione; invita quindi la Commissione a sostenere in particolare le regioni frontaliere e ad adoperarsi affinché soprattutto le piccole e medie imprese siano meglio informate sulla normativa europea e le possibilità di ricevere aiuti; è convinto che i paesi candidati dovrebbero promuovere ulteriormente gli investimenti esteri diretti in particolare predisponendo un quadro giuridico che garantisca i diritti degli investitori e continuando a combattere la corruzione;
3. ritiene che sia necessario semplificare il quadro giuridico dei paesi candidati per promuovere gli investimenti esteri diretti e che nel contempo si debbano promuovere condizioni di concorrenza simili che vadano di pari passo con un aumento dell'efficienza delle rispettive amministrazioni pubbliche; constata inoltre che nei paesi candidati continuano ad esistere determinate barriere commerciali, segnatamente alle frontiere, dovute in gran parte alle difficoltà incontrate dal personale di dogana nell'applicare le leggi doganali europee; sollecita la Commissione a segnalare questo problema in occasione dei prossimi negoziati;
4. ricorda le conclusioni della relazione BEST sui paesi candidati ("Candidate Countries BEST Report") dell'11 gennaio 2002 in cui si rileva che l'accesso al finanziamento e all'innovazione deve essere migliorato soprattutto per le piccole e medie imprese; raccomanda che, nella prospettiva del prossimo ampliamento, venga applicato un unico procedimento BEST alle imprese degli Stati membri e dei paesi candidati;
5. ribadisce la sua posizione secondo cui i programmi di ristrutturazione dell'industria siderurgica dei paesi candidati e la loro esecuzione sono urgentemente necessari e l'industria siderurgica ha bisogno di una "attenta politica" che dovrebbe essere costituita da azioni di sovvenzione a breve termine per il mantenimento dell'industria stessa, azioni di adeguamento strutturale a lungo termine nonché razionalizzazione e specializzazione in prodotti dell'acciaio con elevato valore aggiunto;



6. ritiene che il settore delle telecomunicazioni, strettamente legato alla società dell'informazione e alla costituzione di uno "spazio comune dell'informazione", possa diventare un nucleo di crescita e uno strumento di un maggiore adeguamento industriale migliorando così, in termini generali, la problematica bilancia dei pagamenti dei paesi candidati mediante un rafforzamento dei settori orientati al consumo; invita la Commissione a cercare insieme ai paesi candidati le modalità per realizzare un adeguamento quanto più rapido e semplice possibile alla nuova normativa nel settore Telecom (pacchetto Telecom);
7. rileva che il settore dell'energia è un settore fondamentale per l'adesione e che già oggi i paesi candidati devono predisporre azioni concrete per il recepimento della nuova normativa in materia di liberalizzazione di energia e gas, di energie rinnovabili, di sicurezza dell'approvvigionamento e di obblighi UE in materia di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>; chiede inoltre alla Commissione europea di tener conto della situazione dei paesi candidati in relazione alla questione del commercio di certificati di emissione, sulla base del protocollo di Kyoto;
8. riconosce che i paesi candidati hanno compiuto importanti progressi nel settore dell'energia nucleare; ribadisce tuttavia che devono essere rispettate le scadenze previste per lo smantellamento degli impianti nucleari interessati e che gli impianti nucleari devono essere uniformati al livello di sicurezza degli Stati membri; ritiene che sia necessario trovare una soluzione comune agli Stati membri e ai paesi candidati per quanto concerne il deposito dei rifiuti nucleari;
9. chiede alla Commissione e al Consiglio che in fase di negoziato si assicurino che il rispetto dei vincoli ambientali non comporti distorsioni del commercio transfrontaliero dei paesi candidati;
10. raccomanda che si tenga conto della posizione dei paesi candidati al momento di definire il 6° Programma quadro di ricerca e i programmi specifici; incoraggia i paesi candidati a partecipare attivamente alla messa a punto dei progetti integrati e delle reti di eccellenza ed in particolare a consentire alle loro piccole e medie imprese di utilizzare al meglio lo strumento della "scala d'eccellenza".

17 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 700 –C5-0024/2002 – 2002/2023(COS))

Relatori per parere: Miet Smet e Harald Ettl

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 12 dicembre 2001 la commissione per l'occupazione e gli affari sociali ha nominato relatori per parere Miet Spet e Harald Ettl.

Nelle riunioni del 19 marzo 2002 e 16 e 17 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Marie-Hélène Gillig, (presidente f.f.); Winfried Menrad (vicepresidente), Marie-Thérèse Hermange (vicepresidente); Miet Smet e Harald Ettl, corelatori; Sylviane H. Ainardi, Jan Andersson, Elspeth Attwooll, Regina Bastos, Hans Udo Bullmann (in sostituzione di Enrico Boselli), Philip Bushill-Matthews, Alejandro Cercas, Luigi Cocilovo, Jillian Evans, Carlo Fatuzzo, Ilda Figueiredo, Fiorella Ghilardotti (in sostituzione di Elisa Maria Damião), Anne-Karin Glase, Lisbeth Grönfeldt Bergman (in sostituzione di Enrico Ferri), Richard Howitt (in sostituzione di Proinsias De Rossa), Stephen Hughes, Dieter-Lebrecht Koch (in sostituzione di Roger Helmer), Ioannis Koukiadis (in sostituzione di Karin Jöns), Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Jean Lambert, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Mario Mantovani, Helmuth Markov (in sostituzione di Arlette Laguiller, norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Claude Moraes, Gérard Onesta (in sostituzione di Hélène Flautre, norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Manuel Pérez Álvarez, Bartho Pronk, Lennart Sacrédeus, Herman Schmid, Helle Thorning-Schmidt, Ieke van den Burg e Barbara Weiler.

## CONCLUSIONI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

### Occupazione

1. plaude alla valutazione comune delle priorità in materia di politica dell'occupazione che la Commissione ha firmato con la maggior parte dei paesi candidati, quale importante passo avanti nei preparativi per l'integrazione nel processo di Lussemburgo; chiede adesso un efficace monitoraggio delle priorità ivi contenute in considerazione del tasso crescente di disoccupazione, in particolare tra la popolazione più giovane e più vulnerabile, nei paesi candidati; chiede quindi che siano prese le misure necessarie per creare nuove possibilità di occupazione e affrontare le rigidità del mercato del lavoro e la scarsa corrispondenza tra qualifiche e fabbisogno, parimenti rilevate dalla Commissione;
2. invita gli investitori privati dell'UE a destinare una parte degli investimenti effettuati nei paesi candidati all'istruzione e alla formazione continua dei loro occupati nonché alla cooperazione transfrontaliera, così da poter sostenere i lavoratori ove sorgessero difficoltà di adattamento a nuovi mercati del lavoro deregolamentati;
3. in considerazione del fatto che nei paesi candidati esistono regioni particolarmente vulnerabili, come le zone rurali e le regioni dove è impiantata l'industria pesante le quali attraversano una fase di cambiamento radicale e pertanto necessitano di una più adeguata gestione delle crisi per far fronte ai problemi sociali ed economici, sollecita pagamenti diretti, per un periodo limitato, per la ristrutturazione dell'industria pesante, ovvero strumenti più adeguati per l'attuazione di riforme strutturali onde prevenire ulteriori, sproporzionate perdite di posti di lavoro;
4. sottolinea l'importanza di continuare a sviluppare un sistema democratico di partenariato sociale ed economico nei paesi candidati perché ciò rappresenta un requisito importante per la coesione sociale e per il dialogo sociale; chiede che sia prestata particolare attenzione allo sviluppo del dialogo sociale a livello di settori e filiali e che siano compiuti ulteriori sforzi per garantire strutture e procedure efficaci e pertinenti di informazione e consultazione dei dipendenti nelle imprese;
5. sollecita azioni mirate in termini di qualificazioni per gruppi di lavoratori a rischio nelle regioni frontaliere dell'UE e misure di accompagnamento contro l'occupazione illegale a sostegno dei lavoratori nonché un efficace controllo dell'applicazione e dell'osservanza delle norme sociali e industriali nelle imprese, in particolare di quelle che si informano ai principi che definiscono e integrano il modello sociale europeo;
6. invita i paesi candidati ad adattare il sistema di rilevamento dei dati statistici relativi all'occupazione e ai disoccupati nel senso di un'effettiva verificabilità;

7. ricorda alla Commissione che la struttura dei sistemi di sicurezza sociale a livello nazionale è di esclusiva competenza degli Stati membri; chiede sforzi rinnovati per combattere l'occupazione illegale poiché l'ampia diffusione di tale fenomeno riduce il numero dei contribuenti e può impedire l'applicazione pratica del sistema pensionistico;

### **Salute e sicurezza sul lavoro**

8. fa rilevare che è già stata applicata in qualche misura una legislazione secondaria per quanto attiene alla salute e alla sicurezza sul lavoro; sollecita un'ulteriore applicazione dell'acquis communautaire; riconosce i costi enormi collegati alla trasposizione dell'acquis in tale settore; chiede ai paesi candidati di fornire alla Commissione una valutazione realistica delle difficoltà collegate all'applicazione pratica dell'acquis per quanto concerne la salute e la sicurezza sul lavoro in vista di un loro miglioramento;

### **Legislazione sociale**

9. ricorda che la legislazione sociale è parte importante dell'acquis, allo stesso livello, per esempio, della legislazione sulla concorrenza e che si deve dare attuazione piena non soltanto alla normativa in materia di salute e sicurezza ma anche ai diritti dei lavoratori in materia di informazione e consultazione, alle norme in materia di orario di lavoro e alle pari possibilità;

### **Discriminazione**

10. accoglie con favore una serie di sviluppi incoraggianti per quanto concerne la situazione delle minoranze; prende atto che in tutti i paesi con consistenti comunità Rom si applicano attualmente piani d'azione nazionali per combattere la discriminazione e migliorare le condizioni di vita; chiede ulteriori sforzi per assicurare l'allineamento con l'acquis per quanto riguarda la lotta contro la discriminazione sulla base dell'articolo 13 del trattato CE; sottolinea l'importanza del ruolo delle ONG nella prestazione di servizi sociali alle minoranze etniche.
11. sottolinea che la povertà è un problema molto diffuso nei paesi candidati, soprattutto per la disoccupazione ma anche per il crollo delle vecchie reti di protezione sociale e l'incapacità di costruirne di nuove; invita i paesi candidati a partecipare attivamente al coordinamento aperto per l'integrazione sociale adottato a livello europeo e a mettere a punto i propri piani nazionali di azione;

24 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA POLITICA DEI CONSUMATORI**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 700 – C5-0024/2002 – 2002/2023(COS))

Relatrice per parere: Caroline F. Jackson

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 23 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato gli emendamenti in appresso con 44 voti favorevoli, 1 contrario e 0 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Caroline F. Jackson (presidente e relatrice), Mauro Nobilia, Alexander de Roo e Anneli Hulthén (vicepresidenti), and Jean-Louis Bernié, Hans Blokland, David Robert Bowe, John Bowis, Martin Callanan, Dorette Corbey, Chris Davies, Jillian Evans (in sostituzione di Patricia McKenna), Marialiese Flemming, Cristina García-Orcoyen Tormo, Robert Goodwill, Cristina Gutiérrez Cortines, Jutta D. Haug (in sostituzione di Rosemarie Müller), Christa Klaß, Eija-Riitta Anneli Korhola, Bernd Lange, Paul A.A.J.G. Lannoye (in sostituzione di Marie Anne Isler Béguin), Peter Liese, Torben Lund, Jules Maaten, Miguel Angel Martínez Martínez (in sostituzione di Phillip Whitehead, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Minerva Melpomeni Malliori, Erik Meijer (in sostituzione di Jonas Sjöstedt), Jorge Moreira da Silva, Riitta Myller, Ria G.H.C. Oomen-Ruijten, Neil Parish (in sostituzione di Avril Doyle), Béatrice Patrie, Encarnación Redondo Jiménez (in sostituzione di Françoise Grossetête), Frédérique Ries, Dagmar Roth-Behrendt, Guido Sacconi, Karin Scheele, Ursula Schleicher (in sostituzione di Emilia Franziska Müller), Inger Schörling, Renate Sommer (in sostituzione di Giuseppe Nisticò), Catherine Stihler, Astrid Thors, Antonios Trakatellis, Kathleen Van Brempt and Rainer Wieland (in sostituzione di Horst Schnellhardt).

## EMENDAMENTI

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori chiede alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, quale commissione competente di inserire nella sua proposta di risoluzione i seguenti emendamenti:

- 6 bis.** *ribadisce l'importanza di un alto livello di sicurezza nucleare nei paesi candidati e sottolinea che la chiusura dei reattori ancora attivi ma che non possono essere migliorati a costi ragionevoli in Bulgaria, Lituania, Slovacchia, deve essere conforme agli Accordi di partenariato di adesione e al relativo memorandum di intesa; nota che la richiesta dell'Unione europea che questi reattori vengano chiusi al più presto è diventata parte della posizione comune dell'Unione nel contesto dei negoziati della Conferenza di adesione, al capitolo sull'energia; ribadisce che per quanto riguarda altri reattori l'Unione ha ripetutamente sottolineato l'importanza di un alto livello di sicurezza nucleare conformemente alle attuali norme operative vigenti nell'Unione;*
- 6 ter.** *invita la Commissione a prendere misure per eliminare gli stock di fitofarmaci obsoleti nei paesi candidati, di cui si è avuta conferma da recenti relazioni (HELCOM, DANCEE) e a fissare forme di cooperazione per una strategia internazionale riguardante la regione con le attuali parti interessate a livello internazionale per l'attuazione della Convenzione POPs (GEF/UNIDO/UNEP);*
- 6 quater.** *auspica che i paesi candidati trovino in seno all'autorità europea per la sicurezza alimentare un aiuto tecnico e scientifico e che siano associati il più presto possibile ai lavori del Foro consultivo della stessa autorità per consentire a tutti i consumatori europei e dei paesi candidati di beneficiare di alimenti di pari qualità sanitaria;*
- 6 quinquies.** *chiede alla Commissione di essere estremamente vigilante per i negoziati in corso sul capitolo 7 (agricoltura) e in particolare sulle questioni veterinarie e fitosanitarie per eliminare epizootie disastrose per il bestiame del continente europeo e la salute di tutti gli europei;*
- 6 sexes.** *si rallegra del fatto che non siano stati chiesti accordi transitori sul Capitolo 23 relativo alla tutela dei consumatori;*
- 6 septies.** *sottolinea che il processo di ampliamento non deve comportare rischi che possano portare ad un abbassamento delle norme di sicurezza alimentare o qualsiasi rischio per i consumatori europei e pertanto insiste, in merito ai negoziati in corso sul Capitolo 7 relativo all'agricoltura, non solo sulla*

*trasposizione dell'acquis ma anche sull'esecuzione di misure pertinenti, ad esempio:*

- *controlli alle frontiere esterne*
- *norme di tutela riguardo la BSE*
- *criteri riguardanti le centrali di trattamento alimentare*
- *norme concernenti il benessere degli animali*

**6 octies.** *invita la Commissione ad incoraggiare un'efficace rappresentazione dei consumatori contribuendo a sviluppare le associazioni e dando loro strumenti che garantiscano una rappresentazione indipendente che dovrebbe svolgere il ruolo di contrappeso delle autorità ufficiali responsabili della politica dei consumatori e svolgere un ruolo soddisfacente di informazione dei consumatori;*

**8 bis.** *riconosce l'importanza di salvaguardare la ricchezza naturale e gli habitat particolari dei paesi candidati; sottolinea l'esigenza di migliorare la capacità amministrativa dei competenti ministeri e agenzie;*

**8 ter.** *invita la Commissione, la BEI e i paesi candidati a garantire che tutti i progetti di sviluppo delle infrastrutture, finanziati con i fondi preadesione, siano coerenti con la legislazione ambientale CE; nota con preoccupazione che i fondi e i prestiti di preadesione possono essere utilizzati per progetti nei paesi candidati che hanno il potenziale per distruggere zone cui sarebbe concessa protezione nell'ambito della legislazione CE per la salvaguardia della natura; sottolinea l'esigenza di trasparenza del processo decisionale riguardo l'uso dei fondi di preadesione all'interno dei paesi candidati;*

**8 quater.** *sollecita la promozione di metodi di produzione agricola rispettosi dell'ambiente nell'ambito di SAPARD, che tuttavia non sono ancora stati accreditati in nessuno di questi paesi; invita i paesi candidati a effettuare una valutazione ambientale strategica dei propri piani di sviluppo rurale SAPARD per valutarne l'impatto ambientale;*

**10.** *sollecita gli Stati membri a trovare quanto prima un accordo soddisfacente sulla posizione comune per i capitoli riguardanti l'agricoltura, la politica regionale e le questioni di bilancio, affinché possano essere finalizzati a tempo debito per concludere i negoziati, come previsto dalla tabella di marcia e ad assicurarsi che ciò avvenga conformemente agli obblighi imposti dal trattato di Amsterdam all'articolo 6, che chiede l'integrazione dell'ambiente in tutte le politiche;*

**11.** *sostiene la Commissione nella sua strategia di comunicazione volta a rafforzare la sensibilità dei cittadini nei confronti dell'ampliamento sia negli Stati membri che nei*

paesi candidati; *incoraggia la trasparenza, l'accesso alla documentazione chiave e la partecipazione del pubblico, in merito allo stato della trasposizione e dell'attuazione della legislazione UE e dei periodi transitori richiesti, nonché il coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative della società civile*; contribuisce a questo sforzo con la prevista apertura dei primi uffici di informazione del PE in quattro paesi candidati alla fine di quest'anno e sostiene gli sforzi volti a decentrare l'attuazione della strategia di comunicazione per ciascun paese;

### **Cipro**

22. rileva che 24 capitoli negoziali sono stati finora provvisoriamente conclusi, il che pone Cipro, ancora una volta, in una delle prime posizioni sotto questo aspetto; riconosce però che il progresso nella conclusione dei capitoli deve essere inserito nel contesto della adeguatezza delle modalità di recepimento e attuazione; rileva che il processo di allineamento ha subito una graduale accelerazione, ma sollecita Cipro a dedicare piena attenzione all'adozione di un cospicuo notevole numero di leggi ancora in pendenza; *si dichiara preoccupato che le direttive UE per la salvaguardia della natura debbano ancora essere pienamente trasposte nella legislazione nazionale ed invita Cipro ad allineare la propria attuale legislazione sulla caccia con la direttiva sugli uccelli selvatici*;

### **Repubblica ceca**

- 30 bis. *si compiace della creazione dell'Agenzia per l'esecuzione SAPARD ma si rammarica che non siano stati accreditati finanziamenti a misure agroambientali sui siti pilota; si dichiara preoccupato che l'aiuto locale a questi progetti diminuirà in mancanza di un finanziamento adeguato*;
- 38 bis. *invita le autorità ceche insieme alla Commissione ad assicurare che i progetti infrastrutturali finanziati dall'UE siano pienamente compatibili con la legislazione ambientale CE; in tale contesto si dichiara preoccupato che il progetto di canale Danubio-Oder-Elba possa danneggiare gravemente diverse zone da proteggere nel quadro della legislazione CEE per la salvaguardia della natura; chiede una piena rivalutazione del piano in parola per garantirne la coerenza con l'acquis ambientale UE*;

### **Ungheria**

- 54 bis. *si compiace dell'intenzione del governo di completare un elenco di siti Natura 2000 entro la data di adesione e chiede che le attuali liste vengano rese disponibili al pubblico; si dichiara preoccupato per il crescente problema della caccia e degli scambi illegali di uccelli*;
- 54 ter. *si compiace dell'avvio del programma nazionale agroambientale ungherese, tuttavia nota i continui ritardi per l'esecuzione del programma SAPARD; si dichiara*



*preoccupato che il programma di rimboschimento attuato dopo modifiche del regime agricolo in Ungheria, possa avere un impatto negativo su zone di alto valore conservazionistico;*

#### *Lituania*

73. si compiace dell'assai ritardato accreditamento dell'agenzia di pagamento SAPARD ed auspica che il grande potenziale della Lituania nel settore dell'agricoltura organica *e rispettosa dell'ambiente* sia tenuto in piena considerazione *mediante un veloce accreditamento delle misure proposte per queste attività e selezionando ulteriori siti pilota;*

76 bis. *si compiace degli sforzi fatti in Lituania per attuare la direttiva sugli uccelli selvatici e l'habitat e la recente selezione di circa 300 siti Natura 2000; sollecita le autorità lituane insieme alla Commissione a garantire che tutti i piani per infrastrutture finanziate dall'UE siano conformi all'acquis ambientale dell'UE; invita la Lituania a presentare ulteriori progetti ambientali per i finanziamenti ISPA in modo da riequilibrare i finanziamenti tra i trasporti e i progetti ambientali;*

#### *Malta*

84. sottolinea la sua raccomandazione a Malta di ravvicinare le disposizioni regolamentari nei settori della protezione dell'ambiente, dell'agricoltura e della politica regionale, poiché questi tre settori, sotto il profilo del bilancio, costituiscono punti fondamentali dell'integrazione europea e in essi si trovano le migliori premesse per un positivo sfruttamento dell'adesione all'UE; *nota con preoccupazione che la direttiva UE sulla salvaguardia della natura deve essere ancora pienamente trasposta nella legislazione nazionale, invita Malta a adeguare la propria vigente legislazione sulla caccia alla direttiva sugli uccelli selvatici;*

#### *Polonia*

89. deplora i ritardi nell'esborso effettivo dei Fondi di preadesione, soprattutto nell'ambito di SAPARD, connessi alle difficoltà – all'inizio sottovalutate dalla Commissione – di soddisfare le esigenze di attuazione di adeguate strutture di gestione e di controllo, che consentano di garantire la trasparenza e la tracciabilità dei Fondi; ritiene che l'esperienza acquisita dall'amministrazione durante questo esercizio sarà particolarmente utile per gestire i Fondi comunitari (Fondi strutturali e di coesione) ai quali la Polonia avrà diritto in quanto Stato membro dell'UE. *In tale contesto l'accreditamento delle misure agroambientali dovrebbe ricevere la priorità all'interno di SAPARD quale misura obbligatoria nel quadro del regolamento comunitario sullo sviluppo rurale;*

**90 bis.** *chiede al governo polacco di discutere un piano d'azione con la Commissione per decidere come eliminare 50.000-60.000 tonnellate di fitofarmaci obsoleti sparsi in tutto il paese;*

**90 ter.** *invita le autorità polacche insieme alla Commissione a garantire che i progetti infrastrutturali finanziati dall'UE siano pienamente compatibili con la legislazione ambientale CE; in tale contesto si dichiara preoccupato che il progetto di canale Danubio-Oder-Elba possa danneggiare gravemente diverse zone da proteggere nel quadro della legislazione CEE per la salvaguardia della natura; chiede una piena rivalutazione del piano in parola per garantire la coerenza con l'acquis ambientale UE;*

**95 bis.** *si dichiara preoccupato per il modo in cui la legislazione CE per la salvaguardia della natura è stata trasposta nella legislazione nazionale senza prevedere un'appropriata categoria di protezione giuridica per i futuri siti di Natura 2000;*

#### **Slovacchia**

**105 bis.** *conferma che la chiusura delle unità 1 e 2 della centrale nucleare Bohunice V-1 deve conformarsi alla decisione del governo slovacco del settembre 1999, riconfermata nella sua posizione negoziale del giugno 2001 sul capitolo dell'energia e negli accordi del partenariato di adesione. Pertanto l'unità 1 deve essere chiusa definitivamente nel 2006 e l'unità 2 nel 2008;*

**106 bis.** *invita le autorità slovacche insieme alla Commissione a garantire che i progetti infrastrutturali finanziati dall'UE siano pienamente compatibili con la legislazione ambientale CE; in tale contesto si dichiara preoccupato che il progetto di canale Danubio-Oder-Elba possa danneggiare gravemente diverse zone da proteggere nel quadro della legislazione CEE per la salvaguardia della natura; chiede una piena rivalutazione del piano in parola per garantire la coerenza con l'acquis ambientale UE;*

**106 ter.** *si rammarica dei ritardi nell'accreditazione dell'agenzia per l'esecuzione SAPARD in quanto ciò ha posposto l'attuazione dei progetti agroambientali; si rammarica che le misure agroambientali sui siti pilota non potranno pertanto cominciare prima del 2003;*

#### **Slovenia**

**113 bis.** *sottolinea l'esigenza di progredire ancora nella trasposizione delle direttive sugli uccelli selvatici e gli habitat nella legislazione nazionale;*

## **Bulgaria**

122. riconosce l'esigenza che il governo presenti una strategia energetica globale che risponda alle esigenze economiche, industriali e ambientali del paese; chiede una rapida attuazione di questa strategia, tenendo conto dello studio della Banca mondiale pubblicato nel novembre 2001; riconosce che attualmente il settore nucleare *svolge un ruolo significativo nella* produzione energetica bulgara;

*122 bis. invita le autorità bulgare insieme alla Commissione a garantire che i fondi di preadesione non vengano utilizzati per progetti in contraddizione con la legislazione ambientale CE; a tale riguardo si dichiara preoccupato che l'autostrada prevista attraverso la Kresna Gorge possa gravemente danneggiare un sito da proteggere nel quadro della legislazione ambientale CE; chiede una piena valutazione di impatto ambientale del progetto, conformemente con le direttive sugli habitat e le valutazioni di impatto ambientale ed una rivalutazione delle opzioni alternative che eviterebbero danni al sito;*

123. rileva che la chiusura di unità della centrale nucleare di Kozloduy, in linea con gli impegni assunti *dalla Bulgaria nell'intesa* del novembre 1999, è adeguatamente avanzata e che la chiusura delle unità 1 e 2 è prevista per la fine del 2002 *mentre quella delle unità 3 e 4 è prevista per il 2006* ; esorta la Bulgaria ad istituire un organo regolamentare pienamente indipendente per il settore nucleare e a specificare quali passi adotterà per sostituire l'eventuale capacità perduta;

*126 bis. si compiace della creazione dell'Agenzia di attuazione SAPARD; si dichiara preoccupato tuttavia che il ritardo per la creazione dell'Agenzia abbia impedito l'attuazione delle misure agroambientali che non solo facilitano lo sviluppo di metodi di produzione agricoli rispettosi dell'ambiente, ma hanno anche il potenziale di contribuire alla gestione delle zone protette;*

## **Romania**

*137 bis. si compiace della partecipazione della Romania a importanti convenzioni ambientali internazionali, in particolare la Convenzione sulla biodiversità; nota, tuttavia la mancanza di progressi nella trasposizione della legislazione ambientale CE fondamentale; chiede che vengano resi disponibili altri fondi per contribuire ad attuare l'acquis ambientale;*

19 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 700 – C5-0024/2002 – 2002/2023(COS))

Relatore per parere: Willi Görlach

### **PROCEDURA**

Nella riunione dell'8 gennaio 2002 la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ha nominato relatore per parere Willi Görlach.

Nelle riunioni del 18 febbraio 2002, 19 marzo 2002, 15 e 17 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Joseph Daul (presidente), Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf, Albert Jan Maat, María Rodríguez Ramos (vicepresidenti), Willi Görlach (relatore per parere), Gordon J. Adam, Danielle Auroi, Alexandros Baltas (in sostituzione di Vincenzo Lavarra), Carlos Bautista Ojeda, Sergio Berlato, Niels Busk, Arlindo Cunha, Michl Ebner, Francesco Fiori, Jean-Claude Fruteau, Georges Garot, Lutz Goepel, Elisabeth Jeggle, Salvador Jové Peres, Hedwig Keppelhoff-Wiechert, Heinz Kindermann, Astrid Lulling (in sostituzione di Christos Folias), Jean-Claude Martinez, Xaver Mayer, Jan Mulder (in sostituzione di Giovanni Procacci), Karl Erik Olsson, Neil Parish, Ioannis Patakis (in sostituzione di Dimitrios Koulourianos), Mikko Pesälä, Christa Prets (in sostituzione di María Izquierdo Rojo), Encarnación Redondo Jiménez, Agnes Schierhuber, Dominique F.C. Souchet, Robert William Sturdy, Eurig Wyn (in sostituzione di Giorgio Celli).

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

### Situazione di partenza

L'anno **2002** rappresenta una fase decisiva nel processo di allargamento dell'Unione europea verso Est e Sud-Est. E' obiettivo comune del Parlamento europeo e del Consiglio europeo concludere entro la fine del 2002 i negoziati riguardanti gli Stati candidati che sono sufficientemente preparati per l'adesione, se continueranno i progressi finora registrati per quanto riguarda il soddisfacimento dei criteri per l'adesione. In tal modo si vuole assicurare che tali paesi possano partecipare quali membri effettivi dell'UE alle elezioni per il Parlamento europeo che si terranno nel 2004.

Nel **settore 7 "Agricoltura"** l'UE sta attualmente conducendo negoziati con dieci paesi. I negoziati con Estonia, Polonia, Slovenia, Repubblica ceca, Ungheria e Cipro sono cominciati nel giugno 2000, quelli con Lettonia, Lituania e Slovacchia nel giugno 2001 e quelli con Malta nel dicembre 2001. La Bulgaria e la Romania hanno già presentato le loro proposte in materia agricola, ma i negoziati non sono stati ancora aperti. In nessun caso è stato finora possibile chiudere il capitolo Agricoltura, ma nel dicembre 2001 è stato già raggiunto un accordo tra l'UE e la Slovenia nel settore veterinario e fitosanitario.

### Il documento di strategia e le relazioni della Commissione sui progressi compiuti

Il documento di strategia (COM(2001) 700 definitivo) e le relazioni della Commissione sui progressi di ciascun paese candidato e sullo stato dei negoziati di adesione nel settore dell'agricoltura per l'anno 2001 (SEC(2001) 1744 e segg.) mostrano che per l'attuazione dell'*acquis* comunitario nel settore agricolo i paesi aspiranti all'adesione devono compiere ulteriori notevoli sforzi.

Per quanto riguarda gli **aspetti commerciali**, dalle relazioni della Commissione emerge un quadro positivo del commercio di **prodotti agricoli primari** fra i paesi candidati dell'Europa centrale e orientale. La rinuncia alle barriere commerciali in settori specifici è stata concordata nel luglio 2000 su base autonoma e reciproca con i paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) (per la Lituania nel gennaio 2001). Sono in preparazione negoziati con questi paesi per l'ampliamento delle concessioni commerciali reciproche per i prodotti agricoli, nonché negoziati analoghi con Cipro e Malta. Nel settembre e nel novembre 2001 sono entrate in vigore, rispettivamente con l'Estonia e la Slovenia, concessioni commerciali supplementari per i **prodotti agricoli trasformati**. Si stanno negoziando concessioni commerciali supplementari per questi prodotti con la Bulgaria, l'Ungheria, la Slovacchia, la Lettonia e la Lituania.

Le osservazioni relative al capitolo 7 "Agricoltura" sottolineano invece soprattutto l'importanza di una **strategia per l'introduzione integrale dell'*acquis* comunitario** da parte dei paesi candidati, affinché ad adesione avvenuta si possano applicare con successo i meccanismi della politica agricola comune. In generale vi sono difficoltà per quanto riguarda lo sviluppo di **sistemi di gestione e di controllo** funzionanti e spesso anche per l'istituzione di un organismo pagatore operativo, la cui importanza è stata già descritta ampiamente nella relazione annuale SAPARD della Commissione (COM(2001) 341) e nella relazione elaborata

al riguardo dalla commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (PE 307.211). Sono necessarie azioni di formazione per consentire l'introduzione di sistemi di controllo specifici e per garantire la conformità con il quadro legislativo comunitario e il rispetto delle **norme e dei controlli nel settore veterinario e fitosanitario** nonché delle **norme di qualità per la sicurezza alimentare** vigenti nell'Unione europea.

Un altro problema comune ai paesi candidati è rappresentato dalla necessità di **introdurre un diritto fondiario funzionante** e di procedere a una **graduale ristrutturazione** della loro agricoltura. Molte delle aziende agricole esistenti in questi paesi non saranno più competitive dopo l'adesione e dovranno cessare l'attività, con un conseguente aumento della disoccupazione. Anche se l'adesione avverrà secondo ritmi adeguati, vi sarà inevitabilmente la necessità di attenuarne le conseguenze sociali con opportune misure strutturali, quali i prepensionamenti.

Specialmente con riferimento all'aiuto di preadesione **SAPARD** (Special Accession Programme for Agriculture and Rural Development, il programma speciale di adesione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) è evidente che finora, nella fase di preadesione, si è sprecato del tempo per quanto riguarda il sostegno strutturale all'agricoltura dei PECO. Per questo programma dell'Unione, a favore delle aree rurali dei dieci paesi dell'Europa centrale e orientale, era disponibile già per gli anni 2000 e 2001 un importo di oltre un miliardo di euro. Di fatto fino alla fine del 2001 si è riusciti a spendere appena poco più di 30 milioni di euro e solo a cinque Stati (Bulgaria, Estonia, Slovenia, Lettonia e Lituania) è stato possibile conferire la gestione delle risorse SAPARD. A questo punto è veramente urgente impiegare al più presto le risorse disponibili dell'UE nel modo più produttivo possibile, per sostenere già prima dell'adesione i settori agricoli dei paesi candidati nel loro sforzo di adeguamento al futuro contesto economico.

Specialmente in questi paesi, per le **zone rurali** l'agricoltura costituisce tuttora un **elemento assolutamente centrale**. Per questo dopo l'adesione non si dovrà in nessun caso privare l'agricoltura e gli abitanti delle aree rurali di questi paesi delle loro prospettive economiche. Una PAC che si basi meno sul sostegno dei prezzi, e sia maggiormente orientata ad aiuti diretti al reddito indipendenti dalla produzione, ad uno **sviluppo rurale multifunzionale** e ad una politica dell'ambiente e della qualità, favorirebbe il processo di adeguamento strutturale nei paesi candidati poiché contribuirebbe a ridurre il divario dei prezzi. Il vostro relatore raccomanda pertanto di aumentare in misura significativa già prima dell'entrata di nuovi Stati membri, a livello di UE-15, gli stanziamenti complessivi finora previsti per il secondo pilastro.

### **La posizione negoziale per l'allargamento**

Oltre a presentare nel novembre 2001 le sue relazioni sui progressi compiuti, nel gennaio 2002 la Commissione ha presentato **proposte di posizioni comuni sui capitoli dell'agricoltura, della politica regionale e delle questioni di bilancio**, sulla base dell'*acquis* attuale e dei principi stabiliti a Berlino (SEC(2002) 95), in cui vengono trattati alcuni dei punti sopra illustrati. A questo punto tali proposte possono essere considerate una base di discussione. Ai nuovi Stati membri, dopo l'adesione, i parlamenti diretti spetterebbero in un primo tempo in misura graduale - cominciando dal 25% - e sarebbero concessi sotto forma di

aiuti per ettaro indipendenti dalla produzione. Una siffatta strategia di ravvicinamento progressivo ("phasing-in") deve essere accompagnata da un netto aumento delle risorse per i programmi di sviluppo rurale. Nel contempo si deve consentire ai nuovi entrati di effettuare i pagamenti in forma semplificata nonché, per un periodo limitato, di concedere aiuti nazionali che siano conformi alle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato. Le quote verrebbero calcolate sulla base di periodi di riferimento recenti (1995-1999). Ai meccanismi di mercato della PAC, ad esempio le misure d'intervento per i cereali, i nuovi Stati membri avrebbero pieno accesso fin dall'inizio.

La proposta di posizione comune formulata dalla Commissione per il capitolo Agricoltura trova in linea di massima l'approvazione del vostro relatore. Le temute conseguenze negative che si potrebbero avere in caso di **introduzione** immediata e integrale **dei pagamenti diretti** - e cioè un rallentamento o la sospensione delle necessarie ristrutturazioni e il pericolo che bassa produttività, standard modesti e un'alta disoccupazione mascherata divengano un problema permanente - vanno evitate ad ogni costo. Sussidi cospicui darebbero luogo a disparità sociali nei paesi candidati, poiché contributi finanziari eccessivi a favore di una categoria professionale nelle zone rurali determinerebbero rilevanti differenze di reddito nella popolazione. Sono senz'altro da evitare le soluzioni indifferenziate. Si deve prendere in considerazione individualmente ogni singolo paese candidato e ogni singolo settore. L'impostazione complessiva ora presentata dalla Commissione (anche alla luce dell'imminente revisione intermedia della politica agricola comune), che dovrebbe portare ad una politica più ampia per l'intero spazio rurale, è stata più volte sollecitata dal Parlamento europeo (PE 232.571; PE 286.442).

In base al **calendario per il primo semestre 2002** l'Unione deve ora elaborare, sulla base delle proposte della Commissione fin qui descritte, posizioni comuni in vista della chiusura degli ultimi capitoli. Alla luce del ritmo attuale dei negoziati e dei progressi finora conseguiti si può sperare che nei settori essenziali presi in considerazione, e cioè pagamenti diretti, quantitativi di riferimento, sviluppo di strutture amministrative, promozione dello spazio rurale e legislazione veterinaria, sia possibile individuare soluzioni soddisfacenti sia per l'UE che per i paesi candidati, senza dover accettare periodi transitori eccessivamente lunghi.

Concludendo, il vostro relatore richiama l'attenzione sul fatto che l'ingresso nell'UE di nuovi Stati membri non va mai considerato separatamente dal tema delle riforme istituzionali necessarie all'interno dell'UE-15. Appare oggettivamente appropriato che, anche prima dell'adesione di nuovi paesi all'Unione, in un settore che assorbe quasi la metà del bilancio dell'UE il Parlamento europeo sia pienamente investito del **potere di codecisione** a norma dell'articolo 251 del trattato CE .

## CONCLUSIONI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

### A) CONCLUSIONI ORIZZONTALI

1. ribadisce la sua volontà di accogliere nuovi Stati nell'Unione europea; ricorda a tale riguardo le esperienze positive delle adesioni precedenti; ritiene tuttavia che nel settore dell'agricoltura siano necessari ulteriori sforzi, tanto da parte dell'UE-15, che deve dimostrarsi capace di accogliere nuovi paesi, quanto da parte dei paesi candidati, che devono dimostrarsi all'altezza delle esigenze che l'adesione pone loro;
2. si compiace degli sforzi finora compiuti negli Stati del gruppo di Lussemburgo e del gruppo di Helsinki e dei graduali progressi registrati per un inizio di trasformazione strutturale dell'agricoltura di tali paesi; ritiene che si debba proseguire su questa strada ed auspica che il programma SAPARD (Speciale Accession Programme for Agriculture and Rural Development), concepito quale aiuto di preadesione, dopo le difficoltà iniziali possa finalmente assolvere con successo il compito, per il quale è stato progettato, di sostenere i paesi candidati dell'Europa centrale e orientale nella necessaria trasformazione strutturale della loro agricoltura;
3. ribadisce l'importanza delle aree rurali in tutta Europa ed esorta a tale riguardo i partner negoziali a garantire che l'adesione all'UE dei paesi candidati dell'Europa orientale e meridionale non provochi in essi distorsioni sociali, con esodo dalle campagne e disoccupazione;
4. ribadisce nuovamente la necessità di un rafforzamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura nell'Unione europea ampliata e di una maggiore promozione dello spazio rurale;
5. si rallegra dei successi conseguiti nel settore agricolo, col sostegno dello strumento di preadesione PHARE, per quanto riguarda il rafforzamento delle capacità amministrative nei paesi candidati - in particolare grazie ai progetti di gemellaggio ("Twinning") tra il 1998 e il 2001 - ad esempio attraverso azioni di formazione, lo sviluppo di sistemi informatici agricoli e/o il sostegno allo sviluppo di un sistema integrato di gestione e controllo;
6. invita la Commissione a verificare quanto prima in che misura possa essere realizzato dai paesi candidati un programma "INPARD" (Innovative Participatory Rural Development), concepito in modo simile ai programmi LEADER nell'UE - in particolare per quanto riguarda l'impostazione "dal basso" - e capace di contribuire alla creazione di nuova occupazione e di nuovo reddito nelle aree rurali dei paesi candidati; fa presente in tale contesto la grande importanza dell'istruzione e della formazione professionale nel quadro di questi programmi di riconversione e di ristrutturazione;
7. accoglie in linea di massima con favore la proposta della Commissione, resa nota recentemente, concernente la posizione comune sul capitolo Agricoltura, la quale prevede che ai nuovi Stati membri, dopo l'adesione, i pagamenti diretti vengano accordati in un primo tempo in misura graduale e sotto forma di aiuti per ettaro indipendenti dalla produzione, che siano aumentati in misura significativa gli stanziamenti per programmi di sviluppo rurale indipendenti dalla produzione e che ai PECO sia concessa la possibilità di effettuare i pagamenti in forma semplificata



nonché, per un periodo determinato, di erogare aiuti nazionali conformi alle vigenti disposizioni comunitarie sugli aiuti di Stato; invita a tale riguardo la Commissione a tenere presente, nei negoziati relativi al settore agricolo, sia l'equilibrio economico generale all'interno dell'UE-15 e dei paesi candidati sia i criteri finanziari e strutturali stabiliti con le decisioni del Consiglio europeo di Berlino del 1999;

8. osserva che i pagamenti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nei negoziati di adesione; sottolinea nel contempo che i pagamenti diretti, in quanto aiuti compensativi al reddito originariamente concepiti come una forma di compensazione per la riduzione dei prezzi, dopo l'adesione saranno giustificati solo là dove effettivamente sono prevedibili perdite di reddito e non è possibile una trasformazione strutturale immediata, ma non invece dove i prezzi sui mercati interni, per l'inflazione progressiva nonché per la presenza di una domanda interna di prodotti agricoli, mostrano comunque una tendenza al rialzo; pone in risalto a questo proposito la necessità di risorse supplementari per rafforzare il "secondo pilastro" della PAC;
9. appoggia la posizione della Commissione che prevede di stabilire l'entità delle quote di produzione per i paesi candidati e per ciascun gruppo di prodotti sulla base delle cifre relative alla produzione nel periodo di riferimento 1995-1999;
10. considera indispensabile che i paesi candidati all'adesione adottino integralmente l'*acquis* comunitario, in particolare nei settori veterinario e fitosanitario nonché nel settore delle norme sulla protezione degli animali; ritiene tuttavia necessari regimi transitori stabiliti caso per caso e comunque da concedere in ciascun caso per un ambito molto limitato e per il periodo più breve possibile;
11. chiede che ancor prima dell'entrata di nuovi paesi nell'UE il Parlamento europeo sia investito di pieni poteri di codecisione nel settore agricolo e in materia di bilancio agricolo;

## **B) CONCLUSIONI SU SINGOLI PAESI CANDIDATI**

### **◆ BULGARIA (SEC(2001) 1744)**

12. rileva che la Bulgaria ha compiuto passi in avanti nell'allineamento della sua legislazione all'*acquis* comunitario; osserva tuttavia che nonostante i progressi compiuti sono necessari ulteriori e notevoli sforzi per quanto riguarda lo sviluppo delle organizzazioni comuni di mercato e l'applicazione della legislazione agricola;
13. si rallegra della decisione della Commissione, presa nel maggio 2001, di conferire alla Bulgaria la gestione dell'aiuto finanziario per quanto riguarda il programma SAPARD, cosa che va considerata un successo importante poiché in questo modo la Bulgaria è il primo paese candidato all'adesione che è potuto passare alla fase operativa dell'iniziativa SAPARD; nello stesso tempo si rammarica tuttavia del fatto che finora, nella fase di preadesione, si è sprecato del tempo per quanto riguarda il sostegno

strutturale all'agricoltura bulgara, la cui quota del valore aggiunto lordo è attualmente ancora pari quasi al 15%;

14. si rammarica del fatto che gli investimenti del settore privato in agricoltura siano frenati dal fatto che in Bulgaria il mercato dei suoli non sia né operativo né trasparente, visto che finora non sono per lo più presenti né un catasto né registri fondiari; si attende miglioramenti in questo settore grazie a un programma varato dal governo bulgaro nel 2001;
15. si compiace dei progressi compiuti nell'adozione di norme in campo veterinario e fitosanitario nonché dell'istituzione di unità amministrative competenti in materia; rileva tuttavia il persistere di problemi per quanto riguarda l'applicazione delle norme esistenti;

◆ **CIPRO (SEC(2001) 1745)**

16. rileva che è indispensabile un'ampia ristrutturazione dell'agricoltura, settore in cui è occupato quasi il 10% della popolazione; sottolinea a questo riguardo la necessità di accelerare l'abolizione dei monopoli statali;
17. riconosce gli sforzi compiuti per l'adozione della PAC, ad esempio nel settore delle carni ovine e caprine, nel settore vitivinicolo e in quello delle uova e del pollame, anche se devono essere ulteriormente sviluppati altri elementi e meccanismi essenziali dell'*acquis*, in particolare l'OCM dei seminativi nonché le norme del settore veterinario e fitosanitario;
18. osserva che sono necessari progressi sostanziali per quanto riguarda la politica della qualità e l'introduzione di norme sui marchi di qualità;
19. fa presente il problema rappresentato dal fatto che, poiché la produzione si concentra sui frutti tropicali e subtropicali e sulla verdura, nella parte meridionale di Cipro il settore agricolo consuma due terzi delle risorse idriche disponibili;

◆ **REPUBBLICA CECA (SEC(2001) 1746)**

20. si compiace dei progressi ottenuti grazie alla progressiva introduzione delle organizzazioni comuni di mercato, in particolare nel settore dei seminativi e delle colture speciali, nonché dello zucchero, ed anche grazie all'attuazione di un sistema di quote lattiere, nonché del fatto che tali progressi sono stati accelerati dall'istituzione di un Fondo statale d'intervento agricolo creato ai fini dell'adozione delle OCM;
21. constata progressi nell'istituzione e nel potenziamento di una politica per lo sviluppo delle aree rurali;
22. riconosce la necessità di ulteriori sforzi per completare l'allineamento nel settore veterinario, ad esempio per quanto riguarda la protezione degli animali, le norme sulle importazioni da paesi terzi nonché i controlli veterinari; apprezza i buoni progressi

fatti registrare nell'allineamento delle norme in campo fitosanitario e in materia di sicurezza alimentare;

23. riconosce gli sforzi compiuti per la creazione e l'approvazione di un organismo pagatore per SAPARD; nel contempo si rammarica tuttavia del fatto che non siano ancora state superate le difficoltà delineatesi fin dall'anno 2000 dapprima per quanto riguarda i contenuti del programma e successivamente per l'istituzione e l'approvazione di un organismo pagatore, e che questo problema abbia ripercussioni negative per la trasformazione strutturale che la Repubblica ceca deve necessariamente realizzare prima dell'adesione;

◆ **ESTONIA (SEC(2001) 1747)**

24. si rallegra del fatto che nell'insieme l'Estonia compia progressi sia in fatto di applicazione delle norme legislative che di sviluppo delle necessarie capacità amministrative nel settore agricolo; valuta in modo particolarmente positivo l'introduzione delle leggi sullo sviluppo rurale e sulla regolamentazione dei mercati agricoli, nonché sull'agricoltura biologica; constata tuttavia che vi è ancora parecchia strada da percorrere nel settore della riforma fondiaria;
25. sottolinea che soprattutto nel settore veterinario occorrono ancora notevoli sforzi per l'allineamento all'*acquis*;
26. si compiace dei notevoli passi in avanti verso l'allineamento delle norme del settore fitosanitario compiuti con l'entrata in vigore nel settembre 2000 della legge in materia;
27. apprezza il fatto che, grazie all'accreditamento dell'Agenzia SAPARD, nel giugno 2001 sia stato finalmente possibile conferire all'Estonia la gestione delle risorse SAPARD, in modo tale che nel settembre 2001 hanno potuto aver luogo i primi pagamenti agli agricoltori; si rammarica a tale riguardo del fatto che le difficoltà delineatesi fin dall'anno 2000, dapprima per quanto riguarda i contenuti del programma e successivamente per l'istituzione e l'approvazione di un organismo pagatore, abbiano avuto ripercussioni negative per la trasformazione strutturale che l'Estonia deve necessariamente realizzare prima dell'adesione;
28. spera che i programmi di sostegno alle organizzazioni di produttori - già avviati o in corso di sviluppo - contribuiscano ai progressi strutturali delle cooperative di produttori nonché ad una migliore commercializzazione dei loro prodotti;

◆ **UNGHERIA (SEC(2001) 1748)**

29. si compiace dei progressi compiuti dall'Ungheria in materia di sicurezza alimentare e nei settori veterinario e fitosanitario, nonché dell'introduzione di un registro del bestiame e di un catasto delle superfici viticole;

30. si duole del fatto che a causa del rinvio del programma statale "Agricoltura e ambiente", approvato sin dal 1999, si siano avuti scarsi progressi nel settore dello sviluppo rurale e nel settore forestale;
31. sottolinea che l'Ungheria deve intensificare il suo impegno al fine di introdurre per tempo le procedure e le strutture necessarie per la sua partecipazione alla politica agricola comune; a tale riguardo fa presente che l'Ungheria non ha ancora preso decisioni ufficiali sull'istituzione delle strutture necessarie per la gestione del FEAOG, e che anche per i problemi del mercato dei terreni agricoli e della ricomposizione fondiaria non si è ancora trovata una soluzione;
32. riconosce gli sforzi compiuti per la creazione e l'approvazione di un organismo pagatore per SAPARD; nel contempo si rammarica tuttavia del fatto che non siano ancora state superate le difficoltà delineatesi fin dall'anno 2000 dapprima per quanto riguarda i contenuti del programma e successivamente per l'istituzione e l'approvazione di un organismo pagatore, e che questo problema abbia ripercussioni negative per la trasformazione strutturale che l'Ungheria deve necessariamente realizzare prima dell'adesione;

◆ **LETTONIA (SEC(2001) 1749)**

33. apprezza il fatto che la Lettonia abbia proseguito nei preparativi per l'introduzione delle organizzazioni comuni di mercato, in particolare a livello strategico, mediante orientamenti per l'attuazione di dette organizzazioni sulla scorta dei quali è stato messo a punto un piano dettagliato di applicazione;
34. si compiace dei progressi compiuti nel settore veterinario e fitosanitario e in materia di sicurezza alimentare, in particolare dell'entrata in vigore di una legge sulla medicina veterinaria e di norme sulla protezione dei suini e dei vitelli nonché sul trasporto e l'allevamento degli animali; giudica altresì positivamente la ristrutturazione e il potenziamento dell'amministrazione;
35. sottolinea la necessità di un impegno ulteriore per completare l'allineamento e per creare e migliorare le strutture e i meccanismi necessari, tra cui l'organismo pagatore, il sistema integrato di gestione e di controllo, le organizzazioni comuni di mercato e i sistemi di controllo;
36. si rallegra della decisione presa dalla Commissione nel dicembre 2001 di conferire alla Lettonia, nell'ambito del programma SAPARD, la gestione degli aiuti SAPARD, cosicché la Lettonia può passare alla fase operativa di tale iniziativa; nello stesso tempo si duole tuttavia del fatto che finora si sia perduto del tempo, nella fase di preadesione, per quanto riguarda il sostegno strutturale all'agricoltura lettone;

◆ **LITUANIA (SEC(2001) 1750)**

37. apprezza i progressi compiuti dalla Lituania sia per quanto riguarda la riforma del suo apparato amministrativo in campo agricolo, con l'istituzione di un'Agenzia per

l'agricoltura e i prodotti alimentari, sia con l'introduzione di organizzazioni comuni di mercato, ad esempio un regime per il settore dello zucchero; osserva tuttavia a questo riguardo che occorrono ancora provvedimenti importanti, in particolare il miglioramento del sistema di identificazione delle parcelle e misure per l'applicazione pratica dei meccanismi di gestione della PAC;

38. si rallegra della decisione presa dalla Commissione nel novembre 2001 di conferire alla Lituania, nell'ambito del programma SAPARD, la gestione degli aiuti SAPARD, affinché la Lituania possa passare alla fase operativa di tale iniziativa; nello stesso tempo si duole tuttavia del fatto che finora si sia perduto del tempo, nella fase di preadesione, per quanto riguarda il sostegno strutturale all'agricoltura lituana, in cui ancora oggi presta la propria opera quasi un lavoratore su cinque;
39. osserva che la Lituania ha continuato a fare progressi per quanto riguarda la sicurezza alimentare, con l'adozione di una strategia in materia, e i settori veterinario e fitosanitario, in particolare cominciando ad applicare il corpus di regole esistenti nonché introducendo un registro fitosanitario; constata tuttavia che sono necessari ulteriori sforzi di modernizzazione dei sistemi di controllo veterinario alle frontiere esterne;
40. registra progressi anche nel sostegno alle zone rurali grazie alla creazione di nuove strutture e all'istituzione, all'inizio del 2001, di un programma di sostegno per lo sviluppo rurale;

◆ **MALTA (SEC(2001) 1751)**

41. pone in rilievo che i progressi registrati sono limitati e che devono ancora essere intrapresi ulteriori considerevoli sforzi per quanto riguarda l'adozione della maggior parte del vasto *acquis* comunitario in agricoltura;
42. ritiene che Malta debba notevolmente potenziare la sua capacità amministrativa in tutti i settori dell'agricoltura;
43. riconosce la necessità di migliorare la disciplina delle ispezioni veterinarie e fitosanitarie alle frontiere;

◆ **POLONIA (SEC(2001) 1752)**

44. apprezza i progressi compiuti dalla Polonia dopo l'ultima relazione periodica per quanto riguarda l'attuazione di misure riguardanti il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG), soprattutto grazie allo sviluppo delle necessarie capacità amministrative, alla trasposizione nel diritto interno delle disposizioni comunitarie relative all'organizzazione comune dei mercati nei settori dei prodotti ortofrutticoli freschi, del luppolo, del tabacco, del foraggio essiccato e in parte dello zucchero, nonché all'approvazione della legge sull'agricoltura biologica;
45. si rammarica del fatto che si facciano ancora attendere le necessarie e profonde modifiche della politica, della legislazione e delle strutture in campo agricolo e che non siano ancora stati introdotti strumenti per il controllo dell'offerta;
46. si compiace dell'approvazione, nel settembre 2001, di una legge quadro in campo veterinario, considerandola un passo importante per l'allineamento della legislazione polacca all'*acquis* comunitario in questo settore;
47. riconosce gli sforzi compiuti per la creazione e l'approvazione di un organismo pagatore per SAPARD; nel contempo si rammarica tuttavia del fatto che non siano ancora state superate le difficoltà delineatesi fin dall'anno 2000 dapprima per quanto riguarda i contenuti del programma e successivamente per l'istituzione e l'approvazione di un organismo pagatore, e che questo problema abbia ripercussioni negative per la necessaria trasformazione strutturale che deve aver luogo prima dell'adesione della Polonia, dove tutt'oggi quasi un lavoratore su cinque è occupato in agricoltura;
48. constata che vi è ancora molto da fare nell'applicazione pratica del sistema integrato di gestione e controllo e per quanto riguarda le ispezioni alle frontiere in campo veterinario e fitosanitario;
49. rileva che non è stata ancora adottata una strategia globale per la sicurezza alimentare;

◆ **ROMANIA (SEC(2001) 1753)**

50. osserva che si registrano graduali miglioramenti nell'adozione dell'*acquis*, ma rileva nel contempo la necessità di accelerare la ristrutturazione del settore agricolo; sollecita al riguardo la creazione di un efficiente sistema di associazioni di produttori;
51. si rammarica del fatto che numerosi aspetti poco trasparenti nei rapporti di proprietà impediscono l'instaurazione di un mercato fondiario funzionante, anche e in modo particolare nel settore agricolo, e che la restituzione delle proprietà non sia stata ancora completamente realizzata;
52. apprezza i considerevoli sforzi che sono stati dispiegati per recuperare il ritardo nella creazione e nell'accreditamento dell'Agenzia SAPARD; nel contempo si rammarica tuttavia del fatto che non siano ancora state superate le difficoltà delineatesi fin dall'anno 2000 dapprima per quanto riguarda i contenuti del programma e successivamente per l'istituzione e l'approvazione di un organismo pagatore, e che questo problema abbia ripercussioni negative per la trasformazione strutturale che la Romania deve necessariamente realizzare prima dell'adesione;
53. constata i passi in avanti compiuti grazie all'approvazione delle norme legislative nei settori fitosanitario e del controllo dei residui di pesticidi e degli organismi nocivi;
54. osserva che non si registrano ancora progressi significativi in ordine alla creazione di un sistema integrato di gestione e controllo (SIGC); rileva la necessità di migliorare ancora i sistemi di controllo in campo veterinario e fitosanitario;
55. sottolinea che sono necessarie misure urgenti per sviluppare le capacità amministrative nel settore agricolo al fine di consentire, dopo l'adesione, l'applicazione e il controllo efficaci dei meccanismi di gestione della politica agricola comune;

◆ **SLOVACCHIA (SEC(2001) 1754)**

56. rileva scarsi progressi nell'attuazione dell'*acquis* comunitario in campo agricolo, fatta eccezione per il settore veterinario; auspica al riguardo l'adozione di normative specifiche sui mercati e un'accelerazione dell'allineamento nel settore fitosanitario;
57. ritiene che si debbano intensificare gli sforzi per la creazione di un sistema integrato di gestione e di controllo;
58. sottolinea l'importanza di servizi ispettivi funzionanti e di buone capacità amministrative per quanto riguarda le strutture di controllo alle frontiere slovacche e pone l'accento sulla necessità di potenziare tali servizi e capacità;
59. riconosce gli sforzi compiuti per la creazione e l'approvazione di un organismo pagatore per SAPARD; nel contempo si rammarica tuttavia del fatto che non siano ancora state superate le difficoltà delineatesi fin dall'anno 2000 dapprima per quanto

riguarda i contenuti del programma e successivamente per l'istituzione e l'approvazione di un organismo pagatore, e che questo problema abbia ripercussioni negative per la trasformazione strutturale che la Slovacchia deve necessariamente realizzare prima dell'adesione;

◆ **SLOVENIA (SEC(2001) 1755)**

60. si compiace dei notevoli progressi compiuti soprattutto grazie all'adozione di nuove leggi veterinarie e fitosanitarie;
61. sottolinea che occorre provvedere a sviluppare le capacità amministrative, a completare i meccanismi di gestione della PAC e a creare quanto prima le strutture per adeguati controlli veterinari e fitosanitari;
62. si rallegra della decisione presa dalla Commissione nel novembre 2001 di conferire alla Slovenia, nell'ambito del programma SAPARD, la gestione degli aiuti SAPARD, affinché la Slovenia possa passare alla fase operativa di tale iniziativa; nello stesso tempo si duole tuttavia del fatto che finora si sia perduto del tempo, nella fase di preadesione, per quanto riguarda il sostegno strutturale all'agricoltura slovena.



17 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA PESCA**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 700 –C5-0024/2002 – 2002/2023(COS))

Relatrice per parere: Brigitte Langenhagen

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 28 gennaio 2002 la commissione per la pesca ha nominato relatrice per parere Brigitte Langenhagen.

Nelle riunioni del 20 febbraio 2002, 20 marzo 2002 e 16 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Struan Stevenson (presidente), Rosa Miguélez Ramos (vicepresidente), Brigitte Langenhagen(vicepresidente e relatrice per parere), Elspeth Attwooll, Arlindo Cunha, Ilda Figueiredo, Ian Stewart Hudghton, Salvador Jové Peres, Heinz Kindermann, Carlos Lage, Albert Jan Maat, John Joseph McCartin, Patricia McKenna, James Nicholson, Manuel Pérez Álvarez, Daniel Varela Suanzes-Carpegna, Herman Vermeer.

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

L'allargamento dell'Unione europea allungherà la linea costiera della Comunità in corrispondenza di aree del Mar Baltico, dell'Adriatico, del Mediterraneo e del Mar Nero, ma non comporterà un aumento significativo delle sue risorse ittiche. In totale, le catture effettuate nei paesi candidati rappresentano soltanto una piccola parte rispetto alle catture dell'UE (8 e 6% nel settore dell'acquacoltura).

Contrariamente ai precedenti allargamenti dell'UE, questa volta, nella fase preparatoria, non sono emerse particolari difficoltà nel settore della pesca. I paesi candidati hanno annunciato la loro disponibilità ad accettare e a recepire nei loro ordinamenti le regole comunitarie vigenti nel settore in parola, inclusa l'imminente riforma della politica comune della pesca nel 2002. Attualmente, i negoziati con i paesi candidati sul capitolo 8 ("Pesca") sono stati già conclusi<sup>1</sup> in anticipo con l'eccezione di Polonia e Malta. Per stabilire quale deve essere la chiave per l'attività di pesca nel quadro della stabilità relativa il capitolo "Pesca" viene nuovamente aperto.

L'obiettivo deve essere quello di ridurre le sovraccapacità e di rendere la pesca nei paesi candidati capace di concorrere sul mercato comunitario. In tale contesto è necessario sostenere l'attività di pesca nei suddetti paesi anche con risorse attinte ai Fondi strutturali. Ciò implica un rinnovamento generale dell'industria, inclusa la rottamazione delle vecchie navi e l'ammodernamento della flotta. Attualmente la Commissione non può pronunciarsi in merito all'entità dei costi che ci si devono attendere. In proposito occorre ricordare che nel decennio scorso le flottiglie di quasi tutti i paesi candidati - specie le flottiglie adibite alla pesca in mare aperto - si sono assottigliate notevolmente senza ricevere sovvenzioni pubbliche.

Da quando abbiamo emanato il nostro ultimo parere, nei paesi candidati si è avuto modo di osservare progressi sul piano legislativo e un avvio promettente sul piano amministrativo. Occorre comunque chiedersi se l'acquis comune possa essere efficacemente utilizzato dai paesi candidati. Attraverso i progetti di partenariato iscritti nell'ambito di PHARE, l'UE sostiene, anche nel settore della pesca, il potenziamento di strutture giuridiche e amministrative moderne. La carenza di personale in taluni paesi candidati induce a chiedersi se fino al momento dell'adesione si possa mai dar vita a un sistema di gestione della pesca affidabile e funzionante, secondo i requisiti dell'acquis comunitario. Inoltre, esistono manchevolezze, in parte notevoli, sul piano delle ispezioni e dei controlli. Anche per quanto riguarda l'igiene è necessario che in taluni paesi si superino le carenze esistenti, in modo da ottemperare alle disposizioni di legge in vigore nella Comunità. Al riguardo, il programma di preadesione SAPARD è molto proficuo.

In appresso si citano alcuni problemi specifici:

### **Per quanto riguarda la Polonia**

Le difficoltà maggiori esistono nei negoziati con la Polonia, che è il paese candidato con il

---

<sup>1</sup> Conclusione dei negoziati: Repubblica ceca, aprile 1999; Slovenia, Ungheria, maggio 1999; Estonia, Cipro, aprile 2000; Slovacchia, ottobre 2000; Bulgaria e Lituania, maggio 2001; Romania, giugno 2001; Lettonia, novembre 2001. Malgrado i primi contatti, con la Turchia non sono stati ancora avviati dei veri e propri negoziati.

settore "Pesca" più grande. L'UE non può accogliere la richiesta più volte avanzata dalla Polonia, di recente nell'ottobre 2001, di consentire una deroga dal principio del libero accesso alla zona economica polacca. Ulteriori problemi esistono a livello di amministrazione e controllo che in parte dipendono dai ritardi nell'approvazione della nuova legge sulla pesca. Finora non sono state introdotte in modo soddisfacente le corrispondenti norme di recepimento della politica comune della pesca. Questa affermazione riguarda soprattutto la gestione del libro di bordo, il VMS e le dichiarazioni di approdo nonché la formazione del personale di controllo. La cooperazione delle autorità preposte ai controlli rivela carenze e la consistenza del personale a livello centrale e regionale non è sufficiente. Anche per quanto riguarda l'adeguamento all'organizzazione di mercato UE è necessario compiere ulteriori passi avanti. È inoltre urgentemente necessario istituire un registro di bordo affidabile e presentare un programma operativo per il cofinanziamento FIAF 2004-2006.

#### **Per quanto riguarda Malta**

Le misure legislative di Malta, paese che dispone di un sistema di gestione della pesca ben strutturato, sono da valutare positivamente. Malta è intenzionata a mantenere la sua zona delle 25 miglia marittime istituita nel 1970. Anche se si tiene conto dell'esiguità delle catture in queste acque, questa deroga non può essere accettata.

#### **Per quanto riguarda la Bulgaria e la Romania**

Le pessime condizioni ambientali del Mar Nero sono per l'UE un grande tema di dibattito per via dell'adesione della Bulgaria e della Romania. Il Mar Nero è gravemente inquinato e ciò limita la capacità di pesca a sole 5 specie. Per finanziare misure in grado di mantenere il patrimonio ittico occorrono notevoli risorse UE.

## **CONCLUSIONI**

La commissione per la pesca invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. plaude ai progressi che si sono potuti compiere a livello legislativo e di strutture amministrative nei paesi candidati;
2. sottolinea la necessità di valutare ulteriormente i progressi fatti in ordine al recepimento dell'acquis comunitario, di fissare scadenze e di informare il Parlamento europeo dei risultati raggiunti;
3. chiede alla Commissione di continuare gli sforzi per favorire e sostenere i paesi candidati nella posta in essere e nello sviluppo di strutture amministrative e di controllo competenti;
4. ritiene che attraverso una struttura europea comune di controllo i problemi che si pongono nel corso dell'allargamento possano più facilmente essere risolti;

5. ritiene che il capitolo "Pesca" non debba creare difficoltà troppo grandi nella fase negoziale e sottolinea, tuttavia, la necessità che nei paesi candidati, prima della loro adesione, vengano globalmente recepite anche le modifiche indotte dalla riforma della PCP del 2002;
6. ritiene che con l'ampliamento occorra rendere i Fondi strutturali accessibili ai paesi candidati;
7. ritiene necessario superare con la massima tempestività possibile le carenze che sotto il profilo delle norme igieniche e ambientali si riscontrano nel settore della pesca di taluni paesi candidati e sottolinea la necessità di consentire soltanto quei prodotti della pesca che siano conformi alle norme UE;
8. chiede ai paesi candidati di applicare l'acquis comunitario in materia di lotta alle bandiere di comodo e di adoperarsi al massimo per porre fine a questa pratica illegale e pericolosa;
9. chiede alla Commissione di trasmettere al Parlamento europeo, sulla base dei dati oggi disponibili, un'analisi della situazione della pesca e delle industrie della pesca nei paesi candidati (numero delle imbarcazioni, delle persone occupate, incidenza della pesca sul PIL).

23 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA POLITICA REGIONALE, I TRASPORTI E IL TURISMO**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 700– C5-0024/2002– 2002/2023 (COS))

Relatore per parere: Samuli Pohjamo

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 21 febbraio 2002 la commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo ha nominato relatore per parere Samuli Pohjamo.

Nelle riunioni del 19 marzo e del 18 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso con 41 voti favorevoli e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione Luciano Caveri (presidente), Rijk van Dam, Gilles Savary e Helmuth Markov (vicepresidenti), Samuli Pohjamo (relatore per parere), Carlos Bautista Ojeda (in sostituzione di Josu Ortuondo Larrea), Luigi Cocilovo, Danielle Darras, Christine de Veyrac, Garrelt Duin, Giovanni Claudio Fava, Fernando Fernández Martín (in sostituzione di Felipe Camisón Asensio, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2 del regolamento), Jacqueline Foster, Mathieu J.H. Grosch, Konstantinos Hatzidakis, Ewa Hedkvist Petersen, Georg Jarzembowski, Dieter-Lebrecht Koch, Brigitte Langenhagen (in sostituzione di Rolf Berend), Sérgio Marques, Emmanouil Mastorakis, Erik Meijer, Rosa Miguélez Ramos, Bill Miller (in sostituzione di John Hume), Francesco Musotto, Wilhelm Ernst Piecyk, Bernard Poignant, Adriana Poli Bortone, Alonso José Puerta, Reinhard Rack, Carlos Ripoll i Martínez Bedoya, Isidoro Sánchez García, Marieke Sanders-ten Holte (in sostituzione di Herman Vermeer), Ingo Schmitt, Brian Simpson, Renate Sommer, Dirk Sterckx, Ulrich Stockmann, Helena Torres Marques, Joaquim Vairinhos, Ari Vatanen e Mark Francis Watts.

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

### **Progressi effettuati nel settore del trasporto e della politica regionale**

La *Relazione 2001* della Commissione *sui progressi fatti da ciascuno dei paesi candidati verso l'adesione* riprende le conclusioni della quarta relazione periodica dedicata ai vari paesi candidati. I progressi effettuati fino all'autunno del 2001 nei 12 paesi che attualmente negoziano con l'Unione europea sono nel complesso più che soddisfacenti. Tutti i paesi continuano a soddisfare i criteri politici e gli sviluppi per quanto riguarda i criteri economici di Copenaghen (buon funzionamento di un'economia di mercato e capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze del mercato) registrano validi progressi.

Per quanto riguarda il capitolo 21, "*Politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali*", la sfida non è tanto costituita dall'adozione dell'*acquis* comunitario quanto piuttosto da una sua adeguata applicazione e rispetto. Per garantire un utilizzo efficace e totale degli aiuti strutturali è opportuno porre l'accento sull'adeguamento delle capacità amministrative nella preparazione dei paesi candidati. Tali capacità comprendono la programmazione, la gestione e il controllo dei Fondi strutturali, il che rappresenta un esercizio piuttosto complesso per varie ragioni (informazione, raccolta, rapporto costi benefici, controllo finanziario, ecc.). Al fine di porre in essere tali capacità, la Commissione ha lanciato varie iniziative nel contesto del programma PHARE fra cui le più note sono le azioni di gemellaggio.

PHARE sostiene ampiamente l'evoluzione verso i Fondi strutturali utilizzando vieppiù un approccio orientato verso il progetto e stimolando le capacità di assorbimento dei paesi candidati. ISPA (Strumento strutturale di preadesione) familiarizza i paesi candidati con i misteri del Fondo di coesione, investendo al contempo in importanti progetti infrastrutturali, nonostante le risorse finanziarie più che limitate. Analogamente, SAPARD è stato concepito per dotare i paesi candidati della necessaria esperienza nell'utilizzo del Fondo di sviluppo rurale.

L'attuazione di queste iniziative importanti per la preparazione alla gestione dei Fondi strutturali è soddisfacente. Il know-how amministrativo guadagna terreno, l'attuazione dei programmi transfrontalieri è a un ottimo punto e contribuisce ad accumulare esperienza con i partner dell'Unione futura. I problemi risiedono perlopiù nel settore del coordinamento a livello orizzontale (interministeriale) e verticale (locale, regionale, nazionale), nonché in quello dei meccanismi per un effettivo controllo finanziario. Tuttavia, fino al 2004 dovrebbe esserci tempo sufficiente per garantire l'adempimento di requisiti quali i percorsi di controllo e la creazione di istituzioni per controlli efficienti.

La Commissione propone procedure semplificate e il più possibile rapide per l'approvazione dei documenti programmatici affinché i paesi candidati possano attuare la politica strutturale senza ritardi e non correre il temuto rischio di essere contribuenti netti subito dopo l'adesione. Essa propone di approvare il documento programmatico insieme al programma di sviluppo o al programma di misure. (Nota informativa della Commissione, del 30 novembre 2001, sul capitolo 21).

Per quanto riguarda il necessario adeguamento delle prospettive finanziarie, nel caso dei nuovi Stati membri, la Commissione ha di recente proposto, nella comunicazione sul quadro finanziario comune 2004-2006 (SEC(02)0102), di porre maggiormente l'accento sulle spese del Fondo di coesione. Ciò aumenterebbe di un terzo la quota riservata a tale tipo di stanziamenti (invece dell'attuale 18% per quattro Stati membri). Dopo il periodo transitorio del 2004 e del 2005, le spese per i nuovi Stati membri, tenuto conto del massimale del 4% del PIL previsto dal regolamento generale dei Fondi strutturali, sarebbero pari a un aiuto medio di 137 € pro capite nel 2006 (da comparare ai 231 € pro capite per i quattro Stati membri attualmente ammessi a beneficiare del Fondo di coesione). Tale proposta in vista di una posizione negoziale comune è attualmente all'esame del Consiglio.

Per quanto riguarda la *politica del trasporto* i paesi candidati devono recepire un'importante *acquis* comunitario (circa il 10% dell'*acquis* totale). I progressi compiuti in tal senso sono soddisfacenti; è tuttavia opportuno tenere presente che l'attuale *acquis* sarà integrato da una importante legislazione, in particolare nel caso del settore ferroviario. In tal senso, il Libro bianco sulla politica europea del trasporto fornisce gli orientamenti di una definizione della futura politica del trasporto fino al 2010 e dell'attuazione, prima del 2030, di una rete europea del trasporto sostenibile. I paesi candidati devono pertanto essere associati nel modo più stretto possibile alle discussioni suscitate da tale importante documento strategico.

I periodi di transizione per i dodici paesi candidati sono fra le principali questioni ancora aperte, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai mercati nazionali del trasporto stradale (cabotaggio) dei quindici Stati membri attuali. Alla data della comunicazione, il capitolo 9 "*Politica del trasporto*" è stato temporaneamente chiuso nel caso di Cipro e di Malta. Nel dicembre 2001 Ungheria, Lettonia, Lituania e Slovenia avevano temporaneamente chiuso i rispettivi capitoli sul trasporto e accettato la proposta comunitaria riguardante il cabotaggio. I negoziati sono ancora in corso con la Repubblica Ceca, la Slovacchia e la Polonia, nonché con la Bulgaria e la Romania.

La questione degli *investimenti infrastrutturali* rappresenta una delle sfide maggiori dell'ampliamento, qualora si voglia evitare il collasso della rete di trasporto europea. Sono in tal senso necessari gli sforzi di entrambe le parti, nonché un maggiore sostegno finanziario dell'Unione europea, per collegare le reti TEN e TINA. Combinando il programma PHARE e ISPA, quindi i Fondi strutturali e il Fondo di coesione, con un importante contributo delle istituzioni finanziarie europee (BEI, BERS) dovrebbero essere possibili sforzi ingenti che contribuiranno a migliorare lo stato, talvolta deplorabile, delle infrastrutture nei paesi candidati, in particolare nel caso delle reti ferroviarie, nonché a far fronte all'impegno della Commissione di mantenere al 35% la quota del trasporto ferroviario nel 2010.

### **La strategia proposta**

Stando al foglio di viaggio della Commissione, elaborato nel novembre 2000 e avallato da vari Consigli europei, i negoziati si concluderanno alla fine dell'anno corrente e una prima fase dell'ampliamento avrà luogo nel 2004.

Il relatore sostiene pienamente tale calendario e incoraggia i paesi candidati a pervenire a un rapido accordo sulle questioni ancora aperte e relative al trasporto (disposizioni transitorie sul

cabotaggio, ecc.). Nell'ambito della politica regionale, il finanziamento rappresenterà la questione principale nella fase finale dei negoziati. La priorità deve essere attribuita a una valutazione realistica delle capacità di recepimento dei paesi candidati. In tal senso una misura provvisoria di cui compiacersi è quella di porre una maggiore enfasi sull'approccio nei confronti del Fondo di coesione (investimenti orientati verso i progetti nei settori del trasporto e dell'ambiente), piuttosto che nei confronti dei Fondi strutturali, orientati verso i programmi.

## CONCLUSIONI

La commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. osserva che i paesi candidati presentano notevoli differenze interne e regionali per quanto riguarda lo sviluppo; incoraggia tali paesi a continuare a concentrarsi sulle capacità amministrative, su meccanismi di coordinamento efficaci e su sistemi di controllo finanziario, affinché siano in grado di avvalersi delle possibilità del cofinanziamento; in tale contesto riconosce che proprio alle regioni che hanno sinora beneficiato del maggiore sostegno bisognerà prestare anche in futuro un'adeguata attenzione, a causa delle loro persistenti debolezze strutturali;
2. esige che i paesi candidati e la Commissione si occupino dei preparativi in modo da evitare ritardi superflui nell'avvio dei programmi; pone l'accento sulla creazione di procedure che siano per quanto possibile semplici ed efficaci per quanto riguarda i Fondi strutturali, nonché sullo scaglionamento e l'orientamento degli aiuti affinché il finanziamento venga destinato nel modo più diretto possibile agli operatori locali e regionali e innanzitutto alle regioni più sfavorite;
3. rileva la necessità di integrare le azioni strutturali di aiuti che aumentano progressivamente per tener conto della situazione socioeconomica nei nuovi Stati membri, della loro capacità di utilizzare gli stanziamenti, della capacità di finanziamento generale, nonché dell'impatto sul bilancio comunitario; ritiene importante, a prescindere dalla riduzione categorica del 4%, mirare, per quanto riguarda il livello degli aiuti, a un trattamento paritario fra i nuovi Stati membri a partire dal 2006;
4. pone l'accento sull'importanza di creare valide reti di know-how, di PMI e di operatori regionali per attuare una politica regionale efficace e favorire un impatto positivo dell'ampliamento; esorta i paesi candidati a utilizzare attivamente anche altre fonti di finanziamento oltre a quelle comunitarie e nazionali;
5. ritiene che i paesi candidati debbano prestare un'attenzione particolare all'applicazione della normativa comunitaria sociale, ambientale e in materia di sicurezza in tutte le forme di trasporto;



6. constata che i lunghi periodi transitori applicati dall'Unione europea ai paesi candidati non sono necessari nel caso del settore dei trasporti; ritiene che nel settore del trasporto stradale siano necessarie disposizioni transitorie per assicurare una concorrenza equa e consentire un'integrazione graduale dei mercati nazionali in quello europeo del trasporto; osserva che un sistema di periodi transitori flessibile può essere necessario anche nel trasporto interno, a seguito di problemi causati da perturbazioni alle imprese del trasporto, alla mobilità sostenibile e alla sicurezza;
7. esorta la Commissione europea a mettere a punto indicatori adeguati nonché un sistema di monitoraggio a livello comunitario per il mercato dei trasporti stradali che comprenderà sia gli attuali Stati membri dell'Unione europea che quelli futuri, in modo da fornire alle istanze decisionali informazioni regolari, tempestive e appropriate sul mercato e consentire un'efficace monitoraggio del processo di apertura del mercato nell'ambito del processo di allargamento in atto;
8. chiede agli Stati membri e ai paesi candidati di incrementare i propri sforzi per collegare le reti TEN e TINA e, a tale riguardo, si compiace della proposta di aumentare fino al 20% il finanziamento comunitario per far fronte agli intasamenti del traffico alle con i candidati;
9. reputa che la proposta della Commissione di un approccio in funzione delle spese del Fondo di coesione sia adeguata in una situazione in cui l'assorbimento e i principali investimenti infrastrutturali rappresentano ancora una questione fondamentale; sottolinea che in linea di principio occorre accordare priorità all'approccio orientato verso i progetti tenendo conto delle esperienze sinora acquisite, senza tuttavia escludere l'approccio orientato verso i programmi.

22 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA, LA GIOVENTÙ, L'ISTRUZIONE, I MEZZI D'INFORMAZIONE E LO SPORT**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 0700– C5-0024/2002– 2002/2023 (COS))

Relatore per parere: Christopher J.P. Beazley

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 23 gennaio 2002 la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport ha nominato relatore per parere Christopher J.P. Beazley.

Nelle riunioni del 25 e 26 marzo e del 17 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 23 voti favorevoli e 1 contrario.

Erano presenti al momento della votazione Michel Rocard (presidente), Vasco Graça Moura (vicepresidente), Mario Mauro (vicepresidente), Theresa Zabell (vicepresidente), Christopher J.P. Beazley (relatore per parere), Alexandros Alavanos, Konstantinos Alyssandrakis (in sostituzione di Lucio Manisco), Ole Andreasen (in sostituzione di Marieke Sanders-ten Holte), Pedro Aparicio Sánchez, Christine de Veyrac (in sostituzione di Francis Decourrière), Geneviève Fraisse, Cristina Gutiérrez Cortines (in sostituzione di Ruth Hieronymi), Renzo Imbeni, Maria Martens, Pietro-Paolo Mennea, Domenico Mennitti, Juan Ojeda Sanz, Barbara O'Toole, Christa Prets, Giorgio Ruffolo, Gianni Vattimo, Stavros Xarchakos, Sabine Zissener e Myrsini Zorba (in sostituzione di Ulpu Iivari).

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

### Capitolo 18: Istruzione e formazione

1. In tali settori la legislazione è ora conforme all'*acquis* e la partecipazione alle iniziative comunitarie (Socrates, Leonardo, Gioventù) progredisce in modo soddisfacente a Cipro, nella Repubblica Ceca, in Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, nella Repubblica Slovacca e in Slovenia.
2. La Commissione riferisce che in Bulgaria è necessario incrementare la cooperazione fra il Ministero dell'istruzione e dell'attività scientifica e l'agenzia nazionale del programma Socrates, mentre a Malta occorre aumentare le capacità amministrative delle agenzie nazionali e rafforzarne l'organizzazione interna.
3. La direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori immigrati è stata pienamente recepita e applicata solo in quattro paesi candidati: Ungheria, Lettonia, Polonia e Slovenia. Essa può essere stata recepita nella normativa nazionale di altri paesi candidati che però non ne hanno ancora applicato il disposto in modo soddisfacente.

### Capitolo 20: cultura e politica dell'audiovisivo

4. Ora che Bulgaria, Estonia e Slovenia hanno stabilito punti di contatto culturali, tutti i paesi candidati partecipano al programma Cultura 2000, ad eccezione di Malta e Cipro, che devono essere incoraggiati a parteciparvi non appena esso è accessibile.
5. Nel 2002 sette paesi candidati (Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Polonia e Repubblica Slovacca) cominceranno a partecipare al programma Media Plus. Lituania e Slovenia hanno differito la propria partecipazione al 2003. Non è attualmente possibile sapere quando l'Ungheria, Malta e la Romania saranno in grado di parteciparvi.
6. La normativa nazionale in materia di audiovisivi è ampiamente conforme a quella comunitaria in Bulgaria, a Cipro, nella Repubblica Ceca, in Estonia, Lituania, a Malta, nella Repubblica Slovacca e in Slovenia.
7. In **Lettonia** la legislazione nazionale è già ampiamente conforme a quella comunitaria, ma taluni elementi della legge sulla radio e la televisione devono essere ulteriormente perfezionati per essere conformi alla direttiva "Televisione senza frontiere". Tale è l'obiettivo del progetto di legge presentato dal governo, ma è improbabile che si verifichino dei progressi prima della consultazione elettorale in primavera.
8. La **legislazione ungherese** non è invece pienamente conforme all'*acquis* comunitario. Il Parlamento non ha ancora approvato la legge sui mezzi d'informazione e non sono previsti progressi prima delle elezioni politiche di aprile.
9. Nel caso della **Polonia** è necessario un ulteriore allineamento, in particolare per quanto riguarda i seguenti ambiti: giurisdizione, definizione delle opere europee, promozione delle opere europee e indipendenti e proporzionalità delle misure di promozione delle opere

originariamente prodotte in polacco. Il limite massimo del 33% della quota di capitale estero permesso nelle stazioni televisive deve essere aumentato. La legge sulla radiodiffusione adottata di recente dal Sejm rappresenta un importante passo nella giusta direzione. Sulla base di tale legge, nonché degli impegni assunti dal nuovo governo a continuare l'adeguamento della normativa polacca a quella comunitaria, è stato concluso il capitolo 20.

10. Dal 1998 continua in **Romania** il dibattito su una nuova legge quadro per il settore dell'audiovisivo e sembra improbabile che essa venga approvata entro la data stabilita (marzo 2002). È necessario chiarire gli impegni assunti dalla Romania nel quadro dell'accordo GATS.

11. Tutti i paesi candidati, ad eccezione della Repubblica Ceca e della Romania, hanno ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla televisione transfrontaliera e il relativo protocollo.

### **Politica dell'informazione**

12. La Commissione sviluppa attualmente la propria strategia di informazione e comunicazione su una base decentralizzata, tenendo presente le necessità specifiche e le condizioni degli attuali Stati membri e dei paesi candidati: le sue rappresentanze nei quindici Stati membri e nei tredici paesi candidati sono responsabili dell'elaborazione di programmi adatti alle circostanze locali.

13. Il più recente sondaggio di Eurobarometro (dicembre 2001), basato su indagini effettuate l'autunno scorso, rivela che il 51% dei cittadini europei è favorevole all'ampliamento (+ 8% rispetto al sondaggio precedente) mentre il 30% (- 5%) è contrario. La Francia è l'unico paese in cui i contrari all'ampliamento superano quanti sono ad esso favorevoli.

14. Stando a un sondaggio parallelo effettuato nell'autunno del 2001 nei 13 paesi candidati, il 59% degli intervistati riteneva che l'adesione all'Unione europea fosse una "buona cosa" per il proprio paese; è tuttavia inquietante che in sei paesi candidati meno del 50% degli intervistati fosse di tale opinione (Repubblica Ceca 46%, Lituania 41%, Slovenia 41%, Malta 39%, Estonia 33%, Lettonia 33%). Il sondaggio rivela anche che nei paesi candidati l'Unione europea è l'organizzazione internazionale più conosciuta, ma le sue istituzioni lo sono molto di meno. Solo il 28% è risultato essere ben informato sul processo di adesione del proprio paese e solo il 29% sull'allargamento dell'Unione europea nel complesso.

### **Minoranze**

15. Notevoli **minoranze di etnia russa** sono presenti in Lettonia (43%), in Estonia (36%) e in Lituania (8%). L'integrazione di queste minoranze è importante: l'insegnamento della lingua e il rispetto dei diritti dei russofoni sono perciò d'importanza essenziale. Stando ai resoconti della Commissione, i diritti dei russofoni (a prescindere dal fatto che siano divenuti o meno cittadini dello Stato in cui vivono) continuano ad essere ampiamente osservati e salvaguardati. L'**Estonia** e la **Lettonia** hanno effettuato ulteriori progressi nell'integrazione di apolidi (incluse le disposizioni in materia di insegnamento della lingua) e nella naturalizzazione: in entrambi i paesi è necessario garantire che l'applicazione delle vigenti

leggi sulla lingua rispetti pienamente i principi della proporzionalità e di un interesse pubblico giustificato. È necessario continuare a investire per sviluppare ulteriormente quanto sinora conseguito. In **Lituania** "la situazione generale per quanto riguarda la tutela delle minoranze permane soddisfacente".

16. In **Romania** vive una minoranza etnica magiara di 1,6 milioni di individui. Le disposizioni in materia di rispetto dei diritti delle minoranze sono molto sviluppate e le attuali politiche garantiscono ampi diritti relativamente all'istruzione nelle lingue delle minoranze.

17. Tutti i paesi con considerevoli comunità **rom** attueranno piani d'azione nazionali con l'obiettivo di combattere la discriminazione, che permane diffusa, e di migliorare le condizioni di vita di tali comunità: nella maggior parte dei casi, i piani sono in corso di attuazione e in taluni paesi il loro finanziamento è stato aumentato. Il finanziamento a titolo del programma PHARE continua a essere disponibile. Sono necessari ulteriori sforzi per garantire che i vari programmi vengano applicati in modo sostenibile, in stretta cooperazione con le rappresentanze della comunità rom: devono essere disponibili finanziamenti adeguati in tutti i paesi. Tali osservazioni sono valide in particolare per quanto riguarda la **Bulgaria**, la **Romania** e la **Repubblica Slovacca**.

## CONCLUSIONI

La commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

### Osservazioni generali

1. constata i notevoli cambiamenti dell'opinione pubblica nei paesi candidati per quanto riguarda l'adesione all'Unione europea e sottolinea che il consenso pubblico nei confronti dell'adesione non deve essere dato per scontato; invita le istituzioni europee e i governi dei paesi candidati a intensificare i propri sforzi per fornire ai cittadini dei paesi candidati l'informazione di cui necessitano sull'Unione europea e sul processo di adesione; esorta le istituzioni europee e i governi degli Stati membri a incrementare i propri sforzi per informare i cittadini sul processo di adesione in modo decentrato e coordinato;
2. ricorda che gli articoli 21 e 22 della Carta dei diritti fondamentali vietano la discriminazione nei confronti (fra l'altro) delle minoranze nazionali; sottolinea che l'Unione europea deve rispettare la diversità culturale, religiosa e linguistica;
3. si compiace dei progressi compiuti per quanto concerne la partecipazione ai programmi comunitari; rileva l'importanza di sostenerne le iniziative in materia di scambi, politiche e programmi culturali;

### Bulgaria

4. si compiace dei progressi effettuati nell'ambito dell'istruzione e della formazione; invita tuttavia a trasporre e ad applicare pienamente la direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori immigrati; prende atto della necessità di migliorare la cooperazione fra il Ministero dell'istruzione e dell'attività scientifica e l'agenzia nazionale del programma Socrates;
5. sottolinea la necessità di un'intensa cooperazione con i rappresentanti della comunità rom per un'efficace attuazione degli attuali piani d'azione onde lottare contro la discriminazione e migliorare le condizioni di vita della comunità stessa; nota che il finanziamento a titolo del programma PHARE rimane disponibile per sostenere l'attuazione di piani d'azione nazionali;

### **Cipro**

6. sollecita la trasposizione e la piena applicazione della direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori immigrati;
7. invita ad adottare le misure necessarie per consentire la piena partecipazione ai programmi quadro Media plus e Cultura;

### **Repubblica ceca**

8. invita a trasporre e ad applicare pienamente la direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori immigrati;
9. sollecita la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla televisione transfrontaliera e del relativo protocollo.

### **Estonia**

10. si compiace dei progressi effettuati nell'integrazione degli apolidi; sottolinea che l'applicazione delle vigenti leggi sulla lingua deve rispettare pienamente i principi di proporzionalità e dell'interesse pubblico giustificato; prende atto della necessità di ulteriori finanziamenti per continuare il positivo lavoro sinora effettuato; invita a trasporre e ad applicare pienamente la direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori immigrati;

### **Ungheria**

11. esorta il governo ungherese a effettuare uno sforzo risoluto per garantire l'adozione della legge sui mezzi di informazione per allineare la legislazione ungherese del settore dell'audiovisivo a quella comunitaria, nonché ad adottare le misure necessarie per consentire la piena partecipazione al programma Media Plus;

### **Lettonia**

12. auspica che la legge sulla radio e la televisione sia al più presto emendata e

pienamente conforme alla direttiva "Televisione senza frontiere";

13. si compiace dei progressi effettuati nell'integrazione degli apolidi; sottolinea che l'applicazione delle vigenti leggi sulla lingua deve rispettare pienamente i principi della proporzionalità e di un interesse pubblico giustificato; prende atto della necessità di ulteriori finanziamenti per continuare il positivo lavoro già effettuato;

#### **Lituania**

14. invita a trasporre e ad applicare pienamente la direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori immigrati;

#### **Malta**

15. prende atto della necessità di rafforzare la capacità amministrativa delle agenzie nazionali responsabili dell'attuazione dei programmi Socrates, Leonardo e Gioventù; invita a trasporre e ad applicare pienamente la direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori immigrati;
16. sollecita l'adozione delle misure necessarie per consentire la piena partecipazione ai programmi quadro Media Plus e Cultura;

#### **Polonia**

17. si compiace della recente adozione della legge sulla radiodiffusione e invita il governo a completare quanto prima l'allineamento della normativa polacca del settore dell'audiovisivo a quella comunitaria;

#### **Romania**

18. constata che le disposizioni relative al rispetto delle minoranze sono ben sviluppate e che le attuali politiche prevedono ampi diritti per quanto riguarda l'istruzione nelle lingue delle minoranze; invita tuttavia a trasporre e ad applicare pienamente la direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori immigrati;
19. sottolinea la necessità di un'intensa cooperazione con i rappresentanti della comunità rom per un'efficace applicazione degli attuali piani d'azione onde combattere la discriminazione e migliorare le condizioni di vita della comunità stessa; osserva che i finanziamenti a titolo del programma PHARE sono disponibili per sostenere l'attuazione dei piani d'azione nazionali;
20. invita a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla televisione transfrontaliera e il relativo protocollo, ad adottare una nuova legge quadro nel settore dell'audiovisivo che allinei la normativa rumena a quella comunitaria e ad adottare le misure necessarie per consentire la piena partecipazione al programma Media Plus;

## **Repubblica slovacca**

21. invita a trasporre e ad applicare pienamente la direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori immigrati;
22. sottolinea la necessità di un'intensa cooperazione con i rappresentanti della comunità rom per un'efficace applicazione degli attuali piani d'azione al fine di combattere la discriminazione e migliorare le condizioni di vita della comunità stessa; osserva che i finanziamenti a titolo del programma PHARE sono disponibili per sostenere l'attuazione di piani d'azione nazionali;



## **Slovenia**

23. si compiace dei progressi effettuati nell'ambito dell'istruzione e della formazione; constata con soddisfazione i rapidi progressi verificatisi nell'allineamento della legislazione slovena all'*acquis* comunitario nel settore della politica culturale e dell'audiovisivo.

22 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
([COM\(2001\)](#) 700– C5-0024/2002– 2002/2023(COS))

Relatrice per parere: Lone Dybkjær

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 22 gennaio 2002 la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità ha nominato relatrice per parere Lone Dybkjær.

Nelle riunioni del 27 marzo 2002 e 18 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Anna Karamanou (presidente), Marianne Eriksson (vicepresidente), Jillian Evans (vicepresidente), Olga Zrihen Zaari (vicepresidente), Lone Dybkjær (relatrice per parere), Regina Bastos, Fiorella Ghilardotti, Koldo Gorostiaga Atxalandabaso, Lissy Gröner, Heidi Anneli Hautala, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Astrid Lulling, Thomas Mann, María Izquierdo Rojo (in sostituzione di María Rodríguez Ramos) e Anne E.M. Van Lancker (in sostituzione di Joke Swiebel).

## CONCLUSIONI

La commissione per i diritti della donna e le pari opportunità invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. sottolinea che l'adozione dell'*acquis* comunitario relativo alla parità tra uomini e donne è una condizione imprescindibile per l'adesione visto che essenzialmente si tratta di una questione di diritti umani, e che la necessaria costruzione istituzionale o il rafforzamento dell'apparato istituzionale e amministrativo in tale settore è un requisito importantissimo per la piena applicazione dell'*acquis*;
2. sottolinea che i paesi candidati dovrebbero garantire un'applicazione piena ed efficace dell'*acquis* per quanto riguarda la parità di trattamento per le donne e gli uomini, prima dell'adesione;
3. riconosce il fatto che il 2001 è stato un anno in cui si sono compiuti enormi progressi per quanto riguarda l'applicazione dell'*acquis* sulla parità dei generi in alcuni paesi, soprattutto la Lettonia, la Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Slovacchia e, in una certa misura, la Polonia, la Lituania, l'Estonia e Cipro, mentre in altri paesi, ad esempio, la Bulgaria, la Romania, Malta e la Slovenia molta parte dell'*acquis* deve essere ancora recepito;
4. sottolinea che la parità dei generi è parte fondamentale ed integrante dello sviluppo economico, sociale e democratico e che il processo di adesione, oltre all'applicazione delle misure antidiscriminazione incluse nell'*acquis* comunitario, deve offrire l'occasione di promuovere gli obiettivi relativi alla parità dei generi in tutte le sfere della vita come definiti dalla strategia quadro della Comunità sulla parità dei generi (2001-2005);
5. constata che, in una serie di paesi, sono stati registrati progressi quanto alle pari opportunità tra i sessi, per quanto riguarda sia la legislazione sia il quadro istituzionale, è che è tuttavia necessario un ulteriore sforzo per promuovere la parità economica e sociale delle donne;
6. sottolinea che la transizione a un'economia di mercato, che è un requisito per l'adesione all'Unione europea, preme pesantemente sulla situazione occupazionale in molti dei paesi candidati, esprime particolare preoccupazione per gli effetti negativi sulle donne del processo di transizione, poiché esse sono le prime vittime dei tagli di bilancio relativi alle strutture di assistenza all'infanzia, formazione, ecc., e ai sistemi di protezione sociale alla base della possibilità di conciliare vita professionale e familiare;
7. sottolinea il fatto che l'economia sociale di mercato ha svolto una funzione importante nel favorire il progresso economico e sociale in Europa e che, senza opportuni investimenti pubblici e privati nel settore sociale, il progresso economico può incepparsi; sottolinea l'esigenza specifica, oltre alle 9 direttive sulla parità dei generi, di tutelare e migliorare la fornitura di strutture di assistenza all'infanzia e di altri servizi sociali volti a consentire la possibilità di conciliare la vita professionale e quella familiare;

8. segnala in particolare la difficile situazione in tutta una serie di paesi candidati per quanto riguarda i bambini (specie i bambini di strada), come ad esempio in Romania, conseguenza diretta della perdita e della mancanza di reti di sicurezza sociale, per il fatto che le famiglie di provenienza non sono più in grado di farsi carico finanziariamente degli obblighi parentali; chiede pertanto alla Commissione, oltre agli sforzi da essa già compiuti, di provare nuovamente a fornire un impulso per il miglioramento del destino di questi bambini, che spesso vanno a finire nel mondo della prostituzione infantile, della droga, della criminalità, ecc.;
9. sottolinea la necessità di inserire una prospettiva di parità dei generi negli orientamenti economici del processo di adesione, per contrastare gli effetti negativi sulla parità dei generi derivanti dal processo di privatizzazione, liberalizzazione e dai tagli alla spesa sociale pubblica;
10. constata con soddisfazione la recente adozione da parte di Cipro di un quadro giuridico riguardante: a) la lotta contro la violenza familiare a danno delle donne, attraverso importanti disposizioni legislative a tutela delle vittime e per il loro sostegno economico e psicologico; b) la parità di retribuzione e la parità di trattamento in materia di sicurezza sociale; rileva inoltre il fatto che è stato costituito un gruppo specializzato di funzionari (comprendente rappresentanti del Ministero del lavoro e della sicurezza sociale, dell'ufficio di pianificazione e dell'ufficio legislativo) per studiare dettagliatamente le nuove strutture governative sulla parità di trattamento tra uomini e donne;
11. rileva con soddisfazione che la Lettonia, la Lituania e l'Ungheria hanno effettuato progressi considerevoli nel trasporre nel loro ordinamento l'*acquis* sulle pari opportunità e sottolinea che ci si deve ora concentrare a garantire la capacità istituzionale ed amministrativa;
12. constata che, mentre la Repubblica ceca e la Slovacchia hanno compiuto notevoli progressi nel recepimento dell'*acquis* sulla parità dei generi, è ancora necessario garantire che lo sviluppo di efficaci misure attuative ed esecutive segua la fase meramente giuridica;
13. constata che la Polonia ha fatto notevoli progressi nel recepire l'*acquis* sulla parità dei generi pur deplorando il fatto che la relativa legislazione non entrerà in vigore prima dell'adesione; sottolinea altresì che la Polonia non ha tuttora creato il necessario apparato istituzionale per garantire una vera parità tra i generi, pur riconoscendo che essa, sotto gli auspici del Primo ministro, ha istituito un segretariato di stato sulla parità tra le donne e gli uomini;
14. nota con soddisfazione che nel novembre 2001 l'Estonia ha approvato un progetto di legge sulla parità tra i generi, pur sottolineando la necessità, per l'Estonia, in vista dell'allargamento, di compiere ulteriori passi avanti per allineare la propria legislazione sulla parità di trattamento degli uomini e delle donne;

15. chiede alla Slovenia e a Malta di adottare l'acquis sulla parità dei generi in quanto ciò è un requisito per l'allargamento; riconosce che a Malta esistono già le strutture istituzionali e che gli ulteriori progressi a Malta dovrebbero proseguire in modo rettilineo.
16. invita la Commissione ad intensificare gli sforzi per debellare ogni forma di violenza contro le donne come parte della strategia di adesione al fine di garantire il rispetto dei diritti umani delle donne; chiede, pertanto, una maggiore cooperazione tra l'UE e i paesi candidati al fine di migliorare la legislazione contro la violenza nei confronti delle donne ed aumentare le misure volte a proteggere le vittime, tra cui una maggiore cooperazione con le ONG;
17. chiede alla Commissione di fornire annualmente al Parlamento, e con efficacia retroattiva a partire dal 1999, informazioni dalle quali risulti:
  - qual è la percentuale dei fondi da essa forniti ai paesi candidati che è stata destinata a progetti e a programmi nel settore della "parità di genere",
  - di quali progetti e programmi si tratta in concreto, e
  - quante donne nei paesi dell'adesione hanno beneficiato o partecipano a tali progetti e programmi;
18. chiede alla Commissione di mettere a disposizione congrue risorse finanziarie per aiutare i paesi candidati ad allineare pienamente le loro procedure e metodologie statistiche agli standard UE; invita i governi di tutti i paesi candidati a sviluppare e a diffondere, se del caso, statistiche articolate per genere, compatibili con quelle utilizzate nell'UE, per accrescere la consapevolezza dei problemi e favorirne le soluzioni;
19. chiede alla Commissione di annettere maggiore importanza alle conoscenze sulla legislazione europea riguardante la parità di trattamento tra uomo e donna quale parte indispensabile della formazione e dei programmi di perfezionamento destinati ai giuristi, ai membri della magistratura, ai funzionari pubblici, ecc.;
20. invita la Commissione ad allargare il campo di applicazione della sua rete di esperti giuridici nell'applicazione del diritto comunitario sull'uguaglianza tra donne e uomini ai paesi candidati ed a comprendervi esperti provenienti da tali paesi;
21. deplora che il traffico di donne e bambini non sia diminuito rispetto allo scorso anno e che numerosi paesi candidati ne sono ancora paesi di origine, di transito e di destinazione; invita, pertanto, la Commissione e il Consiglio a collegare il processo di allargamento all'attuazione di efficaci strumenti di prevenzione e di lotta al traffico di donne, alla prostituzione, alla prostituzione minorile e contro la pedopornografia nei paesi candidati; chiede che l'UE fornisca ai paesi candidati congrue risorse e assistenza tecnica; invita la Commissione, d'intesa con gli Stati membri e i paesi candidati, a intraprendere efficaci misure volte a promuovere reti e partenariati tra gli organi di polizia, le autorità giudiziarie e quelle responsabili dei flussi migratori e degli affari sociali, le ONG e le organizzazioni internazionali; chiede alla Commissione che, in collaborazione con gli Stati membri e i paesi candidati, riferisca al Parlamento europeo ogni tre anni in merito all'evoluzione della lotta contro la tratta delle donne, la prostituzione, la prostituzione minorile e la pedopornografia;

22. invita la Commissione a promuovere con forza la partecipazione di tutti i paesi candidati ai programmi comunitari in grado di rafforzare la parità, specie il programma relativo alla strategia quadro comunitaria sulla parità dei generi (2001-2005) come pure STOP II e DAPHNE; chiede altresì alla Commissione di garantire che i programmi Phare e Access favoriscano sempre più i progetti in materia di parità dei generi;
23. chiede alla Commissione di incitare i paesi candidati a varare programmi di istruzione a favore delle donne attive in politica e delle donne candidate e di aiutarli in questo loro sforzo in modo che le donne siano preparate alle istituzioni europee e alle elezioni, di appoggiare le campagne volte all'eleggibilità delle donne, di adottare e modificare le norme elettorali vigenti e le attuali strutture di partito che discriminano le donne e di sponsorizzare campagne che inducano le donne a partecipare alle elezioni del Parlamento europeo per il 2004 in modo che in tutta l'Unione vi sia, come minimo, un terzo dei deputati di sesso femminile;
24. ricorda alla Commissione la necessità di sviluppare strategie integrate e misure positive per i paesi candidati al fine di stimolare una partecipazione femminile bilanciata al processo decisionale;
25. invita la Commissione a incoraggiare i paesi candidati a varare programmi d'istruzione a favore dei pubblici dipendenti e di aiutarli in questo loro sforzo, in modo da accrescere la partecipazione delle donne, a tutti i livelli del settore pubblico e da assicurare posti dell'amministrazione UE a donne provenienti dai paesi candidati;
26. invita la Commissione a promuovere anche all'interno dell'Unione europea la prospettiva di parità tra i generi e ciò al fine di dare un buon esempio ai paesi candidati.

22 aprile 2002

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE PETIZIONI**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sullo stato di avanzamento dei negoziati per l'allargamento  
(COM(2001) 700 – C5-0024/2002 – 2002/2023 (COS))

Relatrice per parere: Luciana Sbarbati

### **PROCEDURA**

Nella riunione del 22 novembre 2001 la commissione per le petizioni ha nominato relatrice per parere Luciana Sbarbati.

Nella riunione del 18 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione/Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Vitaliano Gemelli (presidente), Roy Perry (vicepresidente), Janelly Fourtou, Laura González Álvarez, Ioannis Koukiadis, Ioannis Marinos, Guido Sacconi e María Sornosa Martínez.

## BREVE GIUSTIFICAZIONE

1. Il prossimo ampliamento della Comunità, che a scadenza ravvicinata comporterà un raddoppiamento dell'attuale numero di membri dell'Unione, è un avvenimento storico per l'Europa e per il mondo di cui è difficile valutare pienamente l'impatto in tutte le sue molteplici sfaccettature che vanno dal politico al sociale, dall'economico al finanziario.

La commissione per le petizioni non può che rallegrarsi di questo evento e auspicare che esso sia coronato da un pieno successo in tutti i suoi aspetti, compreso quello che appare come essenziale e preliminare, e cioè **la riforma della struttura istituzionale dell'Unione ampliata.**

### **Delle misure coraggiose per rendere effettivo il diritto di petizione nell'Unione europea**

2. La commissione per le petizioni, pur esprimendo la sua profonda convinzione che "l'ampliamento sarà coronato dal successo", nutre il timore che l'Istituto della petizione possa subire taluni impatti negativi in assenza di misure d'accompagnamento, tanto sul piano costituzionale che su quello regolamentare e amministrativo, sulla scorta dell'ampliamento dell'Unione.  
Innanzitutto, la commissione per le petizioni reputa che le attuali disposizioni del trattato siano insufficienti e debbano essere riviste in modo approfondito. L'attribuzione di un diritto di petizione ai cittadini comunitari deve infatti essere accompagnata da adeguate disposizioni che consentano alla nostra Istituzione, in stretta sinergia con la Commissione e il Consiglio, di offrire ai cittadini che le si rivolgono, un esame e delle risposte rapide, efficaci e all'altezza delle loro aspettative.
3. Essa reputa pertanto che le disposizioni del Trattato debbano essere rafforzate, in particolare nei casi in cui dalle petizioni risulti che il diritto comunitario viene sistematicamente violato o scorrettamente applicato, ciò che si verifica peraltro in svariati ambiti e soprattutto in quello dell'ambiente. Il Parlamento europeo si è del resto già pronunciato in materia con la relazione del nostro Presidente Gemelli su: "Il diritto di petizione del cittadino europeo, per il suo rafforzamento e per una revisione del trattato".
4. **La commissione per le petizioni si attende quindi che la Convenzione sul futuro dell'Europa presenti in materia di diritto di petizione e di ricorso al Mediatore europeo, proposte lucide, chiare e coraggiose: essa si impegna peraltro dal canto suo a fornire a questo organo i suoi punti di vista e i suoi suggerimenti in materia.**

### **Una prevedibile moltiplicazione delle petizioni dei cittadini dei nuovi paesi aderenti**

5. Bisogna tener conto del fatto che i paesi candidati sono reduci da svariati decenni di regimi totalitari e di strutture economiche di tipo collettivistico: il loro passaggio a un'economia di mercato e la loro riconversione in uno stato di diritto devono ancora essere ultimati. Ciò che significa che il peso del passato potrà farsi sentire ancora a lungo. Nell'ambito del nostro interesse, ciò può significare che i nuovi cittadini dell'Unione faranno appello all'Europa affinché essa "ponga rimedio alle ingiustizie" del passato, risolva i loro contenziosi con lo Stato e adotti misure legislative ad hoc per rendere efficace la loro partecipazione democratica all'Unione ampliata.  
Nessuno ignora che i cittadini di questi paesi hanno, a seconda delle circostanze, un contenzioso immane aperto con le autorità statali (si pensi solo ai problemi di proprietà confiscate o nazionalizzate) che essi vorranno sottoporre, con le loro petizioni, all'attenzione e all'"arbitraggio" del nostro Parlamento.  
**Non è da escludere che si riversi sulla nostra Istituzione una "valanga" di**



**petizioni in cui si denunciano “il mancato rispetto” oppure “gravi violazioni” dei diritti e delle libertà fondamentali che la Carta europea riconosce ai cittadini dell’Unione.**

6. Molti cittadini dei paesi membri e dei paesi candidati hanno già investito la nostra commissione di lagnanze riguardanti supposte violazioni dei loro diritti fondamentali: è quindi da temere che, sulla scorta dell’ampliamento, la nostra si trasformi in una sorta di “commissione per i diritti dell’uomo” priva però di una capacità reale di “rispondere” efficacemente agli appelli dei nostri cittadini. Non è escluso che dopo la “fase di euforia” che farà seguito all’adesione, vi sia un contraccolpo negativo e quindi si crei nell’opinione pubblica una delusione motivata dalla lentezza dei progressi compiuti e di cui altre petizioni rappresenterebbero la disillusa testimonianza.

### **Il problema linguistico**

7. La vostra relatrice non pensa di doversi dilungare sulle modifiche regolamentari interne da introdurre in materia di petizioni: esse dipenderanno in buona parte dalle disposizioni del trattato e/o degli Accordi interistituzionali con il Consiglio e la Commissione.
8. Essa vorrebbe invece menzionare – anche se solo di sfuggita – il problema linguistico che rischia di diventare molto grave per il fatto che il firmatario di una petizione ha il diritto di redigere la stessa nella sua propria lingua. Ecco quindi il quesito cui, nonostante gli studi effettuati, i piani elaborati, gli impegni presi, è per noi della massima importanza fornire una risposta:  
**Le strutture di accoglienza delle nostre Istituzioni saranno esse in grado, sul piano linguistico, di far fronte fin dall’inizio dell’ampliamento, alle numerose petizioni presentate dai cittadini dei nuovi Stati?**

### **L’adesione della Romania e i problemi dei bambini e degli orfani**

9. La nostra commissione non starà qui, anche alla luce delle petizioni già ricevute, a sollevare il problema di un’eventuale futura adesione della Turchia. Queste petizioni riguardano il ben noto problema delle violazioni dei diritti dell’uomo in questo paese e della situazione della minoranza curda.
10. Essa preferisce richiamare l’attenzione sui problemi dei bambini in Romania, pur sapendo che questo paese forma l’oggetto di un’apposita relazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell’uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa. Essa vi si soffermerà brevemente nel presente contesto, così come lo fa la relatrice della commissione competente per l’esame di merito nella sua relazione sullo stato di avanzamento dei negoziati di adesione, e ciò perché il Parlamento europeo ha già ricevuto molte petizioni e si è già pronunciato su questo tema.

## La commissione per le petizioni non può quindi che auspicare che:

Il Parlamento europeo,

- **ribadisca la propria apprensione per la situazione dei bambini orfani e abbandonati, adottati da cittadini comunitari cui è impedito di raggiungere le famiglie di adozione.**

## CONCLUSIONI

La commissione per le petizioni invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, ad inserire nella sua relazione i seguenti emendamenti:

### Emendamento 1

Paragrafo 3

3. ribadisce la sua opinione secondo la quale tutti i paesi candidati soddisfano tuttora i criteri politici; ritiene però che sia necessario essere estremamente vigilanti e seguire da vicino la situazione delle minoranze, i fenomeni del razzismo e della xenofobia nonché altre forme di discriminazione che continuano a destare preoccupazione in alcuni paesi *e che sono state denunciate in numerose petizioni rivolte al Parlamento europeo;*

### Emendamento 2

Paragrafo 11

11. sostiene la Commissione nella sua strategia di comunicazione volta a rafforzare la sensibilità (*soppressione*) nei confronti dell'ampliamento, sia *dei cittadini degli* Stati membri che *dei cittadini dei* paesi candidati *che hanno già manifestato, inviando petizioni al Parlamento, il loro interesse a un contatto diretto, assiduo e costante, con l'istituzione direttamente eletta che li rappresenta,* contribuisce a questo sforzo con la prevista apertura dei primi uffici di informazione del P.E. in quattro paesi candidati alla fine di quest'anno e sostiene gli sforzi volti a decentrare l'attuazione della strategia di comunicazione per ciascun paese;

### Emendamento 3

#### Paragrafo 134

134. si compiace del costante progresso compiuto dalla Romania nella riforma del sistema di protezione dell'infanzia, ***anche alla luce delle numerose risoluzioni adottate dal Parlamento europeo sulla situazione degli orfanotrofi rumeni nonché sulla tutela e l'adozione dei bambini in Romania***; ribadisce l'accordo del partenariato di adesione su tale questione fondamentale; si compiace degli evidenti progressi compiuti in merito ad altre questioni connesse ai diritti dell'uomo.